

Sottoscrizione per la stampa comunista: superato il primo miliardo

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto un miliardo 194 milioni 708.900 lire. Nell'ultima settimana (la terza dall'apertura della campagna) sono stati raccolti 242 milioni 865.895 lire. La Federazione di Modena con oltre 234 milioni ha superato l'obiettivo, raggiungendo il 101,8%. Altre sette Federazioni hanno superato il 50%: Bolzano (67,9), Nuoro (61,1), Livorno (55,3), Imola (53,3), Massa Carrara (52,5), Cagliari (50).

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arrestati stanotte a Roma due giovani appartenenti ai NAP

In cronaca

La salvezza di Napoli

NAPOLI rimedita oggi una delle sconvolgenti esperienze del suo quotidiano disagio: un incubo durato quattro giorni nei mucchi di immondizie in putrefazione, per il pericolo dell'insorgere di un flagello epidemico. Ma la riflessione riguarda tutta l'opinione pubblica nazionale, sensibile alle sorti di questa città, eccezionale certo per l'intensità del suo dramma, che nasce tuttavia da contraddizioni comuni a tutto il Paese.

Da dove cominciare? Ecco la domanda che non solo il PCI ma ogni forza, ogni uomo responsabile non può non porsi. La risposta nostra è che non vi è alternativa all'impegno di tutte le forze democratiche, antifasciste e costituzionali, per dare vita a uno sforzo costruttivo di collaborazione — nella città e nel consiglio comunale — di carattere programmatico e politico, animato da grande realismo di propositi e sostenuto da una forte volontà rinnovatrice. In tutti i partiti democratici e costituzionali tra le masse proletarie e lavoratrici, in tutta la vasta e articolata e democratica società civile di Napoli, vi sono grandi energie disposte a collegarsi e a sostenere, anche in forme differenziate, l'affascinante esperienza dell'avvio di un processo di salvezza della città.

Tutto questo non rientra negli schemi di alleanze, nelle formule tradizionali che vigono attualmente nel Paese? Il « caso di Napoli » è eccezionale? Non ci sentiremo di rispondere? Non si o no? La tendenza dominante a Napoli ha lo stesso segno e la stessa intensità di quella di tutto il Paese; la specificità sta nel fatto, politico prima ancora che aritmetico, che « nessun partito, da solo, nessuna coalizione tradizionale di forze politiche e sociali, da sola, può assumersi il compito immane di affrontare e risolvere il problema di Napoli, di questa regione, del Mezzogiorno ».

Questi pensieri non scaturiscono dalla riflessione del dopo voto, ma sono affermazioni contenute, ben prima del voto, nei documenti ufficiali del Congresso della Federazione napoletana. E' forse un caso che la linea del « patto regionalista » sia stata fortemente premiata? Non è proprio questa l'indicazione di fondo del voto di Napoli?

GLI OSTACOLI non sono le formule che sono state, in ogni epoca, piegate dalla realtà e anche inventate. L'ostacolo sta in chi non accetta la realtà, e pretende di stravolgerla. Costoro non sono tanto qui nella città, dove assai pochi in verità piangono sulla rovina di un sistema di potere fallito. Il fulcro dell'ostruzionismo al nuovo, ai processi in atto è nei vertici attuali della DC, dove l'astuzia della storia ha collocato in posizione di rovina (per la DC) collaborazione il Fanfani e il Gava.

Quest'ultimo non è meno ostentato dell'altro dall'ossessione di « punire » la città, gli alleati, il suo stesso partito e, persino, la sua stessa corrente. Certo, la somma di potere che quest'uomo concentra nelle sue mani non è poca cosa, essendo — nientemeno — delegato a guidare i democristiani di tutta Italia nei poteri locali. E' possibile che adesso, dopo i colpi del 15 giugno, intendano lasciarsi come margine quello di sfogarsi sulla « sua » città. Non si spiega diversamente come l'on. Gava si scopre il suo gioco parlando con la « teoria » che pretende mettere sullo stesso piano i voti del MSI e quelli del PCI.

I discorsi dei segretari generali del PCS e del PCI nell'entusiasmante manifestazione di Livorno

L'APPELLO DI CARRILLO E BERLINGUER

Il movimento operaio popolare antifascista unito per un'Europa democratica e autonoma

Amicizia calorosa e accordo profondo tra i due partiti - Esistono le condizioni per rovesciare il processo di crisi del continente - Necessità del confronto e della convergenza tra le forze comuniste, socialiste, socialdemocratiche, laburiste, cristiane, cattoliche d'Europa - Percorrere con audacia vie finora inesplorate per uno sviluppo verso il socialismo che si realizzi nella democrazia ed estenda la libertà - Dissenso e preoccupazione per le misure prese in Portogallo - Carrillo illustra le lotte del popolo spagnolo contro il franchismo e per il progresso sociale - Berlinguer sottolinea il grande valore di progresso del voto del 15 giugno



LIVORNO — Una panoramica della grandiosa folla che ha partecipato venerdì sera alla manifestazione attorno a Carrillo e Berlinguer (Foto di Rodrigo Pais)

Con l'entusiasmante e appassionata partecipazione di decine di migliaia di lavoratori Livorno ha dato vita venerdì sera a una grandiosa manifestazione sul tema « Libertà per la Spagna. Unità di tutte le forze democratiche per una Europa antifascista, di progresso e di pace ». Nella grande piazza della Repubblica siaccolma di folla — come abbiamo riferito nella edizione di ieri — hanno parlato i compagni Santiago Carrillo e Enrico Berlinguer.

Il discorso del compagno Carrillo

Il compagno Carrillo ha innanzitutto rivolto al compagno e amici italiani le sue congratulazioni per la grande vittoria elettorale, risultato meritato della giusta politica di larghe alleanze proposta dal Partito comunista italiano. Il popolo — ha detto — ha votato per il compromesso storico, per il rinnovamento della vita politica italiana, per una avanzata politica e sociale e ha dimostrato la sua fiducia nel partito di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer.

Il discorso del compagno Berlinguer

Berlinguer ha iniziato il suo discorso rilevando l'entusiasmo delle decine di migliaia di lavoratori venuti a testimoniare con passione e commovente la stretta intesa e la comune lotta fra il partito dei comunisti italiani e quello dei gloriosi combattenti comunisti di Spagna. E Livorno era la città giusta per questo nuovo grande incontro. « Livorno non dimentica », ha detto Berlinguer, che la loro città ha dato i natali al PCI e non dimenticano che la loro è una città di alta e gloriosa tradizione internazionalista, di solidarietà con tutti i popoli che hanno combattuto e combattono per la loro libertà, dalla Spagna al Vietnam; un solo nome basta per ricordare questa tradizione antica, quello dello scomparso compagno Ilio Barontini, militante comunista italiano e combattente in Spagna.

Seramente ristretta la base politica del governo portoghese

LISBONA: RITENUTI DIMISSIONARI E SOSTITUITI I MINISTRI DEL PS

L'annuncio del Consiglio della rivoluzione — Il PPD deciderà mercoledì se restare nel governo — Un documento del Partito comunista — Le truppe poste in « stato di vigilanza »

Il compagno Carrossino sarà presidente della Giunta ligure

GENOVA. 12. Il compagno Angelo Carrossino, membro della direzione del PCI e segretario del Comitato regionale del partito, sarà il nuovo presidente della giunta alla regione Liguria, la quarta regione a maggioranza di sinistra dopo l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria. Oggi nel tardo pomeriggio, il comitato regionale del PSI ha ratificato l'accordo raggiunto giovedì notte fra i delegati del partito comunista e del partito socialista per la formazione di una maggioranza e di una giunta di sinistra alla Regione. Per parte sua la segreteria del comitato regionale comunista già nei giorni scorsi aveva proceduto alla ratifica del documento politico programmatico e presentato ora l'accordo è diventato operativo.

Dal nostro inviato
LISBONA. 12. Il Consiglio della rivoluzione portoghese ha deciso di fare il governo senza i socialisti, Mario Soares e gli altri tre esponenti del suo partito, che ieri avevano dichiarato di ritirarsi dal gabinetto (formalmente sarebbe avvenuta in piazza la scavalcare) sono stati considerati « dimissionari ». Contrariamente a quanto era avvenuto nel maggio scorso, quando Soares e gli altri ministri socialisti avevano potuto astenersi dal partecipare ai lavori del governo (e in attesa di estrazione e di decisioni circa l'affare Repubblica) senza che si arrivasse alle estreme conseguenze, il Consiglio della rivoluzione questa volta non ha esitato a ritenere praticamente rotta la coalizione quadripartita.

OGGI
DAPPRIMA i giornalisti che si propongono di seguire più da vicino i lavori del vertice democratico inopinatamente convocato dal senatore Fanfani venerdì, erano stati informati che la riunione sarebbe avvenuta in piazza del Gesù. Ma era una finta, un trucco: in piazza del Gesù non c'era nessuno. Allora i nostri colleghi hanno punito alla sede della DC alla Camilluccia, sui colli di Roma. Là si sono affannosamente recati e lì, effettivamente, era il convegno. Ma i cancelli della villa erano sprangati e quattro guardiani hanno avvertito che avevano ordini di non lasciare entrare nessuno, non si dice nella sala della riunione, ma neppure in giardino, che è vasto e pieno di ombre riposanti. Non solo: i custodi hanno avvertito i giornalisti che se qualcuno avesse tentato di scavalcare il cancello gli avrebbero alzato contro quattro cani, due doberman e due molossi. « Gli animali sono da alcuni giorni alla catena e quindi impazziti di scatenarsi », ha detto uno di questi signori della DC sentendo la vergogna, il ridicolo, l'abiezione della sua condotta, nessuno (tranne i socialisti, a quanto leggiamo) ha capito il senso vero del cambiamento che il Paese attende: Fanfani e Berlinguer costituzionalmente, il primo che deve sciogliersi, ma tutti gli altri della direzione debbono seguirlo, e al più presto. Invece qualcuno, con tanto, pronuncia una autocritica, ma forse non avrebbe niente di particolare che viene sempre usato il termine: « errore ». « Abbiamo commesso degli errori... ». No, avete commesso dei reati o, almeno, vi siete macchiati di complicità. Sire, non è un errore? Lo scandalo dei petroli è un errore? L'acquisto delle testate è un errore? I morti che votano sono un errore? Le nomine negli enti pubblici, secondo il vostro esclusivo gradimento, sono un errore? La gestione della Rai è stata un errore? Le nomine del SID furono un errore? Invece state lì a discutere, protetti dai cani rugginosi, se sia il caso di rinunciare ancora, di votare il 19 luglio o addirittura di attendere il congresso. Ma davvero sperate ancora di poter salvare, comunque vadano le cose? E davvero accettate il consiglio di Fanfani di spegghiarsi nelle vostre coscienze il 19 luglio? E in questi giorni, intanto, perché non vi siete spegghiati nelle poccantere?

gli « errori »
E' bene ricordare che alle 8,15 esigue incertezza giuridica, l'articolo 13 della Costituzione del '54 venne a soccorrere, con un taglio netto, una sentenza della Cassazione che tre anni dopo dichiarò: « La detenzione amministrativa è un reato punibile anche quando le stesse siano destinate ad uso personale del detenuto ». Questi accenti valgono da soli a rendere conto di tutti i mutamenti politici e culturali, e degli indirizzi al livello giurisprudenziale e di politica criminale, che per tanti anni sono stati soggetti in Italia al capriccio di un solo uomo. Quando poi nel novembre '73 si cominciò a mettere mano al progetto di legge governativa presentata per iniziativa dall'allora ministro della Sanità Gaspari, si potette prescelto colare che, al di là di non sostanziali modifiche, esso ribadiva i caratteri del reato (obbligo da parte del medico di denunciare i tossicomani che a lui fanno ricorso) della legge in vigore, non senza un ulteriore testo di omertà che lega il drogato allo spacciatore (dichiarandoli entrambi punibili), e fattore decisivo, non indicava neppure come problema prioritario la prevenzione e la riabilitazione del tossicomane. Alla proposta Gaspari si affiancò allora un altro disegno, presentato per iniziativa personale del senatore de Terroli: ciò aumentò la perplessità della commissione giunta che, dopo aver discusso un ulteriore testo di omertà presentato da un altro esponente democristiano (il senatore De Carolis), finì, attraverso una serie di emendamenti sostanzialmente difformanti, per approdare a una più libera e autonoma piattaforma di proposte, scaturite dalla discussione stessa, in un utile apporto alla materia.

Dopo lo smacco subito da Fanfani al « vertice » della Camilluccia

La DC all'affannosa ricerca di soluzioni alla sua crisi

Numerose riunioni di corrente — La Malfa: « assai grave » la situazione economica — Intervista di De Martino

Sabato prossimo si riunirà il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana: la crisi del partito, in vista di questa scadenza, sta dunque vivendo giornate molto travagliate, difficili, irte di tatticismi e di polemiche interne. Dopo il « vertice » della Camilluccia di venerdì scorso, la posizione di Fanfani appare ancora più isolata, e debbono prendere atto

perfino quei giornali conservatori che hanno cercato fino all'ultimo di sostenere la segreteria democristiana. Contro le tesi fanfaniane si sono pronunciati i rappresentanti delle sinistre, e — se bene con sfumature diverse — i leaders delle due maggiori correnti di centro, mentre i moristi hanno tacitato. Qualcuno ha detto che l'opposizione interna a Fanfani

è passata, in queste settimane, dal 25 al 75 per cento. La stampa registra appunto questo stato di cose. Basta scorrere i titoli di prima pagina: « I leaders di contanti delle sinistre, e — se bene con sfumature diverse — i leaders delle due maggiori correnti di centro, mentre i moristi hanno tacitato. Qualcuno ha detto che l'opposizione interna a Fanfani

al Consiglio » e sulla Stampa di Torino (« Fanfani è ormai isolato ma si batte per rimanere »). Anche i più « fanfaniani » sono costretti a far trapelare una realtà ormai più che evidente: « Il Resto del Carlino titola « Fanfani chiederà la fiducia ». c. f. (Segue a pagina 14)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Franco Fabiani (Segue a pagina 14)

Fortebraccio

Giancarlo Angeloni (Segue a pagina 14)

In Parlamento un problema di drammatica attualità

A che punto è la legge sulla droga

A colloquio con i compagni senatori Giglia Tedesco, Petrella e Argiroffi

« Non siamo per una società di bigotti e di puritani; ma non siamo nemmeno per una società dove tutto sia lecito, dove viga la tesi che ogni sintomo deve essere sempre seguito, invece che razionalmente controllato. Queste teorie libertarie sono droghe pseudoculturati nocive quanto le droghe che si vendono e si consumano, sono analfate un prodotto del capitalismo che fanno aumentare il disordine e la criminalità; dissolvono, scupano e fanno deperire ogni autentico rapporto umano e familiare ».

La legge è stata pronunciata dal compagno Enrico Berlinguer nel suo rapporto al tredicesimo congresso del PCI, nel '72 a Milano. Con la nostra scelta di valori in questo senso, la risposta che diamo alla droga, e l'invito che facciamo ai giovani, si ritrova sempre e coerentemente nel nostro impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a cambiare la società. Fatta questa scelta, però, occorre trovare le vere soluzioni adatte a combattere la situazione attuale, che è costituzionale a quella civile, sociale e politica. La posizione dei comunisti, quanto alla normativa specifica per combattere la droga, è chiara e precisa: ispirazione in questi principi e da essi trae i suoi caratteri di non repressività nei confronti delle vittime del fenomeno, il massimo impegno a

LA DISOCCUPAZIONE IN OCCIDENTE

IL SISTEMA CHE NON DÀ LAVORO

Il numero dei disoccupati aumenta in tutto il mondo capitalistico - Come agiscono i fattori interni e internazionali della crisi - Le responsabilità dei gruppi dirigenti - La possibilità di pervenire al pieno impiego è subordinata a una nuova politica di cooperazione mondiale

Depo la presentazione del rapporto UNESCO

Ancora Venezia

Le condizioni dell'intervento necessario a «riconoscere e tutelare» il centro storico e rispondere ai bisogni della città

Ancora Venezia. La recente presentazione pubblica da parte dell'UNESCO di un rapporto sulla pianificazione urbana a Venezia...

Qualcuno potrà pensare che nel caso di Venezia, in tutti questi anni, si è parlato troppo e si è operato poco e, quando lo si è fatto, in modo sbagliato. Questo è vero, ma nel momento in cui sta per cambiare la direzione politica della città...

Sotto questo aspetto Venezia continua ad essere un laboratorio nel quale gruppi economici, forze politiche, enti culturali ritengono di poter intervenire in nome di interessi generali, nazionali e internazionali...

Vi sono due livelli quindi, che quanto più saranno integrati tanto più incideranno nelle trasformazioni reali da compiere. Altrimenti, se prevalesse il primo, dovremmo rivedere il carattere del piano a proposito del regime di Luigi Bonaparte...

Interesse generale

Il rapporto dell'UNESCO oscilla tra l'interesse generale e quello comune, accentuando le caratteristiche del primo e non poteva non essere così, data la genesi del rapporto stesso che è un «parere» di cinque professionisti...

Non è il caso di analizzare in questa sede le ottanta pagine del rapporto punto per punto, anche se si dovrà farlo per giungere a una chiarezza operativa indispensabile al «buon governo» che si vuole instaurare...

La prima questione è quella dei principi da seguire per

Il 13 settembre sarà assegnato il Premio Prato

PRATO, 12. L'amministrazione comunale di Prato, bandendo la ventesima edizione del premio intitolato alla città, ha deciso di designare come vincitori alcuni individui di un milione e mezzo ciascuno per opere di narrativa e di saggiistica...

Posso concorrere al premio opera di autori italiani viventi (edite dopo il 1. agosto 1974), che non abbiano già ottenuto premi. Verranno pervenire entro il 31 luglio alla segreteria del Premio letterario Prato presso il Comune di Prato...

«riconoscere e tutelare» un centro storico, caratterizzato in passato da «rapporto stabile fra popolazione e scenario fisico» dove «le varie classi sociali trovano le loro sedi gerarchicamente differenziate, ma inserite ugualmente nella struttura urbana e quindi integrate in un quadro unico e durevole»...

Un problema concreto

Ora chiunque abbia svolto delle analisi urbane, utilizzando i catasti, sa quanto sia labile quella che appare a noi come stabilizzazione (e a quale data?) e come il problema della permanenza e possibilmente del rientro di un'ulteriore quota di popolazione produttiva nei centri storici sia problema concreto in quanto coincide con gli interessi materiali di quella popolazione, interessi che sono anche la integrazione tra abitare, lavorare, riposare, eccetera, ma sono soprattutto risparmi negli affitti, nei percorsi, nell'uso complessivo della struttura urbana.

A convalida della fattibilità della tesi, il rapporto cita più volte l'esempio del centro storico di Bologna. Esempio conosciuto e largamente apprezzato, che tuttavia non può essere — a mio parere — astratto dal complesso di provvedimenti e realizzazioni attuali nel capoluogo emiliano. Innanzitutto prendendo atto che quella amministrazione è diretta dai comunisti da più di trent'anni; in secondo luogo tenendo presente che si è giunti a quei risultati grazie alla coerenza tra decisioni politiche e soluzioni tecniche...

L'esempio di Bologna è utile proprio perché ha dimostrato che si può iniziare la trasformazione dei centri storici attuata secondo le leggi di mercato; inversione tanto più possibile quanto più sarà garantito ed esteso l'intervento pubblico, nella forma diretta di costituzione di un proprio patrimonio edilizio come in quella indicata di co-finanziamento con i privati.

E' quest'ultima che per ora è la più realizzabile — come dimostrano i casi di Ancona, di Pesaro, di Ferrara, eccetera — per gli strumenti legislativi e finanziari oggi a disposizione; ma è al primo cui bisogna tendere per assicurare non tanto la «stabilizzazione» della popolazione quanto la possibilità di offrire alle classi popolari garanzie di stabilità economica e localizzativa anche rispetto a trasformazioni future.

Al livello scientifico (politico e culturale) l'esempio di Bologna serve se è corredata, oltre che dalle metodologie di classificazione e di intervento edilizio, dalla «storia» — o cronaca — di quei risultati, cioè dalla definizione delle difficoltà, degli aggiustamenti di tiro, dei compromessi che si sono dovuti affrontare e risolvere, non ultime le conseguenze indotte nel mercato privato da interventi pubblici necessariamente, per ora, frazionati e limitati.

Voglio dire che il problema è enorme, soprattutto se si vogliono tenere uniti interesse comune e interesse generale. E se è giusto in senso di questo rapporto, tra gli strumenti di intervento (ed è qui la seconda questione) quello della classificazione tipologica degli edifici — secondo gli studi che proprio nell'Università di Venezia sono stati iniziati quindici anni fa — è anche vero che tale classificazione non può diventare un catalogo nazionale ma va calibrata sulla realtà fisica di ogni città. Integrandola con l'analisi della struttura della proprietà nelle sue diverse articolazioni di possesso e di uso, di cui non si fa cenno nel rapporto.

Elemento questo ben presente nel nostro programma elettorale quando si affermava che «è indispensabile che il problema del risanamento del centro storico di

Venezia venga affrontato riflettendo sulla complessità della struttura fisica e socio-economica della città. Ciò significa dare la priorità alla soluzione del problema dei servizi e di quello di un equilibrato sviluppo delle attività economiche».

E' proprio tale complessità che permette apporti diversi purché chiari nei loro ruoli e nelle loro competenze; certa quindi la revisione dei piani particolareggiati grazie al rafforzamento degli uffici tecnici e al contemporaneo allargamento delle decisioni ai consigli di quartiere; certo l'avvio dei programmi di intervento con la partecipazione dei cittadini nella scelta delle priorità; certi gli studi sulla struttura fisica e sulla consistenza produttiva e demografica con i contributi di organismi specifici e delle istituzioni universitarie.

Quest'ultime possono svolgere un ruolo notevole in quanto istituzioni che, al pari di quelle politico-amministrative, garantiscono una continuità di apporti teorici e sperimentali di quelle singole persone, sulla base di una politica culturale prescelta dalle forze presenti nell'istituzione stessa, evitando «supplenze» tecniche o sostituzioni di responsabilità politiche.

La gestione politica

Entro questo quadro è fondamentale la gestione complessiva che è e resterà politica, con una ricerca del consenso più ampio: ed è proprio con questa prospettiva che devono misurarsi istituzioni, enti, «esperti»; non per un principio astratto ma perché è l'occasione per uno sviluppo ulteriore dei vari ruoli delle singole competenze.

La città di Venezia ha tante necessità, ma una non è affatto necessaria: quella dell'intellettuale che rispunta con le sue «sentenze» (di vita, di morte, di approvazione, di condanna) senza mai identificarsi con quanto di concreto, e quindi parziale, si riesce a realizzare. Che poi è il lato positivo di quello che è avvenuto a Bologna.

Carlo Aymonino

A colloquio con Gianmaria Volontè, neo-consigliere regionale del PCI

Come garantire il bene cultura

L'arretratezza delle strutture nel Lazio impone ai comunisti e alle forze democratiche grosse responsabilità - Il decentramento teatrale e il recupero dello «spazio» per il cinema

Con Gianmaria Volontè entrano immediatamente in argomento: politico, è ovvio. Il neo consigliere regionale — è stato eletto nel Lazio nella lista comunista — ci parla della manifestazione avvolta nei giorni scorsi a Prima valle, dove è sorto un vasto movimento popolare per richiedere l'istituzione di un centro culturale polivalente e dove è stato individuato anche un locale adatto: il dormitorio comunale, i cui abitanti sono stati, finalmente, sistemati in appartamenti. La mattina di venerdì 4 luglio è cominciato lo sfollamento del dormitorio, e già alla sera una bella assemblea si teneva nella popolazione borzata. Quasi contemporaneamente si apriva a Trastevere un convegno di lavoro, durato due giorni, al quale hanno partecipato cittadini e organizzazioni, non solo di Trastevere, ma di un insieme di quartieri della zona.

«Si è trattato di due iniziative diverse — ci dice Volontè — ma che hanno una matrice e una volontà comune: costituire, sia a Prima valle sia a Trastevere, Mootende eccetera, centri che servano a portare avanti una azione culturale popolare. Quello che colpisce è l'entusiasmo e la serietà di queste manifestazioni e la consapevolezza di un processo che deve andare avanti rafforzato dal voto del 15 giugno. Ciò mette noi, comunisti, dinanzi a una scelta: o ci ritiriamo, o ci impegniamo a un lavoro molto serio. Le strutture culturali del Lazio — continua Volontè — sono assai indietro rispetto a quelle di altre regioni. L'esempio, al quale dobbiamo guardare, secondo me, è la Toscana, pur tenendo conto che ogni regione deve esprimere autonomamente la propria linea politica e le proprie forme di sviluppo. Ma prendiamo, appunto, quello che è stato fatto in Toscana per il teatro. Lì il decentramento teatrale è una realtà e gli stanziamenti delle Province e dei Comuni sono con-



Una manifestazione a Tokio contro la politica economica del governo

quiste non trascurabili. In Toscana sono state privilegiate le compagnie autogestite e le cooperative teatrali. Per quanto riguarda i locali si è proceduto ad un recupero dei teatri di proprietà comunale e di quelli che hanno visto, in loco, il problema di teatro e di cultura. Ora, lo non credo che nel Lazio si debba, e si possa, ricalcare il metodo toscano, ma è chiaro che bisogna porre in modo serio il problema di teatro e di cultura. Per Trastevere, Monteverde, per gli altri quartieri della zona il discorso è già più avanzato. E' stato creato un comitato assai largo — direi che vi sono rappresentati tutti i partiti dell'arco costituzionale, tanto per intenderci — che si è prefisso già un piano di lavoro, dividendo in commissioni. E' in atto persino un censimento dei locali, immobili e spazi, come si usa dire ora, di proprietà comunale, e che quindi possono essere messi a disposizione della cittadinanza per una vita associativa. Anche qui si pone il problema del recupero di sale cinematografiche, di proprietà del Comune o di altri enti, da utilizzare per un'azione culturale. Il termine «abitazione» (sia pure cinematografica) ci permette di fare un salto, con Volontè, a Cuba, dove l'attore è stato recentemente, per una settimana, «Mi trovavo in Messico per interpretare Actas de Marusia del regista cileño Miguel Littin (l'autore della Tierra prometida) un film ambientato nel 1907. Marusia, un tempo ricco di miniere di salnitro, dove si ebbero, all'inizio del secolo, fortissime lotte e sanguinose repressioni. Actas de Marusia è un affresco che riproduce una fase determinante delle lotte sociali in Cile: la nascita della classe operaia e delle sue organizzazioni».

Volontè pensa che il film sia tenuto molto bene ed è soddisfatto di questa esperienza. Dal Messico è andato, come dicevamo, a Cuba,

dove era già stato nel 1970. «Appena arrivati prendi subito atto dei cambiamenti, in meglio verificati. A Cuba si sta vivendo un momento molto bello; c'è una ripresa in tutti i settori, si stanno restaurando interi quartieri dell'Avana e nel porto ci sono sempre navi che attendono di poter attraccare. Anche per quanto riguarda il settore cinematografico, quella che realizza la fase più diretta della produzione fisica nell'economia industriale, poi addirittura una tendenza alla riduzione che attualmente è dell'12 per cento. Accanto al comparto manifatturiero dell'occupazione vi sono quello primario (agricoltura) ed un maldefinito — rispetto al ruolo che svolge nel rapporto con la produzione fisica — terziario, nel quale vengono fatti confluire amministrazione e servizi. La linea di sviluppo classica del capitalismo provoca una progressiva riduzione dell'occupazione agricola a favore degli altri due comparti. Ora di comparti traenti ne rimane, in alcuni principali paesi capitalistici, uno solo: il terziario. Il manifestarsi di quest'ultima tendenza è stato salutato da una parte degli economisti con ottimismo, come l'inizio di un nuovo stadio della terziarizzazione, comprendente servizi pregiati, come l'attività scientifica. Non è stato valutato, invece, sotto l'aspetto delle maggiori difficoltà di perseguire una politica di pieno impiego della manodopera. Avrebbe dovuto essere di contraltare la tendenza al contrarsi delle forze di lavoro, del numero di persone che si «presentano» a chiedere un lavoro. Questa riduzione è stata spesso citata, ipocritamente, come manifestazione di benessere: donne, giovani, anziani si ritirerebbero dal mercato del lavoro non per le cattive condizioni loro offerte ma per una sopravvenuta libertà di scelta.

Le tesi ottimistiche hanno oscurato l'analisi specifica delle forme di sviluppo del capitalismo nei diversi paesi. Il fatto che il Giappone impiegasse il 50% della popolazione come forza-lavoro, anziché il 40% degli Stati Uniti e dei paesi dell'Europa occidentale (meno l'Italia, scesa al 35%), è stato attribuito a peculiarità orientali, a quel sistema economico anziché alla particolarezza della fase che esso attraversava. Oggi il Giappone vede diminuire rapidamente le forze di lavoro, scese già di un buon 5%, sia per il «ritiro dal mercato» che per la disoccupazione manifesta. Il processo si delinea nel cuore di una crisi che presenta sia molti caratteri specifici sia alcune tendenze unificanti. Quando gli economisti dicono che l'attuale crisi viene dal petrolio usano un eufemismo che ci sembra se non rende difficile la comprensione. Per noi la questione del petrolio è parte di una crisi di egemonia dei principali paesi capitalistici sul resto del mondo che riduce le loro possibilità di manovra antecessoria proprio per il suo carattere complessivo. I principali paesi capitalistici hanno esportato disoccupazione nel resto del mondo usando le risorse esterne con largo margine di arbitrio. La disoccupazione dei paesi arretrati non era, di

Un vecchio fantasma del capitalismo, il divorzio fra sviluppo economico ed occupazione, è ricomparso minacciosamente in Occidente. Negli Stati Uniti è tornata in discussione la cosiddetta legge di Okun, la «regola» enunciata dall'economista Arthur Okun nel 1961, secondo la quale la economia statunitense deve crescere almeno del 4% all'anno solo per mantenere il vecchio livello di occupazione. L'aumento di un punto percentuale della produzione determina in effetti, nelle attuali condizioni, soltanto un terzo di punto di nuova occupazione. All'aumento annuo del prodotto del 6% eccezionale per gli Stati Uniti, corrisponde così una riduzione della disoccupazione nemmeno del 2% e il consolidamento di una massa di disoccupati pari all'8%. Il sistema ha cominciato a produrre disoccupati in proporzione inversa alla sua espansione materiale.

Non solo negli Stati Uniti vi è allarme per una tale situazione. La Germania occidentale mostra per quest'anno la stagnazione (sviluppo zero) con un aumento del 3% dei disoccupati. Gli istituti incaricati delle previsioni hanno fatto diverse ipotesi di sviluppo per i prossimi cinque anni e tutte concordano sopra il medesimo punto: può variare l'entità dell'incremento annuo della produzione, ma le possibilità di aumentare l'occupazione restano in varie proporzioni, costantemente inferiori.

Non si tratta di un fenomeno nuovo. A parte l'osservazione di Okun, sarebbe bastata una lettura più attenta delle statistiche sull'occupazione per vedere che il divorzio sviluppo-occupazione si è verificato in forme e misure peculiari a ciascun paese. Da oltre cinque anni i principali paesi capitalistici hanno visto prima arretrarsi l'incremento dell'industria manifatturiera, quella che realizza la fase più diretta della produzione fisica nell'economia industriale, poi addirittura una tendenza alla riduzione che attualmente è dell'12 per cento. Accanto al comparto manifatturiero dell'occupazione vi sono quello primario (agricoltura) ed un maldefinito — rispetto al ruolo che svolge nel rapporto con la produzione fisica — terziario, nel quale vengono fatti confluire amministrazione e servizi. La linea di sviluppo classica del capitalismo provoca una progressiva riduzione dell'occupazione agricola a favore degli altri due comparti. Ora di comparti traenti ne rimane, in alcuni principali paesi capitalistici, uno solo: il terziario. Il manifestarsi di quest'ultima tendenza è stato salutato da una parte degli economisti con ottimismo, come l'inizio di un nuovo stadio della terziarizzazione, comprendente servizi pregiati, come l'attività scientifica. Non è stato valutato, invece, sotto l'aspetto delle maggiori difficoltà di perseguire una politica di pieno impiego della manodopera. Avrebbe dovuto essere di contraltare la tendenza al contrarsi delle forze di lavoro, del numero di persone che si «presentano» a chiedere un lavoro. Questa riduzione è stata spesso citata, ipocritamente, come manifestazione di benessere: donne, giovani, anziani si ritirerebbero dal mercato del lavoro non per le cattive condizioni loro offerte ma per una sopravvenuta libertà di scelta.

Le tesi ottimistiche hanno oscurato l'analisi specifica delle forme di sviluppo del capitalismo nei diversi paesi. Il fatto che il Giappone impiegasse il 50% della popolazione come forza-lavoro, anziché il 40% degli Stati Uniti e dei paesi dell'Europa occidentale (meno l'Italia, scesa al 35%), è stato attribuito a peculiarità orientali, a quel sistema economico anziché alla particolarezza della fase che esso attraversava. Oggi il Giappone vede diminuire rapidamente le forze di lavoro, scese già di un buon 5%, sia per il «ritiro dal mercato» che per la disoccupazione manifesta. Il processo si delinea nel cuore di una crisi che presenta sia molti caratteri specifici sia alcune tendenze unificanti. Quando gli economisti dicono che l'attuale crisi viene dal petrolio usano un eufemismo che ci sembra se non rende difficile la comprensione. Per noi la questione del petrolio è parte di una crisi di egemonia dei principali paesi capitalistici sul resto del mondo che riduce le loro possibilità di manovra antecessoria proprio per il suo carattere complessivo. I principali paesi capitalistici hanno esportato disoccupazione nel resto del mondo usando le risorse esterne con largo margine di arbitrio. La disoccupazione dei paesi arretrati non era, di

solito, censita ma nascosta nelle pieghe della sotto-occupazione urbana e delle popolazioni miserabili ammassate alle periferie delle città. L'insicurezza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di tentare un primo censimento dei disoccupati, per quanto non si disponga di strumenti adeguati di accertamento (molti paesi rifiutano persino di rendere noti dati elementari), ha creato un certo scompiglio sia per il suo carattere avveniristico, in quanto essa prefigura una visione di mercato mondiale della manodopera, sia per le stime che indicano una massa da 300 a 400 milioni di disoccupati in costante aumento. La Conferenza governi-sindacati-datori di lavoro indetta dall'OIL per l'anno prossimo dovrebbe dare impulso ad una impostazione nuova del problema dell'occupazione che a nostro parere contiene elementi positivi.

E' necessario respingere l'attuale sistema di disoccupazione all'interno di ciascun paese dipende in misura così notevole dai fattori internazionali che i governi nazionali ed il padronato risulterebbero esenti da responsabilità. Questa tesi è diretta non soltanto ad assolvere colpe politiche e di classe ma mira anche a portare i lavoratori su posizioni corporative e a unirsi nella richiesta di misure protezionistiche e di sovvenzioni indiscriminate al padronato locale. Le connessioni internazionali del fenomeno della disoccupazione non sono una novità, esistono da quando le relazioni economiche e politiche hanno assunto quella dimensione. Sono mutate soltanto l'intensità e le proporzioni, quindi la velocità e l'entità dell'impatto. Questa non significa, però, che l'alternativa sia fra il protezionismo e la dipendenza dall'estero, fra la accettazione passiva di quelle tendenze o la chiusura nazionalistica; la via di uscita dipende dalla capacità di fare una politica nazionale corrispondente alle nuove condizioni.

E' sul piano della cooperazione internazionale che si misura, oggi, la capacità di gestire gli interessi nazionali in direzione del pieno impie-

go. La cooperazione implica due cose: l'accettazione dell'autonomia degli altri e l'adeguamento delle strutture produttive nazionali alla effettiva domanda estera; il che comporta il taglio delle attività surte con la prospettiva dell'aggressione economica simboleggiata dall'incremento delle multinazionali. Poiché la disoccupazione non è più un fatto esclusivamente interno c'è bisogno di un nuovo orientamento nei rapporti internazionali ispirato a una nuova razionalità. Un economista ha calcolato che per ogni tonnellata di fertilizzanti che l'India non può acquistare — benché si accumulino a montagna in Europa occidentale, dove questa industria lavora al 60% delle sue possibilità — si crea un fabbisogno di cinque tonnellate di cereali il cui costo è decine di volte maggiore di quello dei fertilizzanti. Aiutare l'India a produrre o acquistare fertilizzanti significherebbe incrementare anche la produttività del sistema economico dell'Europa occidentale. La cooperazione, sotto questa nuova angolazione, non è un regime ma una esigenza di miglior ripartizione internazionale del lavoro.

Esiste un ponte, oggi molto praticabile che, in passato, fra la classe operaia dei paesi industrializzati e i popoli dei paesi arretrati. Possiamo percolarlo prendendo coscienza che l'occupazione (e quindi il salario, che dipende dalla massa e dalla qualità dell'occupazione) non può aumentare senza un diverso uso delle risorse, proprie ed altrui, da sottrarre alle forme di rapina capitalistica. Il vecchio fantasma del divorzio sviluppo-occupazione ridà vigore in condizioni nuove, alla grande idea della solidarietà internazionale dei popoli come terra di un diverso meccanismo di sviluppo. Lo scontro per affermare questa verità comprende, nell'Italia di oggi, una lotta per usare in modo diverso il settore imprenditoriale controllato dallo Stato, affinché operi in modo autonomo dai gruppi multinazionali del capitale e si impianti sul terreno della cooperazione.

Renzo Stefanelli

E' imminente un nuovo volume della

STORIA D'ITALIA EINAUDI

IV. Dall'Unità a oggi

Tomo 1°: «La storia economica» di Valerio Castronovo, «L'Italia fuori d'Italia» di Robert Paris.

pp. XIV-818 con 66 tavole, Lire 15.000.

NOVITA EDITORI RIUNITI Garin INTELLETTUALI ITALIANI DEL XX SECOLO

mazzotta L'istorie e classe di Pietro Grifone con i contributi di Giorgio Amendola e Camilla Ravera

SETTIMANA SINDACALE

Lavoro e salari

La vertenza di autunno aperta lo scorso anno per la difesa dell'occupazione, dei salari, dei redditi più bassi (pensioni in primo luogo) si va a saldare con la battaglia per i rinnovi dei contratti che, subito dopo l'estate, vedrà impegnati i lavoratori di tutte le più importanti categorie.



SCHEDA - Intreccio fra occupazione e contratti

Non è solo un fatto puramente temporale. E' il segno, al contrario, della continuità che il movimento sindacale ha saputo dare alle lotte. Praticamente non c'è stata interruzione o stasi nell'azione. E, nello stesso tempo, la strategia sindacale per il nuovo modello di sviluppo si è venuta precisando costruendo le indispensabili saldature fra lotta per l'occupazione e lotta per i salari.

E' proprio alla luce dell'esperienza di questi anni, in modo particolare di quest'ultimo anno, che certe accuse rivolte ai dirigenti sindacali, e segnatamente a quelli della Cgil, da parte di strateghi da salotto, quali sono alcuni colleghi del Manifesto, mostrano la carenza di questi «strateghi» che si tenta di mettere la sordina alla lotta per i contratti, che praticamente si intende annullare il valore della richiesta salariale. In modo particolare l'attacco è stato diretto contro i compagni comunisti che operano e dirigono la CGIL. Essi — questa è la sostanza in termini chiari — avrebbero la testa degli operai ai padroni e al governo per rendere più praticabile la manovra per entrare nelle stanze dei bottoni.

Si batte su due fronti: l'elemento centrale della strategia del movimento. Ed è in questo ambito che mai sono state sottovalutate le lotte contrattuali per gli aumenti salariali, per la difesa dei bassi redditi, per il perché su questa linea il movimento ha mancato unito, anche se le difficoltà in questo senso ci sono state e ci sono.

Contro questa linea che mira a profondi mutamenti nell'assetto della società italiana padronato, forze conservatrici e moderate, ben comprendendo il valore e la portata, non hanno lasciato infatti niente di inatteso pur di dare colpi al sindacato. Il fatto che anche da «sinistra» si dia una mano a chi vuole colpire il movimento non meraviglia.



BENVENUTO - Imporre una nuova politica industriale

Il discorso è talmente meschino — ma il 15 giugno non ha insegnato proprio niente a costoro? — che non vale la pena di proseguire la polemica. Ma utile è, per tutti, il richiamo ai fatti e alla realtà. Le battaglie di questi ultimi periodi — pensioni, scala mobile, garanzia del salario, vertenze aziendali — sono state possibili per due motivi: 1) Perché la questione dell'occupazione, della espansione qualificata della produzione, degli indirizzi economici e sociali nuovi per i quali il sindacato

L'intreccio fra questione del posto di lavoro e contratti è venuta fuori con chiarezza. E nella conferenza dei metalmeccanici che si conclude oggi a Bologna, Giorgio Benvenuto, nella relazione introduttiva ha posto con forza la necessità di fare «anche della battaglia contrattuale l'occasione per imporre una proposta di politica industriale nuova capace di rappresentare una risposta all'attacco all'occupazione».

Si tratta di scelte non «morbide» ma pienamente mobilitanti. Lo dimostrano le lotte di questi giorni, dal grande sciopero per lo sviluppo del trasporto pubblico a quello per rinnovare e rilanciare l'agricoltura. Le due giornate hanno visto tendere in sciopero complessivamente oltre sei milioni di lavoratori. Nella giornata di mercoledì sono rimasti bloccati tutti i mezzi di trasporto, dai treni agli aerei, le fabbriche dell'auto e le aziende collegate.

In quella seguente hanno scioperato con i lavoratori della terra, braccianti in testa, i metalmeccanici, gli edili, i chimici, gli alimentari. Il problema dell'occupazione è stato al centro dell'azione. Lo ha richiamato fra gli altri il compagno Riccardo Scheda, parlando a Livorno. Ed ha sottolineato che «la lotta per l'occupazione non può essere una facciata per coprire spinte sostanzialmente salariali e d'altra parte gli obiettivi della difesa e della espansione dell'occupazione non possono diventare alibi per qualificare la lotta contrattuale». Parole chiare con le quali si ribadisce la necessità di intrecciare strettamente occupazione e contratti.

Al dibattito dei metalmeccanici i temi centrali delle vertenze d'autunno

La battaglia contrattuale deve unificare nord e sud

L'impegno meridionalista al centro della strategia sindacale - Il rapporto occupazione-salario - Gli interventi di Bentivogli, Lettieri e di numerosi delegati di fabbrica - Oggi la conferenza sarà conclusa da Bruno Trentin

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 12

«Il contratto dei metalmeccanici del 1975 deve essere soprattutto il contratto di Napoli, di Bari, di Reggio Calabria, di Palermo, di Catania: queste parole di una delegata, Carla Pecis di Catania, rendono bene, sia pure in modo schematico, la scelta di fondo dei lavoratori di questo importante settore dell'industria. L'autunno — questo va dicendo la terza conferenza della FLM che verrà conclusa domani da un intervento del compagno Bruno Trentin — dovrà vedere la scesa in campo non solo dei lavoratori occupati stabilmente, ma anche di quelli delle fabbriche in cassa integrazione, delle migliaia di licenziati delle piccole aziende, della grande massa dei disoccupati meridionali. La discussione, oggi particolarmente

appassionata, verte soprattutto sulla ricerca di obiettivi contrattuali che servano a «tutelare» operai e impiegati che «lavorano», ma anche quelli che «non lavorano». L'aspirazione è quella di fare dello scontro contrattuale l'occasione per il rilancio di una strategia complessiva «credibile», capace di coinvolgere l'insieme del movimento e non una sua sola parte. L'ambizione è quella di contribuire a dare una «risposta» alla «crisi» del mercato del lavoro, a dare un segno padronale di riduzione della base produttiva, indicando le possibili strade nuove da intraprendere.

Le critiche dei vertenzieri sulle scelte economiche di fondo sono in atto nel paese (partecipazioni statali, trasporti, agricoltura, ecc.). La preoccupazione è che, per finire dai prossimi mesi alcuni concreti risultati — ad esempio in materia di investimenti pubblici per l'edilizia senza un governo che si sia pure con alcune migliaia di posti di lavoro in più, il confronto con il governo. La scelta di un incontro tra vertenze contrattuali e vertenze generali e non «prima qualche risultato con il governo e con le partecipazioni statali e poi i contratti».

Tutto ciò è emerso dalla maggioranza degli interventi. Ed è emerso, accanto ai numerosi interventi dei dirigenti provinciali — ricordiamo Barabato dell'Alfa Sud, Barilli della FLM nazionale, Paolo di Torino, Edoardo di Milano — hanno preso la parola il segretario generale della FLM Franco Bentivogli, il segretario nazionale Antonio Lettieri, il segretario nazionale Della Croce. E' presente anche il segretario generale della Cgil, Ugo La Malfa, «venuto per ascoltare» — ha dichiarato — questa prima discussione interpartesca sui grandi temi dell'impegno rivendicativo dell'autunno (già ieri per le confederazioni avevano preso la parola Garini e Mezzogiorno in genere, è un problema drammatico, grave).

Dalla soluzione di questo problema della «grande sete» dipende il successo o il fallimento economico e civile che la Puglia da troppo tempo ormai attende. Da queste parti le promesse degli uomini di governo, le promesse di un'azione — tra presenti innumerosi del salario e presenti nei mezzi dell'occupazione». Certo, l'aspirazione è quella di ottenere un risultato concreto, una maggiore erogazione, la 3-4 ore attuali non bastano, sono un insulto prima ancora che un'azione di recupero in numerosi grossi centri della provincia.

La lotta dei braccianti, impegnati nel rinnovo contrattuale, non è soltanto un problema pugliese, s'inqadra in questa situazione e di essa si fa carico con decisione il contratto ma, come quest'anno, è urgente richiesta di attuare i piani di irrigazione esistenti, di andare a profonde trasformazioni culturali, capaci di aumentare la produzione e occupazione, di dar vita ad un nuovo tipo di sviluppo economico.

Interlocutori quindi, sono le organizzazioni sindacali pugliesi, s'inqadra in questa situazione e di essa si fa carico con decisione il contratto ma, come quest'anno, è urgente richiesta di attuare i piani di irrigazione esistenti, di andare a profonde trasformazioni culturali, capaci di aumentare la produzione e occupazione, di dar vita ad un nuovo tipo di sviluppo economico.

Occupazione, dunque, e anche salario, perché l'azione di lotta di Le Malfa sul due fratelli, l'uno occupato e l'altro disoccupato, «si sta concludendo con la disoccupazione». Questo è il problema di Bentivogli non è piaciuto molto al repubblicano Della Croce (segretario nazionale della FLM) che ha detto: «L'azione di lotta è un attacco all'autonomia e alle «minoranze» interne al sindacato. Non è criticando sempre le posizioni di Le Malfa che si dimostra che il fatto di essere indipendenti dalle direttive dei grossi partiti».

Ma, a di là di questa «drammatizzazione» un po' forzata, il discorso politico, soprattutto di prospettiva ha dominato molto il dibattito, anche in riferimento all'atteggiamento da assumere nei confronti del governo. «Il modo migliore per evitare crisi e vuoti di potere politici», ha detto il segretario Bentivogli — è proprio quello di dar corpo e forma alla spinta di rinnovamento venuta dal basso, di dare un senso a quello di considerare il governo come una specie di «malato» da tenere al caldo con pannicelli per timore di un collasso.

Oltretutto, gli sviluppi della crisi politica sono legati a quelli del processo unitario. Bentivogli ha questo proposito ha avuto parole durissime per Scalfia, l'uomo che si è fatto fautore di progetti secessionisti. «Egli non ha più posto nella Cisl», ha detto perché non è più con i lavoratori». La costruzione di un sindacato unitario dovrà dunque essere il risultato del cuore stesso dell'autunno, nel vivo dello scontro, nel piano di una crisi economica sulla quale, Lettieri e Bentivogli, hanno una buona notizia: non bisogna nutrire né ottimismo né illusioni. Gli scontri verranno indetti scioperi

Agricoltura e piani d'emergenza

Dove si vuole mirare con il preannunciato «piano di emergenza» per il rilancio dell'economia agricola? E se cominciano a circolare copie, cominciano in merito alle riunioni dei ministri sono abbastanza confuse per consentirci l'espressione di giudizi generali e compiuti. Noi qui vogliamo richiamare l'attenzione sulle questioni che nell'ambito di tali provvedimenti d'emergenza riguardano l'agricoltura.

Vogliamo chiedere, cioè: in questo «piano», si pensa di considerare preminenti alcune questioni delle attività produttive agricole? E se così sta per essere, quali sono le scelte che ci si prepara ad adottare? Queste scelte sono predisposte per l'emergenza di crisi, ma come si collegano con l'organizzazione del breve e medio periodo? E queste due necessità di relazione tra l'emergenza e l'organizzazione, sono viste, a loro volta, in collegamento con le misure riguardanti gli altri settori produttivi, le misure antinflazionistiche, di riequilibrio della bilancia commerciale?

La prima notizia diffusa sul «piano d'emergenza» per la parte relativa all'agricoltura, si riferisce ad impegni di credito, «crediti consistenti» per la meccanizzazione agricola. Le altre notizie che hanno fatto seguito a questa prima «traduzione» del «piano d'emergenza» sono state quelle del ministro Marcora per finanziare un piano zootecnico con 1.000 miliardi in 5 anni, annunciando una nuova legge sul credito all'agricoltura: è l'anno riferimento a misure d'intervento per rafforzare e modificare gli istituti sperimentali.

Queste prime notizie per l'emergenza agricola fanno temere che non si voglia abbandonare la vecchia strada, nonostante le vecchie dichiarazioni «a priorità» dell'agricoltura. Sono sette mesi che il presidente del Consiglio ha assicurato che nel programma del suo governo, l'agricoltura sarebbe stata, con la diligenza e l'energia, ad un posto di primaria preoccupazione. Questo impegno «programmatico» non ha però avuto seguito alcuno in rapporto ad una seria azione di superamento della crisi. Ciò è accaduto in primo luogo perché la politica finanziaria e creditizia del governo è stata ispirata, dritta da orientamenti, come quelli del ministro del Tesoro, opportunamente e pervicacemente responsabile di una situazione positiva che l'agricoltura può e deve giocare nella fuoriuscita dalla crisi economica.

Diventa dunque pregiudiziale d'emergenza — dice — dire e della reale disponibilità dei finanziamenti pubblici per l'agricoltura e di un nuovo modo di utilizzarli. E di questo modo di utilizzarli, finalmente saranno davvero le Regioni a regolare la utilizzazione programmata dei mezzi disponibili. Il governo infine — con le misure d'emergenza — deve dire con la indicazione dei settori d'intervento, cosa intende fare per garantire il controllo pubblico sui prezzi agricoli, la remuneratività della remunerazione dei prezzi agricoli, parallelamente alla difesa del potere d'acquisto dei redditi agricoli. E' dunque motivo di notevole interesse poter rilevare che si vanno combinando fattori politici, professionali e tecnici, come tentativo di affrontare bene questa determinante battaglia di politica economica. I fatti di questi ultimi dieci giorni sono stati, in questa direzione, un primo tentativo di affrontare bene questa determinante battaglia di politica economica. I fatti di questi ultimi dieci giorni sono stati, in questa direzione, un primo tentativo di affrontare bene questa determinante battaglia di politica economica.

Infine la vertenza. Le novità di oggi si riferiscono essenzialmente alla spaccatura tra i braccianti e i coltivatori diretti. Si ha l'impressione che anche qui si tentano di scaricare beghe soppiantate all'interno della DC, soprattutto dopo la bocciatura del candidato «bonomiano» nelle recenti votazioni del 15 di giugno. Ma dalla stessa base degli agrari e dei coltivatori viene una spinta a dare inizio alle trattative. L'unione agricoltori pare ormai debole, la Coldiretti si appresta ad una riunione, lunedì dovrebbe essere un punto di riferimento preciso per l'intera società pugliese.

Infine la vertenza. Le novità di oggi si riferiscono essenzialmente alla spaccatura tra i braccianti e i coltivatori diretti. Si ha l'impressione che anche qui si tentano di scaricare beghe soppiantate all'interno della DC, soprattutto dopo la bocciatura del candidato «bonomiano» nelle recenti votazioni del 15 di giugno. Ma dalla stessa base degli agrari e dei coltivatori viene una spinta a dare inizio alle trattative. L'unione agricoltori pare ormai debole, la Coldiretti si appresta ad una riunione, lunedì dovrebbe essere un punto di riferimento preciso per l'intera società pugliese.

Senza acqua non può esserci trasformazione e quindi sviluppo. Le vicende in corso di irrigazione Puglia-Lucania è «illuminante». Dopo 28 anni l'ente è nato nel 1947 sono stati fatti 8 grandi invasi che raccolgono enormi quantità di acqua in altrettanti bacini della regione (quello di Occhito è senza dubbio il più noto), altri 4 sono in fase di costruzione (di questi l'invaso di Senise è di proporzioni gigantesche, con i suoi 500 milioni di metri cubi di acqua). In pratica si è creato un sistema di grande rubinetto da dove l'acqua scorre copiosa ma mancando le opere secondarie di canalizzazione essa, nella stragrande parte, non può essere utilizzata, spesso anzi si è costretti a scaricarla in mare, come è avvenuto ad Occhito. Lo scandalo è enorme, pari a lo spreco. Il piano di irrigazione prevede un beneficio d'otto per una superficie agraria di 900 mila ettari, dopo 28 anni tale beneficio è arrivato soltanto ad una piccola parte, 150 mila ettari un terzo dei quali situati nella provincia di Foggia, che non a caso è la più trasformata dal punto di vista agricolo. Bisogna quindi completare l'opera, fare i canali, portare quell'acqua pre-

giudicata dai braccianti e salariati agricoli di Piacenza. Le rivendicazioni riguardano la occupazione, l'orario di lavoro, i salari ed i parametri, l'istruzione professionale, la difesa della salute, i diritti sindacali, le questioni normative, gli impieghi agricoli, la durata e la scadenza del contratto. La società della piattaforma è stata accolta con miglioramenti economici e modifiche normative di sensibile rilievo. Alla firma del contratto provinciale dei lavoratori dell'agricoltura che interessa 12 mila dipendenti, si è arrivati alle ore 2 di sabato dopo 20 ore ininterrotte di trattative.

Per la vertenza dell'energia

Martedì scioperano gli elettrici e gli elettromeccanici

Il 16 nuovo incontro col governo - I sindacati giudicano «non realistico» il piano predisposto - Stanziamenti del tutto inadeguati

Nel quadro della vertenza generale per l'occupazione e gli investimenti promossa dalla Federazione CGIL, Cisl e Uil, avrà luogo martedì prossimo l'annuncio sciopero di quattro ore nel settore energetico, cui prenderanno parte i lavoratori dell'ENEL e delle altre aziende elettriche, gli elettromeccanici e i ricercatori.

Lo sciopero, che si svolgerà nelle prime quattro ore della giornata e dal quale sono stati esentati i turnisti addetti agli impianti di produzione e di trasformazione tende ad acquisire alcuni obiettivi essenziali, tra cui la certezza che gli approvvigionamenti di energia siano costantemente assicurati e il superamento degli ostacoli per la costruzione delle nuove centrali nucleari.

d'accordo anche il ministro del Tesoro, Colombo, il quale avrebbe dato il suo assenso a che il finanziamento stesso sia assicurato mediante il ricorso al mercato finanziario interno e internazionale (vi sarebbero accordi già fatti con alcuni grandi finanziari americani), nonché attraverso un aumento del fondo di dotazione dell'ENEL, con l'incremento delle tariffe in ragione del 10 per cento annuo per 5 anni consecutivi. Questo piano, tuttavia, è stato giudicato non realistico dai sindacati che si incontreranno col governo, a tale scopo, nella giornata successiva allo sciopero.

Le critiche dei sindacati muovono anzitutto dal fatto che gli stanziamenti previsti sono certamente troppo esigui rispetto alle necessità del piano energetico nel suo complesso. Secondo gli stessi centrali nucleari da costruire, infatti, sarebbero necessari non 1.300 miliardi come si è preventivato, ma molti di più. Si è ipotizzata al riguardo la cifra di 15 mila miliardi. In ogni caso è evidente che siamo ben lontani dalle necessità.

Radiografia della Federstatali CGIL sui guasti della pubblica amministrazione

Nel «ventre molle» dell'apparato statale

Quanti sono, come sono divisi, quanto percepiscono i dipendenti dello Stato - I primi dati complessivi sulla giungla retributiva e sulla stratificazione gerarchica - Le spese esorbitanti per gli straordinari, le indennità, gli assegni personali agli alti funzionari

Per individuare i veri intoppi della amministrazione pubblica, bisogna mettere il naso dentro gli uffici e nei corridoi dei ministeri, nei libri mastri, nei bilanci. Finora, nonostante i recenti uscite, per lo più demagogiche e strumentali, di molti ministri — il governo non l'ha mai fatto. Il coraggio per indagare la prima volta, porre i «sì» e «no» veri, l'ha avuto invece la Federazione statale CGIL che ha pubblicato un'indagine curata dal segretario nazionale Pietro Scipioni sui impiegati statali: organici, stipendi, sperperazioni, gerarchie ormai arcaiche, vengono fuori con chiarezza dalla sfilza di accurate tabelle, desunte dal bilancio di previsione delle spese per l'amministrazione dello Stato per il 1976. L'importanza di questa iniziativa dal punto di vista politico ed anche più strettamente sindacale, è evidente e non occorre rammentarla ancora in rilievo. Passiamo piuttosto al merito e tiriamo fuori alcuni dei risultati più interessanti.

Due milioni di lavoratori

Quanti sono innanzitutto e dove sono collocati gli statali? Si tratta di un milione e 821.899 addetti, così distribuiti: 897.674 nella scuola (tra i quali 786.101 insegnanti); 411.774 nelle aziende pubbliche (poste, ferrovie, Anas, telefoni, monopoli); 237.653 nei ministeri; 8.504 sono i magistrati e 12.138 «amministrativi» vari.

Un impiego dequalificato

Per quanto riguarda, infine, i 99 mila esecutivi (40 per cento che sfiorano il 40 per cento totale degli impiegati) sono appena 6.008 meccanografi, 104 disegnatori, 52 fotografi, quasi 5.000 dattilografi. Soltanto per un

Più numerosi e peggio pagati

Gli esecutivi sono i più numerosi, ma guadagnano di meno. Infatti mentre i 5.392 dirigenti hanno stipendi netti mensili che vanno da un minimo di 400 mila lire ad un massimo di 2.000 mila per i magistrati; i 99 mila esecutivi toccano un tetto di 227 mila lire in mezzo ci sono i direttivi con 388 mila lire di massimo (gli impiegati di concetto con 394 mila; gli operai con un vertice di 239 mila. Sempre per quanto riguarda gli stipendi netti, lo studio della Federazione mostra che il 52,5 per cento dei dipendenti statali è collocato in una fascia compresa tra le 200 e le 300 mila lire mensili; il 5,7 per cento tra 300 e 400 mila; il 2,8 per cento da mezzo milione ad un milione; mentre il 39 per cento non arriva nemmeno alle 200 mila lire mensili.

Stefano Cingolani

Per il coordinamento dell'azione

Comitato unitario fra Alleanza, UCI e Federmezzadri

Le Presidenze dell'Alleanza Nazionale dei Contadini e dei lavoratori e la Segreteria della Federmezzadri, sulla base delle decisioni prese dai propri organi nazionali, hanno concordato di costituire un comitato di coordinamento permanente. Il comitato ha il compito di stabilire il confronto delle posizioni delle singole organizzazioni sui problemi generali e particolari di politica economica e sociale per la agricoltura e di decidere sulle conseguenti iniziative da assumere. La costituzione del comitato, formato dalle tre organizzazioni professionali, vuole rappresentare un primo punto di riferimento per rafforzare il processo di unità fra le organizzazioni contadine, per estendere ulteriormente le

Stefano Cingolani

Con i compensi orari vanno da 1.641 lire massimo a 261 lire. Quasi settemila dipendenti percepiscono la tariffa superiore alle mille lire, il resto è su livelli inferiori: per lo più tra le 500 e le 900 lire, ma una buona fetta è anche più giù. Ma le speranze non sono per il personale che il 21 per cento della Cassa per il mezzogiorno percepiscono 88 mila lire di straordinario a testa ogni mese, 8.796 delle dogane arrivano a 113 mila lire al mese; e addirittura una parte del CIP tre milioni e mezzo l'anno (non è da escludere, vista l'entità, che lo stanziamento per tutti i ministeri sia comandato, altrimenti sarebbe anche troppo scandaloso). Non possiamo dimenticare nemmeno i dipendenti centrali del ministero di Grazia e Giustizia che prendono 151 mila lire di straordinario mensile. Queste sono le punte più elevate. Per il resto si va dalle 30 alle 10 mila lire al mese.

Stefano Cingolani

Per il coordinamento dell'azione

Comitato unitario fra Alleanza, UCI e Federmezzadri

Le Presidenze dell'Alleanza Nazionale dei Contadini e dei lavoratori e la Segreteria della Federmezzadri, sulla base delle decisioni prese dai propri organi nazionali, hanno concordato di costituire un comitato di coordinamento permanente. Il comitato ha il compito di stabilire il confronto delle posizioni delle singole organizzazioni sui problemi generali e particolari di politica economica e sociale per la agricoltura e di decidere sulle conseguenti iniziative da assumere. La costituzione del comitato, formato dalle tre organizzazioni professionali, vuole rappresentare un primo punto di riferimento per rafforzare il processo di unità fra le organizzazioni contadine, per estendere ulteriormente le

Stefano Cingolani

Con i compensi orari vanno da 1.641 lire massimo a 261 lire. Quasi settemila dipendenti percepiscono la tariffa superiore alle mille lire, il resto è su livelli inferiori: per lo più tra le 500 e le 900 lire, ma una buona fetta è anche più giù. Ma le speranze non sono per il personale che il 21 per cento della Cassa per il mezzogiorno percepiscono 88 mila lire di straordinario a testa ogni mese, 8.796 delle dogane arrivano a 113 mila lire al mese; e addirittura una parte del CIP tre milioni e mezzo l'anno (non è da escludere, vista l'entità, che lo stanziamento per tutti i ministeri sia comandato, altrimenti sarebbe anche troppo scandaloso). Non possiamo dimenticare nemmeno i dipendenti centrali del ministero di Grazia e Giustizia che prendono 151 mila lire di straordinario mensile. Queste sono le punte più elevate. Per il resto si va dalle 30 alle 10 mila lire al mese.

Stefano Cingolani

Per il coordinamento dell'azione

Comitato unitario fra Alleanza, UCI e Federmezzadri

Le Presidenze dell'Alleanza Nazionale dei Contadini e dei lavoratori e la Segreteria della Federmezzadri, sulla base delle decisioni prese dai propri organi nazionali, hanno concordato di costituire un comitato di coordinamento permanente. Il comitato ha il compito di stabilire il confronto delle posizioni delle singole organizzazioni sui problemi generali e particolari di politica economica e sociale per la agricoltura e di decidere sulle conseguenti iniziative da assumere. La costituzione del comitato, formato dalle tre organizzazioni professionali, vuole rappresentare un primo punto di riferimento per rafforzare il processo di unità fra le organizzazioni contadine, per estendere ulteriormente le

Romano Bonifacci

Con i compensi orari vanno da 1.641 lire massimo a 261 lire. Quasi settemila dipendenti percepiscono la tariffa superiore alle mille lire, il resto è su livelli inferiori: per lo più tra le 500 e le 900 lire, ma una buona fetta è anche più giù. Ma le speranze non sono per il personale che il 21 per cento della Cassa per il mezzogiorno percepiscono 88 mila lire di straordinario a testa ogni mese, 8.796 delle dogane arrivano a 113 mila lire al mese; e addirittura una parte del CIP tre milioni e mezzo l'anno (non è da escludere, vista l'entità, che lo stanziamento per tutti i ministeri sia comandato, altrimenti sarebbe anche troppo scandaloso). Non possiamo dimenticare nemmeno i dipendenti centrali del ministero di Grazia e Giustizia che prendono 151 mila lire di straordinario mensile. Queste sono le punte più elevate. Per il resto si va dalle 30 alle 10 mila lire al mese.

Romano Bonifacci

Per il coordinamento dell'azione

Comitato unitario fra Alleanza, UCI e Federmezzadri

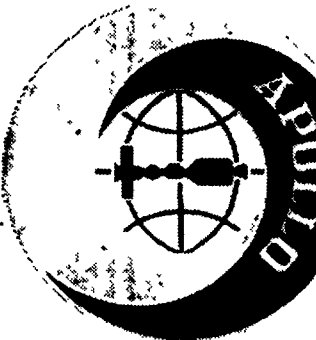
Le Presidenze dell'Alleanza Nazionale dei Contadini e dei lavoratori e la Segreteria della Federmezzadri, sulla base delle decisioni prese dai propri organi nazionali, hanno concordato di costituire un comitato di coordinamento permanente. Il comitato ha il compito di stabilire il confronto delle posizioni delle singole organizzazioni sui problemi generali e particolari di politica economica e sociale per la agricoltura e di decidere sulle conseguenti iniziative da assumere. La costituzione del comitato, formato dalle tre organizzazioni professionali, vuole rappresentare un primo punto di riferimento per rafforzare il processo di unità fra le organizzazioni contadine, per estendere ulteriormente le

Accordi dei braccianti a Parma e a Piacenza

Dopo due settimane di forti scoppi di zona e una grande giornata di lotta giovedì scorso, è stato raggiunto l'accordo per il contratto provinciale dei braccianti a Parma. Tra l'altro è stato ottenuto un impegno ad utilizzare investimenti pubblici e privati per lo sviluppo della zootecnia, della bieticoltura, delle colture specializzate da campo. Inoltre verranno aumentati i piani culturali anche ai delegati d'azienda, oltre alle commissioni, entro il 15 ottobre di ogni anno. Per quanto riguarda i salari sono stati conquistati aumenti della scala base attorno alle 19 mila lire. Un importante accordo è sta-

SOYUZ-APOLLO: tutto pronto per il via

Conto alla rovescia a due voci per il primo appuntamento internazionale nello spazio



Da Baikonur a Capo Kennedy, da Mosca a Houston si attende il semaforo verde che deve scattare alle 15,20 del 15 luglio — Lo storico aggancio in orbita la sera di giovedì Chi ha programmato, chi lavora, chi partecipa, chi pilota la grande impresa A Kaliningrad il «cervello» delle operazioni in un edificio che all'esterno sembra una fabbrica comune ma all'interno nasconde aspetti da fantascienza Prevista una durata complessiva di dieci giorni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12 luglio. «Segnale rosso» a Baikonur e a Capo Kennedy, ma il conto alla rovescia è già cominciato e tra poco il 15 luglio alle 15,20 ore di Mosca, dal cosmodromo sovietico di Baikonur, nell'immensa pianura del deserto kazako, il faro verde della rampa di lancio accenderà il motore di questa storica missione Soyuz-Apollo che culminerà nell'incontro nello spazio tra sovietici e americani.

Ma cosa viviamo anche qui a Mosca, dove funziona già il centro stampa di questa storica missione. Nell'albergo «Inturist» accanto alla piazza Rossa, la NASA e il centro spaziale sovietico hanno piazzato il loro ufficio stampa per noi giornalisti chiamati ad assistere alle varie fasi di questa missione. Accanto ai teletelvisori, ai monitor e alle cabine telefoniche sono stati sistemati i modelli dei moduli di aggancio delle due

cosmonavi Soyuz e Apollo. Non sembra di essere in una sala stampa, ma di trovarsi proprio in una cabina del centro di comando. I giornalisti giunti da ogni parte del mondo, Mosca sono un centinaio, c'è un agriglieri di gente, si telefona in ogni parte del mondo. Ormai l'operazione Soyuz-Apollo per la stampa è scattata. Manca solo il via dai cosmodromi di Baikonur e di Capo Kennedy. Ma procediamo con ordine.

«di serie». Naturalmente sono state approntate tutte una serie di modifiche interne, soprattutto per quanto riguarda i sistemi di guida e di collegamento. Sono state anche riviste le apparecchiature destinate ad agganciare che sono ora simili a quelle della navicella americana. Anche i... illo, infatti, è stata strutturata in modo da non creare dissilivelli tecnici. Gli americani, basandosi sui modelli realizzati in precedenza per i voli sulla Luna hanno approntato modifiche ai sistemi di guida e di aggancio. L'astronave Apollo — nota-

Le astronavi fuori serie

Le prime notizie sulla «struttura» della cosmonave Soyuz che andrà in orbita per incontrarsi con l'Apollo sono state fornite l'anno scorso nelle pagine della rivista «Aviazione e Cosmonautica». Successivamente si sono avuti nuovi e più ampi particolari. Si è così appreso che l'astronave pesa 6,8 tonnellate, ha una lunghezza massima di metri 7,5 e un diametro massimo di m. 2,72. La capacità totale delle «sezioni» abitate è invece di 10 metri cubi. Per quanto riguarda poi la composizione del vano abitabile, la Soyuz è formata da un apparecchio di discesa, da un mo-

dulo orbitale e da una sezione contenente le apparecchiature e i propulsori. L'apparecchio di discesa è costituito ad accogliere l'equipaggio sia nella fase di entrata in orbita che nel corso delle operazioni di rientro. Il modulo orbitale viene invece utilizzato come sezione di lavoro per le sperimentazioni scientifiche e permette inoltre il passaggio dei cosmonauti da una nave all'altra. Viene anche utilizzato per il riposo. La Soyuz — come precisano i tecnici sovietici ed americani — differenzia molto dal punto di vista estetico, dalle altre cosmonavi

no «cercini» — è quindi praticamente simile a quella che sarà portata in orbita dall'equipaggio «Skylab». E' composta da un modulo di comando di forma conica dalla cima arrotondata che è stato appositamente termoisolato. Al momento del decollo, 5,54 chilometri La sezione destinata all'equipaggio è di sei metri cubi e il diametro alla base è di 348 centimetri. Le altre parti della navicella contengono i propulsori e le apparecchiature varie. Vi è poi un modulo di servizio che pesa 978 chilogrammi. La sua pertinenza e che è diviso, internamente, in sei parti diali.

«La Terra è ormai «avvolta» permanentemente da una «rete» di satelliti artificiali, diversamente equipaggiati, immessi in orbite particolarmente studiate. I quali rimangono attivi per vari mesi, anche per alcuni anni, e vengono sostituiti da altri analoghi. Questi satelliti scrutano ed analizzano l'atmosfera terrestre, i mari, le terre coltivate e gli oceani. La loro tecnologia viene individuata appena si forma, e seguita nella sua evoluzione e nei suoi spostamenti. E' così possibile effettuare previsioni sul tempo zona per zona, della Terra, con un anticipo di uno o più giorni, e soprattutto è pos-

I magnifici cinque USA-URSS

A bordo della Soyuz vi saranno il colonnello Alexei Leonov e l'ingegnere Valeri Kubasov entrambi veterani del cosmo. Leonov che è nato nel 1934 nel villaggio siberiano di List'janka (regione di Kemerovo) è divenuto pilota militare nel 1953 e nel 1959 ha iniziato i primi allenamenti spaziali per esibirsi nel marzo 1965 il suo primo volo a bordo della navicella Voskod 2 che era guidata da Belajev. Il successo di quel volo ha fatto conoscere in tutto il mondo: è stato lui il primo cosmonauta nella storia della conquista dello spazio ad uscire dalla navicella. Anche Kubasov è un personaggio già noto nel mondo della cosmonautica. Nato nel

1935 nei pressi di Vladimir ha studiato nell'istituto di aviazione di Mosca e nel '68 è entrato a far parte della scuola di pilotaggio per il volo spaziale. Successivamente è stato ingegnere di bordo. Gli americani dell'Apollo saranno, come è noto, in tre: il comandante Thomas Stafford, il pilota Vance Brand e il pilota Donald Slayton. Stafford (che è nato a Westfield (Oklahoma) nel 1930) è un pilota in servizio con la Marina. È considerato uno dei migliori piloti di aerei a reazione. Ha già volato con la navicella Gemini-6 nel 1965 con la Gemini-9 nel 1966 e con l'Apollo-10 nel 1969: il volo dell'Apollo 10 fu la «prova generale» per la Luna. Attualmente è il re-

sponsabile del coordinamento del programma della NASA. Brand, nato nel 1931 nel Colorado, è uno specialista di volo spaziale. È stato pilota di riserva di vari programmi spaziali Apollo Skylab. Slayton è nato a Sparta (Wisconsin) nel 1924. Ha partecipato alla seconda guerra mondiale come pilota nelle operazioni che si sono svolte in Europa e poi in Giappone. È stato nominato comandante del modulo di aggancio di questa missione, è considerato un tecnico di grande valore e sarà lui appunto a manovrare la navicella americana in condizioni dell'aggancio. Sarà Alexei Elissejev, per i sovietici, a dirigere la pattuglia dei due cosmonauti dal

posto di comando terrestre. Elissejev è già un veterano dello spazio. Nato nel '34 ha terminato gli studi nel 1957 e nel '69 ha volato a bordo della Soyuz 5 e della Soyuz 8. Successivamente nel '71 è stato a bordo della Soyuz 10. È quindi un esperto cosmonauta e tecnico e si è conquistato negli ultimi anni il posto di comandante della missione proprio sulla base delle sue qualità. Un posto grande rilievo nel quadro del programma di aggancio è stato affidato anche all'ingegnere Buscueliev che è stato nominato direttore tecnico del volo. Per quanto riguarda i sovietici il responsabile della missione è Chester Lee mentre il direttore del programma è Glenn Lunny

Cosmodromi sempre all'erta

La Soyuz partirà da Baikonur e sarà seguita dopo circa sette ore e mezza dalla Apollo che si staccherà da Capo Kennedy. I giornalisti di Baikonur i giornalisti hanno sempre sentito parlare, ma pochissimi sono stati i fortunati a poter visitare questa singolare città situata al centro del deserto del Kazakistan. Solo in occasione del viaggio di De Gaulle un gruppo di giornalisti francesi visitò le installazioni di lancio assistendo inoltre alla messa in orbita di un satellite. Sono state così raccolte notizie frammentarie ampliate da alcuni reportage tele-

visivi. Sappiamo che Baikonur è un centro di modeste dimensioni destinato soprattutto ad ospitare tecnici e operai di riserva. Il cosmodromo. Le navi spaziali, infatti, non vengono costruite nella base perché tutti i centri di ricerca sono concentrati nella regione di Mosca. Nella città kazaka fanno capo non solo le partenze, ma anche i rientri dal cosmo. E' infatti ad ovest, nella pianura di Gekskan, oppure a est, nella zona di Kragand, che atterrano le varie cosmonavi sovietiche. Sempre a Baikonur si trova la piccola casa dove Gagarin, nella notte dell'11 aprile del 1961 andò a riposare prima di iniziare la scalata del cosmo. Da allora, per tradizione, da quel momento in poi si prende il volo vanno a «posare», simbolicamente, nella casa di Gagarin. E ieri, appunto, la televisione ci ha mostrato un servizio speciale in cui presentandoci la casa e facendo rilevare che è stato approntato, per il trasporto dei cosmonauti sovietici, un autobus speciale che li accompagnerà dalla casa alla piattaforma di lancio. Sullo schermo si è visto un grande piazzale con l'autobus che compiva alcune manovre. Si

tratta — hanno precisato i tecnici — di un automezzo particolare costruito a Lvov nell'area di Mesoraca, un veicolo che anticipa, in un certo senso, l'atmosfera della cabina della Soyuz. Per quanto riguarda il centro di Capo Kennedy, in Florida, si sa bene che si tratta del posto dove tradizionalmente vengono lanciate le navicelle spaziali americane. La zona è stata sistemata in modo tale che i lanci possono essere seguiti, a distanza, da migliaia e migliaia di turisti che giungono appositamente per osservare le partenze

I centri e le basi di comando

La direzione del volo per la prima parte (e cioè fino al momento dell'aggancio in orbita) è affidata esclusivamente ai due enti che seguono la missione: il centro sovietico che si trova nel presidio di Mosca e il centro di Houston per gli americani. Naturalmente tutte le informazioni che partiranno dalla terra sia da parte sovietica che da parte americana verranno scambiate in modo tale che vi sarà un controllo continuo reciproco. I sovietici dirigeranno la Soyuz dal centro che si trova vicino a Mosca e, precisamente, alla periferia della città di Kaliningrad. Si tratta di una base speciale seminata, che è stata costruita e può sembrare una fabbrica comune, pur se di grandi di-

mensioni. Una enorme facciata in cemento e vetro copre l'edificio che dentro rivela aspetti di fantascienza. Arredo secondo gli usi e i criteri di una moderna architettura, il centro non è diverso da quelli più avanzati che la televisione americana ci ha mostrato in passato. I giornalisti accreditati alla Soyuz segnalano a noi che hanno avuto modo di visitare la sala comando e prendere visione delle varie attrezzature. Il centro dell'operazione Soyuz-Apollo si trova in una specie di grande sala cinematografica, al posto dello schermo c'è un pannello con sopra disegnata la carta geografica del mondo e una serie di piccoli indicatori che alluminati e sulle quali vengono seguiti i passaggi delle co-

smo-navi I monitor, in sala, servono poi a seguire passo passo gli spostamenti delle astronavi. E' da questo centro che negli anni scorsi i «pilotti» sovietici hanno guidato il Lurionk che passeggiava tranquillamente sulla superficie lunare. Ora tocca invece alla Soyuz segnalare a noi i passaggi e manovre. Ma non sarà solo dalle vicinanze di Mosca che verranno raccolti i messaggi dal cosmo. I sovietici hanno reso noto infatti per la prima volta che esistono in tutto un immenso paese tutta una serie di posti di ascolto che si trovano nella zona della Crimea a poca distanza dal Mar Nero e, precisamente, nella città di Eupatoria, nella penisola di Kamciatka e cioè

nella città di Petropavlovsk. Kamciatka, nella zona del lago Baikal ad Ulan' Ude e nella regione dell'Ussuri, nei pressi di Vladivostok nella città di Ussurisk. Un centro di ascolto è situato anche a Tbilisi, in Georgia. Il volo comunque sarà seguito anche dalle navi dell'Accademia delle Scienze che al momento dell'esperimento si troveranno in rotta nel Pacifico e nell'Atlantico. Da parte americana sarà il centro NASA di Houston a mantenere i collegamenti con l'Apollo. Poi, al momento del docking entrerà in funzione il tema unico di collegamento nello spazio si parlerà in russo e in inglese e i centri di comando dei due paesi inizieranno i collegamenti in tandem.

Un programma per la pace

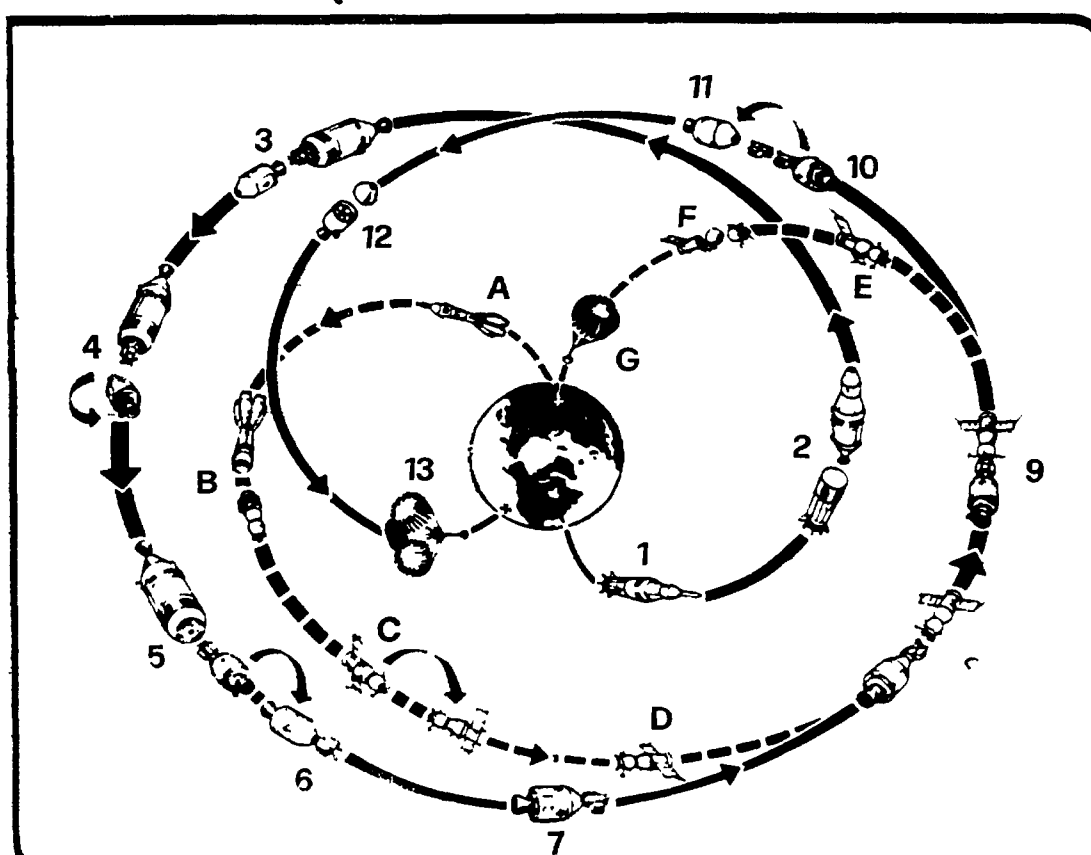
Avremo modo di tornare più volte sul programma spesso ora per ora. Molti punti di questo programma sono ancora segreti, altri si riveleranno assolutamente incomprensibili ai profani. Non possiamo quindi che tracciarne linee assolutamente generiche e generative. Il via verrà dato a Baikonur il 15 luglio alle ore 15,20 di Mosca (in Italia saranno le 14,20). La Soyuz si alzerà sul deserto kazako per entrare in orbita — a una distanza di 18 ore italiana del 17 luglio — ad una altezza di 235 chilometri

dalla Terra. Dopo una serie di controlli sullo stato della nave e dell'equipaggio verrà dato il via all'Apollo. Il momento della partenza della Soyuz saranno trascorsi esattamente 7 ore e 30 minuti. Sarà in quel momento che da Capo Kennedy (in Italia saranno le 21,50) si alzerà l'Apollo. Comincerà così in orbita un nuovo inseguimento nel «pazio». Le due navicelle inizieranno quindi le operazioni per l'aggancio che avverrà il 18 luglio e cioè alle 18 ore italiane del 17 luglio.

Compiuto l'aggancio si svolgeranno operazioni comuni con scambi di visite. Si apriranno i moduli ermetici e le due astronavi formeranno un tutt'uno, il volo comune della stazione orbitale proseguirà per due giorni gli astronauti parleranno in russo e in inglese, avendo imparato in questi anni le rispettive lingue. Compiiranno una serie di esami tecnico-scientifici, filmeranno le scene dello storico incontro nello spazio. Verranno le varie apparecchiature si collegheranno via Tv con i centri di comando poi,

do dopo due giorni all'una del 20 luglio inizieranno le operazioni di sgancio. Subito verranno ermetizzati i moduli e le navicelle si appresteranno al rientro a casa. La Soyuz tornerà nel Kazakistan scendendo a terra nel deserto, esattamente alle 142 ore e 5 minuti dopo il lancio. L'Apollo resterà invece in orbita per altre 3 giorni quando, allo scendere della notte, gli astronauti cominceranno l'amaraggio nel Pacifico ad est delle Isole Hawaii.

Carlo Benedetti



TRAIETTORIA DELL'APOLLO 1 - Lancio dell'Apollo 2 - Separazione dal 1. stadio 3 - Separazione dal 2. stadio 4 - Rotazione 5 - Estrazione del modulo 6 - Accensione dei propulsori 7 - Manovra per l'aggancio 8 - Aggancio con la Soyuz 9 - Separazione dal 3. stadio 10 - Aggancio e incorporazione del modulo 11 - Rotazione per il cambio di orbita 12 - Espulsione del modulo di servizio 13 - Ammaraggio dell'Apollo presso le Hawaii. TRAIETTORIA DELLA SOYUZ 1 - Lancio della Soyuz 2 - Separazione della navicella C - Uscita dei pannelli solari e rotazione per l'aggancio con l'Apollo 3 - Cambio di orbita 4 - Separazione del modulo G - Atterraggio in Kazakistan (URSS).

QUANTO RENDONO ALL'UMANITA' GLI INVESTIMENTI NEL COSMO

Dal cielo immense risorse per il futuro della Terra

Come abbiamo avuto occasione di accennare, giorni fa su queste stesse pagine, un rilevante numero di cittadini di grande rilievo per tutta la società umana entrerebbe in crisi o per lo meno si troverebbe in serie difficoltà, se non fosse sopportato dai risultati pratici delle ricerche spaziali. Più che fare una serie di considerazioni generali sul tema, derivato direttamente o indirettamente dallo sviluppo della tecnologia e della scienza spaziale, riempierebbe un grosso volume.

La Terra è ormai «avvolta» permanentemente da una «rete» di satelliti artificiali, diversamente equipaggiati, immessi in orbite particolarmente studiate. I quali rimangono attivi per vari mesi, anche per alcuni anni, e vengono sostituiti da altri analoghi. Questi satelliti scrutano ed analizzano l'atmosfera terrestre, i mari, le terre coltivate e gli oceani. La loro tecnologia viene individuata appena si forma, e seguita nella sua evoluzione e nei suoi spostamenti. E' così possibile effettuare previsioni sul tempo zona per zona, della Terra, con un anticipo di uno o più giorni, e soprattutto è pos-

sibile individuare già dalla formazione e seguire nella loro corsa, ora per ora, perturbazioni violente e pericolose (cicloni tifoni, ecc.). Non capita più che un aereo o una nave, causa segnalazioni tardive o incomplete provenienti da stazioni meteorologiche terrestri, incappino in un ciclone, evento assai pericoloso; un ciclone che investe una zona costiera viene segnalato con un anticipo di almeno un paio di giorni, per cui c'è il tempo per approntare le difese, ed eventualmente mettere in salvo la popolazione. I satelliti meteorologici, per usare una frase un po' retorica, «vegliano» su di noi dalle loro orbite.

Altri satelliti rilevano gli spostamenti delle correnti marine calde e fredde, e non sempre seguono lo stesso percorso ma si spostano lateralmente anche di decine e decine di chilometri; sulla base di questi rilievi è possibile dirigere le flottiglie di battelli per la pesca d'alto mare. Gli organismi marini, infatti «seguono» le correnti in maniera molto precisa, per cui se si vuole pescare bene, senza perdita di tempo e di combustibile, occorre seguire le varie correnti. Con l'avvento di questo tipo di satelliti, la pesca oceanica si è fatta assai più redditizia.

Altri satelliti rilevano le condizioni dei territori coltivati, di quelli coperti da fo-

restre, ecc. fornendo dati di primario interesse. Rilevano ad esempio, fin dall'ora, o che un campo foresta, in una data zona, «si ammala», in quanto il colore normale del fogliame si è alterato in quel senso che si è osservato dagli esperti per individuare la causa della «malattia», prima che questa si sia estesa a recare grossi danni economici, ed a combattere con mezzi appropriati, un terreno, ad un certo punto, causa pioggia particolarmente abbondante o altro, risulta «dilatato» dalle sostanze che lo rendono normalmente fertile, il satellite lo segnala, sempre attraverso speciali rilievi telegrafici trasmessi a terra. Si procederà ad una concimazione particolarmente intensa ove è necessaria, o comunque si interverrà tempestivamente per porre rimedio ad una situazione che potrebbe impovverire bruscamente la agricoltura di essa zona.

Se in una delle grandi foreste, quali esistono ad esempio nel Canada, e in URSS scoppia un incendio che sarebbe segnalato solamente con un ritardo di qualche giorno, o che si accende dopo avere assunto proporzioni gravi, il satellite lo segnala poche ore dopo, in quanto la zona interessata si copre di fumo ad aumentare bruscamente di temperatura.

Per una serie di ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare i sistemi tradizionali di comunicazione (telefono, telegrafo, radiotelefono, telecomunicazioni radio in genere) da anni ormai sono saturi, mentre aumenta continuamente la necessità di comunicazioni in tutto il mondo, e in particolare per condurre trattative commerciali, sempre più intense, col crescere del volume degli scambi internazionali. La tecnica spaziale, invece, fa gli esperti paventavano e che si preparano ad affrontare con una nuova rete costituita di cavi coassiali sotterranei e satellitari, punti radio multipli ed altri dispositivi di elevatissimo costo, è stata superata con i satelliti per telecomunicazioni. La tecnica spaziale, invece, è e possono operare contemporaneamente in elevato numero senza interferenze o disturbi reciproci.

La tecnica spaziale, invece, è e possono operare contemporaneamente in elevato numero senza interferenze o disturbi reciproci. Per seguire da terra le condizioni fisiche di animali da esperimento e di cosmo-

nauti in orbita o in voli a più largo raggio, basati su sensori efficienti e molto precisi, che non danno alcun fastidio anche «applicati» ad un uomo in piena attività, si è trasferita, tra l'altro, negli ospedali, tra i moderni «tattici» nei quali i malati più gravi vengono muniti di tali sensori, che trasmettono in modo continuo, su oscilloscopi, monitor o altro grafico o grafici luminosi che evidenziano l'andamento della attività respiratoria, della pressione, del funzionamento del cuore e così via. In un'ospedale siate, una o due persone «sorvegliano» in modo continuo e particolarmente efficace anche una ventina di malati, «tenendo d'occhio» i monitor e teleschermi, e dando l'allarme se uno dei grafici indica che un malato sta per subire una crisi.

La metallurgia dei metalli (o meglio delle leghe) particolarmente resistenti alle alte temperature, alle basse temperature ed ai rapidi passaggi da una temperatura ad un'altra, leghe leggere e dure, titanio, leghe leggere con forte contenuto di rame, materiali che stanno tra le leghe metalliche e le ceramiche, gli altri ancora) sono ormai disponibili per usi industriali diversi. Se ne avvalgono l'aeronautica, l'industria metalmeccanica in genere, l'industria dei frigoriferi, l'industria della liquefazione dei gas e cento altre. Può oggi essere economico, per dare un esempio, un impianto di liquefazione via mare forti quantitativi di metano liquefatto, a bordo di navi munite di poderosi apparecchi frigoriferi, capaci di mantenere a temperatura costante il metano entro grandi cisterne, per poi «pomparlo» all'arrivo entro adatti serbatoi, lasciarlo raffreddare ed avviare gli altri normali depositi.

Nel Madagascar

Occupata dalle truppe base «appoggio» NASA

Giana per la NASA Le truppe malgascie hanno occupato la stazione americana di rilevamento dei satelliti a Imerintsiarosa, e il governo di Tananarive ha minacciato di chiudere la stazione. La NASA, l'ente spaziale americano, ha annunciato che metterà fine il 14 luglio alle operazioni della stazione di rilevamento, situata a venticinque chilometri dalla capitale del Madagascar, in quanto gli scambi di vedute con il governo malgascio non hanno raggiunto esito positivo. L'ente spaziale ha poi sottolineato che la stazione malgascia sarebbe stata utilizzata solo come impianto di «appoggio» per la missione congiunta

TANANARIVE, 12. La tecnica spaziale, invece, è e possono operare contemporaneamente in elevato numero senza interferenze o disturbi reciproci. Per seguire da terra le condizioni fisiche di animali da esperimento e di cosmo-

putazione di «oltraggio, resistenza e lesioni» e sono stati denunciati, per reati analoghi anche se meno gravi, altri dirigenti locali del PCI, tra i quali il sindaco, il consigliere provinciale, un assessore e financo un avvocato che era stato incaricato di difendere i due compagni appena arrestati (questi era stato anche arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria anche per un dato intervento dell'ordine forense).

Ma c'è di più i due compagni sono stati arrestati dopo uno scambio di battute con alcuni carabinieri, all'interno di un seggio elettorale, il 15 giugno scorso, giorno delle votazioni amministrative. E' bastato questo per far scattare un meccanismo evidentemente preparato nel corso di una campagna elettorale che la DC aveva voluto di ferocce e grottesche contrapposizioni con i comunisti. Obiettivamente alcuni carabinieri sono stati la mano di questa operazione così sono stati arrestati, i due compagni, sotto l'im-

putazione di «oltraggio, resistenza e lesioni» e sono stati denunciati, per reati analoghi anche se meno gravi, altri dirigenti locali del PCI, tra i quali il sindaco, il consigliere provinciale, un assessore e financo un avvocato che era stato incaricato di difendere i due compagni appena arrestati (questi era stato anche arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria anche per un dato intervento dell'ordine forense).

Ma c'è di più i due compagni sono stati arrestati dopo uno scambio di battute con alcuni carabinieri, all'interno di un seggio elettorale, il 15 giugno scorso, giorno delle votazioni amministrative. E' bastato questo per far scattare un meccanismo evidentemente preparato nel corso di una campagna elettorale che la DC aveva voluto di ferocce e grottesche contrapposizioni con i comunisti. Obiettivamente alcuni carabinieri sono stati la mano di questa operazione così sono stati arrestati, i due compagni, sotto l'im-

Manifestazione per imporre la immediata scarcerazione dei due compagni e una severa indagine

Mesoraca in piazza contro la grave azione repressiva

Dal nostro inviato

MESORACA, 12. Domani, domenica, la popolazione di Mesoraca, un comune di poco inferiore ai 10.000 abitanti a ridosso del Marone, nel crotonese, scenderà in piazza per chiedere con il PCI l'immediata scarcerazione dei compagni Pietro Andali 20 anni, operaio, e Francesco Serpi 38 anni, emigrato, arrestati il 15 luglio scorso. L'azione di una gravissima azione repressiva condotta dai carabinieri e diretta dal capitano Alfredo Salerno, è stata denunciata dalla compagnia di Crotona Tito Baldo Honorati. La popolazione di Mesoraca ed il PCI chiedono anche che una rapida e severa indagine sia avviata nei confronti di chi dirige i reparti dell'Arma. L'accertamento delle responsabilità deve anche contribuire a restituire agli stu-

di carabinieri il prestigio che è venuto meno per lo svolgimento dell'azione di tutela dei diritti dei cittadini e dell'ordine democratico che loro compete. Alla manifestazione di domani prenderanno parte i compagni Francesco Serpi, il sindaco, il consigliere provinciale, il quale parlerà a nome del collegio di difesa composto anche dagli avvocati Gullò, Dominjanni, Torchia, Festino. Come si ricorderà i due compagni sono stati arrestati dopo uno scambio di battute con alcuni carabinieri, all'interno di un seggio elettorale, il 15 giugno scorso, giorno delle votazioni amministrative. E' bastato questo per far scattare un meccanismo evidentemente preparato nel corso di una campagna elettorale che la DC aveva voluto di ferocce e grottesche contrapposizioni con i comunisti. Obiettivamente alcuni carabinieri sono stati la mano di questa operazione così sono stati arrestati, i due compagni, sotto l'im-

putazione di «oltraggio, resistenza e lesioni» e sono stati denunciati, per reati analoghi anche se meno gravi, altri dirigenti locali del PCI, tra i quali il sindaco, il consigliere provinciale, un assessore e financo un avvocato che era stato incaricato di difendere i due compagni appena arrestati (questi era stato anche arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria anche per un dato intervento dell'ordine forense).

Ma c'è di più i due compagni sono stati arrestati dopo uno scambio di battute con alcuni carabinieri, all'interno di un seggio elettorale, il 15 giugno scorso, giorno delle votazioni amministrative. E' bastato questo per far scattare un meccanismo evidentemente preparato nel corso di una campagna elettorale che la DC aveva voluto di ferocce e grottesche contrapposizioni con i comunisti. Obiettivamente alcuni carabinieri sono stati la mano di questa operazione così sono stati arrestati, i due compagni, sotto l'im-

putazione di «oltraggio, resistenza e lesioni» e sono stati denunciati, per reati analoghi anche se meno gravi, altri dirigenti locali del PCI, tra i quali il sindaco, il consigliere provinciale, un assessore e financo un avvocato che era stato incaricato di difendere i due compagni appena arrestati (questi era stato anche arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria anche per un dato intervento dell'ordine forense).

Ma c'è di più i due compagni sono stati arrestati dopo uno scambio di battute con alcuni carabinieri, all'interno di un seggio elettorale, il 15 giugno scorso, giorno delle votazioni amministrative. E' bastato questo per far scattare un meccanismo evidentemente preparato nel corso di una campagna elettorale che la DC aveva voluto di ferocce e grottesche contrapposizioni con i comunisti. Obiettivamente alcuni carabinieri sono stati la mano di questa operazione così sono stati arrestati, i due compagni, sotto l'im-

Carlo Benedetti

Franco Martelli

Dalle «cronache» della nostra inchiesta emerge la superiorità della scuola nuova e democratica

Coesistono realtà diverse, ma l'insegnamento autoritario e arido che emargina proprio i bambini che dell'istruzione hanno più bisogno appare sempre più inefficace e arretrato

Le due scuole si delineano con sempre maggior nitidezza man mano che le «cronache» dell'anno scolastico arrivano sui tavoli della nostra redazione. Ci dispiace che i bambini e le bambine (e che continueranno a giungere a ritmo ininterrotto nonostante l'inoltrarsi delle vacanze): tutti infatti, anche quelli che a una prima lettura sembrerebbero quasi ovvie, portano un utile tassello al grande mosaico che l'inchiesta dell'Unità sta costruendo appunto col contributo diretto di migliaia di ragazzi.

Un mosaico ricchissimo e vario ma con contorni ben definiti e chiari: nel nostro Paese convivono «due scuole» profondamente diverse fra loro, anzi, opposte: l'una democratica, moderna, impegnata, con contenuti culturali e socialmente validi e l'altra autoritaria, retriva, meschina, dequalificata e dequalificante sul piano umano oltre che su quello strettamente professionale.

Le frontiere non sono delimitate da caratteristiche geografiche, etniche, di sesso, di ruolo: si fa scuola in modo nuovo e straordinariamente efficace nel Sud come nel Nord, nelle frazioni dei villaggi come nei quartieri delle grandi città, gli insegnanti «positivi» sono giovani ma

anche anziani, sono uomini e donne, maestri e professori. Quei trecento di classi sovrabbondanti di motivazioni, in cui la personalità dei bambini si sviluppa con molteplicità di interessi, si nutre in equilibrio e in serenità e di classi affettive, opprimenti, che inibiscono l'originalità dell'allievo, ne mortificano l'iniziativa, lo emarginano, è un dato che emerge dalla nostra inchiesta e che dà da riflettere.

Una riflessione largamente positiva perché le cronache della scuola «giusta» sono assai numerose e testimoniano che essa è oggi un fenomeno in grande e rapida espansione. Notevolissima, si potrebbe forse dire straordinaria, la crescita di questo modo nuovo, democratico, ad alto livello culturale, di far scuola: essa è avvenuta a livello di massa in questi ultimi due o tre anni e senz'altro questo 1975 dei decreti delegati ha provocato un balzo eccezionale.

Non è, questa che appare nelle cronache dei nostri bambini, una scuola «alternativa», di minoranza, un limitato cerchio di «ghetti» elitari, di isole felici accerchiate dalla diligente presenza della scuola «ufficiale» di massa. Niente affatto: la scuola democratica, moderna, civile, umana (basta la lettura della storia di Calogero, del ma-

nifesto della I-B di Migharano, del racconto sul tempo pieno di Fabio, delle «riflessioni» della III D di Castel Maggiore per giustificare questi aggettivi) sta diventando sempre di più «la scuola» di tutti, sia, seppur certo, fra difficoltà e ritardi, vincendo la battaglia contro «l'alta scuola», quella miopia e ottusa che ancora punisce, boicotta, umilia, svalorizza e mira a perpetuare l'ignoranza, l'ipocrisia, l'egoismo. La burocrazia eufemica dell'Anichetto di Rosaria, l'arcaica di Paolo contro la maestra che si rifiuta di usare il libro, la protesta di Natalia per l'ingusto cinque, le amare vicende dei due piccoli sardi, l'una picchiata dal maestro e l'altro costretto a fare l'esame con la febbre a 39, sono pagine di un libro nero destinato a divenire sempre più stimuzio e superato. Un libro caro oggi solo a coloro che vorrebbero perpetuare «l'alta scuola», quella dei testi arretrati e noiosi, dei voti ingiusti e sbagliati, delle lezioni aride e sentenziose, dell'emarginazione e dell'ignoranza, la scuola per la quale la nostra inchiesta conferma con testimonianze eloquenti e convincenti, una condanna definitiva, senza appello.

Marisa Musu

Lettere all'Unità

Un voto dato da gente onesta a un partito onesto

Caro Unità, sul massiccio voto di fluito al PCI si fanno molte ipotesi: un voto di protesta, un voto di gioia, un voto di paura, eccetera. Pur ammettendo che ci possa essere il voto di protesta, esso è tuttavia solo un'ipotesi, perché, come è noto, un voto dato da gente onesta a un partito che onestamente cambiere la società.

Ricordate come avvenne il cosiddetto miracolo economico? Prima di tutto sacrificando l'agricoltura, e ora ne stiamo pagando le conseguenze perché dobbiamo importare prodotti agricoli e debitarci con l'estero. Il trasferimento di milioni di lavoratori dall'agricoltura all'industria avvenne in gran parte in Sud, ma creò condizioni di vita indecifrabili nei luoghi di origine (si guardi per esempio, alla Calabria, in quale stato di abbandono e di degrado è ridotto il paese di Ippolito, in quale stato di abbandono e di degrado il Mezzogiorno d'Italia, hanno pagato gli emigranti, ma ancor più gli altri, i bambini che sono rimasti nei luoghi d'origine. Adesso siamo in crisi, anche perché gli ingenti capitali guadagnati nel periodo del boom dei padroni sono stati reinvestiti per creare nuovi posti di lavoro e quindi nuova ricchezza, ma non hanno valicato «patriotticamente» le frontiere.

C'è da stupirsi se il popolo italiano nel suo insieme — tranne quella sparuta minoranza di usurai e di sovversivi — è stanco e si sente tradito? Non è così malamente e perché ha dato un voto per cambiare veramente le cose? Gaetano Alvaro (Milano)

Infatti Rasasi non può ignorare che questi sono tradizionalmente strumenti libertari e non violenti di lotta radicale. Marco Pannella, probabilmente non ha fatto ricorso al solito dignitoso per averlo ritenuto insufficiente, perché «rende conto che la situazione dei troppi italiani è troppo grave e drammatica per attendere ancora Bisognava imporre la questione all'opinione pubblica subito, con qualche scritto, ma non si è mosso. Pannella lo ha fatto pagando con il carcere la sua coerenza, le sue convinzioni, la fiducia che egli negli altri, nella ragione, nel socialismo antautoritario.

Sono certa che vorrete pubblicare anche la mia lettera, nonostante i risciolti dalle posizioni avanzate dal vostro giornale. Questo consentirebbe anche una più ampia possibilità di dibattito.

LUCIANA SICA (Roma)

Le posizioni espresse nelle lettere pubblicate in questa rubrica riflettono, ovviamente, solo il parere dei loro autori. Sulle varie questioni sollevate dalla lettrice (divorzio, aborto, droga) il punto di vista del partito è stato indicato in una risposta che è stata pubblicata e viene indicata ora per il merito dei problemi sia per le forme di azione da adottare, nei documenti ufficiali, nelle iniziative parlamentari, nelle colonne del nostro giornale. Naturalmente su certi temi vi è una fase di ricerca e di discussione, prima di giungere a conclusioni politiche. E, altrettanto naturalmente, si può essere o non essere d'accordo con lui concludendo un rapporto di lettrice o lo consentirò — a più essere o non si può essere d'accordo con i gesti di Marco Pannella per parte nostra. Sulle varie questioni sollevate da questa lettrice, non voglio essere definito un radicale. Ogni volta che, per sbaglio, lo chiamiamo così, ci arrivano fiumi di rettifiche.

Una storia della repressione nel nostro paese

Cari compagni, a me pare che una raccolta documentaria di tutte le violenze, gli eccetti, le rappresaglie che il regime fascista ha commesso nel nostro paese, non crediamo che questo sia il miglior insegnamento che la scuola può offrire.

Roberto Tolaini - I media - Migliarino (Pisa)

Diamo un aiuto a queste sezioni del PCI

Alla redazione dell'Unità. Siamo un gruppo di compagni di Salaparuta (Trapani), paese marinaro, distrutto dal terremoto e sempre amministrato dalla DC. Il 15 giugno ci siamo presentati alla sezione comunista, 15 iscritti e per 15 voti non abbiamo conquistato il Comune, cosa che invece sono riusciti a fare i compagni di Poggioreale. Una contesa che ha creato una differenza e che i compagni di Poggioreale ormai era da più di un anno che avevano aperto la sezione e organizzato i comizi e le donne. Noi vogliamo fare la stessa cosa. Già abbiamo trovato il terreno, e chiediamo una mano perché anche noi abbiamo la sezione, con libri, riunioni eccetera. Anche noi vogliamo contribuire ad un ulteriore avanzamento del PCI. I nostri compagni che vogliono aiutarci, inviate a questo indirizzo un assegno (Casa del Popolo).

NICASIO SAGONA a nome dei compagni di Salaparuta (Trapani)

Compagno direttore, in seguito al brillante risultato elettorale conseguito dal partito nel nostro paese, abbiamo ritenuto di aprire una sezione comunista. Vorremmo allestire una biblioteca, per fornire la militanza la possibilità di approfondire la conoscenza storica e ideologica del movimento operaio. Ma le nostre possibilità economiche sono piuttosto limitate a causa della forte emigrazione. Chiediamo così a tutti i compagni e alle sezioni meglio organizzate di inviarci libri, riviste, bandiere, dischi. Tutto il materiale sarà utilizzato per rafforzare il partito e per poter combattere la DC che in questa zona è in posizioni arretrate e reazionarie.

ETTORE BORE segretario della sezione del PCI, via T. Chiesa, Palermo (Potenza)

Come giudicare i gesti di Marco Pannella

Egredo direttore, leggendo l'Unità di domenica 6 luglio, in cui è contenuto un attacco molto severo nei confronti dei radicali e in particolare nei confronti di Marco Pannella è solo un ingenuo spunto per contestare in realtà la maniera in cui il suo giornale si è comportato in occasione dell'ultima pluralista costituzione e del leader radicale.

Secondo il compagno milanese Rasasi, ma credo di non essere l'unico, si esprime una opinione sia abbastanza diffusa ai vertici del suo partito, la fumata pubblica di Pannella, è stata una maniera di affrontare i problemi e dal punto di vista dell'intellettuale piccolo borghese. Da radicale, per l'appunto. Il discorso sarebbe che Pannella è richiesto per lo spazio di quanto voi potreste concederli. Mi permetto di fare osservare che:

1) Il gesto di Pannella è un fatto politico che ha avuto un'eco immediata nel Paese a livello di massa-media e quindi di opinione pubblica, che nessun altro strumento avrebbe potuto raggiungere.

2) In quanto tale, credo che sia un errore d'impostazione del problema e forse anche una scorrettezza politica continuare a personalizzare l'azione di un leader politico come Pannella, insistendo sull'isolazionismo del «personaggio» senza aggiungere come in questo Paese ogni protesta civile comporta la necessità di apparire folli, strani, scapigliati, a volte anche impolitici e quindi, agli inizi rischiarare di ogni tipo di sospetti. È stato in passato per il divorzio, così è oggi per l'aborto, quando la battaglia delle compagne femministe, dei radicali, dell'Unione di sinistra contro questo aborto clandestino e di classe rischia di essere giudicata, tout-court, la battaglia della borghesia che si sfigge le loro delicatezze e la drammaticità del problema, la sconfitta e il trauma che ogni donna, in ogni caso dover interrompere una gravidanza indesiderata.

3) Vorrei anche aggiungere che certi compagni comunisti non si sono mossi contro i democristiani e il loro segretario di essere distanti dalle masse ignorando maturità e coraggio. Quando poi lasciano chiamare le traspirazioni sentimenti molto analoghi, perlomeno nella sfiducia circa la capacità della gente di interpretare correttamente situazioni, problemi e fatti politici come il gesto di Pannella. Il compagno Rasasi parla dell'uomo di Stato esattamente come potrebbe farlo Fanfani.

4) Infine vorrei ricordare un'altra circostanza che non può esprimersi così duramente con i radicali e poi giudicare seri e mediati gli scioperi della fame che si stanno tenendo a Torino e Milano.

Noni siamo 25 ma i banchi sono 18

La nostra classe è piccola, noi ne siamo 25 nella classe, i banchi ne sono per 18 e stiamo molto stretti. Nella scuola sono 25 e la mia classe è un po' più stretta di quanto si aspetta. Si fece addosso. Perciò vorremmo una scuola nuova così non capiteremo più.

Antonello Colacori - 8 anni - II elementare - frazione di Catani, comune di Cercola (Napoli)

Mi sto preoccupando molto per gli esami

Sono orfano di madre; nella mia famiglia siamo sette figli di cui tre maschi e quattro donne. Quest'anno abbiamo incominciato la scuola un po' in ritardo per mancanza di professori e per questo abbiamo studiato di più per sbrigare il programma per gli esami. Frequento una scuola in via della via di Martina Franca. I miei professori sono tutti severi, soprattutto la professoressa di matematica, di francese e di italiano. Durante i decreti della scuola, i professori sono stati interessati ai delegati. Hanno partecipati i genitori e gli alunni: questo giorno è stato per me un giorno divertente per questo noi ragazzi dovevamo eleggere un nostro compagno. Io scelsi la terza lista della scuola. Erano tre liste: una per i genitori (madre e padre) ed un'altra per gli alunni ed infine una per i professori. Gli siamo alla fine dell'anno ed io me dispiace molto lasciare la scuola e i professori che gli siamo stati tre anni insieme ed ora ci dobbiamo lasciare. Io mi sto preoccupando molto per gli esami: sono stato ammesso con buoni voti e spero di ottenere il diploma di licenza. Me ne andrò alle scuole superiori e scegliere un lavoro all'inizio dell'anno lo non andavo tanto bene ma con l'aiutar del tempo sto studiando di più. Vedendo il giornale ho trovato il titolo del tema ed ho deciso di farlo anche io, anche se sono povero e senza mamma.

Cosimo Summa - 14 anni - III media - Villa Cavallotti (Brindisi)

Dentro la mia scuola ci sono le maestre vecchie

La mia scuola è piena di fascisti. Dentro ci sono le maestre vecchie. Per il direttore della mia scuola è democratico. Nella mia scuola ci sono i gabbiani, per questo non ci vado mai. Nella mia classe c'è un bambino che quando va via la maestra dice viva Interpolita Foraschi - I elementare - Milano

Ho frequentato tante scuole perché sono delle giostre

Durante l'anno scolastico ho frequentato tante scuole perché sono delle giostre. Ogni volta che cambio paese mi piace perché conosco tanti nuovi compagni. Una mia maestra mi ha regalato un libro di Pinocchio si chiama Anzeca. Voglio salutare con questa lettera tutti i miei compagni che ho conosciuto nelle scuole che ho frequentato.

Sabrina Zanetti - 6 anni - I elementare - Casalmaggiore (Cremona)

Io durante l'anno non ho fatto altro che protestare

Quest'anno che per me è l'ultimo delle elementari non si è fatto niente di particolare nella mia classe. La nostra classe parallela che è la V A femminile, e che ho scritto, ha stampato un giornale (undici numeri in due anni) e noi, perché forse la maestra ha paura di sporcarsi le sue mani, il bello è che avevamo dispo un nuovo logo, ma la maestra con una scusa o con un'altra si è rifiutata. Abbiamo avuto un sussidiario e un libro di lettura che non ci ha accompagnato a dovere: il sussidiario esponeva la Resistenza non solo ai diritti e per giunta scalfiva. Io durante l'anno non ho fatto altro che protestare per tutte le cose che ci assegnava per casa la maestra: temi, relazioni e poesie!

Paolo Florida, 11 anni - V elementare - Modica (Ragusa)

La storia di Calogero

Tutto incominciò il sette ottobre dell'anno scolastico '73/74, quando ad un tratto si aprì la porta della nostra classe e vedemmo il direttore che accompagnava un ragazzo, dietro c'era sua madre.

Il direttore ci disse che il ragazzo era stato espulso da una scuola e nessun insegnante lo accettava, dalla cattiveria e dalla rabbia che quel bambino aveva addosso. Il direttore pregò la nostra maestra se poteva, almeno per un mese, tenere questo ragazzo fino alla quinta. Noi dop aver sentito queste parole avemmo come un attacco al cuore. Guardammo Calogero, però sua madre ci disse: «Cosa ha mio figlio?», a questa esclamazione noi restammo immobili. Dopo Calogero vide un posto libero, e il si mise a sedere. Accanto a Calogero c'era un nostro compagno di nome Giancarlo che brontolava e diceva: «Proprio qui si deve sedere?».

A Calogero venne come un momento d'ira. Però non menò Giancarlo. Dopo qualche tempo si abituò a stare con noi, però aveva il vizio di mettere le mani addosso a tutti: volte una matita, o una penna o la merenda. Spesso si metteva a scherzare con noi, e dato che Calogero disegnava molto bene, a volte faceva il ritratto alla nostra maestra, oppure le caricature alla lavagna per farci ridere.

Passato un mese dal suo arrivo la maestra ci annunciò che Calogero era stato portato in collegio. Noi siamo rimasti, soprattutto Magali Vito e Giovanni gli amici più cari di Calogero.

Dopo una decina di giorni ci arrivò la notizia che Calogero era scappato dal collegio, forse per mancanza di affetto, oppure perché lo trattavano male. Quando venne di nuovo a scuola, noi compagni eravamo sempre a chiedere a Calogero perché era scappato, oppure se lo si trattava bene oppure male. Calogero non rispondeva, ma la classe era emozionata, oppure aveva ricordi ancora brutti del collegio.

La maestra alla fine dell'anno scolastico promosse Calogero. Diceva che Calogero era stato un bravo ragazzo, era allegro e dalle bucciarie, e ci ricordava l'articolo 34 della Costituzione che tra l'altro dice: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è gratuita e obbligatoria. Ma Calogero finirà la scuola dell'obbligo a 18 anni! Adesso Calogero fa la quarta e diventato come noi, lavora, disegna molto e fa tante caricature a noi, compresa la maestra. Il soggetto che noi abbiamo per i suoi disegni sono i cavalli. Questa è la brutta oppure non brutta storia di Calogero.

Calogero non è il vero nome del nostro compagno. Discutendo in classe eravamo giunti a un'ipotesi: il vero nome abbiamo concluso che era meglio chiamarlo nome, tanto più che P., cioè Calogero, si è detto d'accordo. Vito ha proposto il nome Calogero, perché secondo lui è un nome meridionale e quindi è adatto a P. che è di Crotone.

Flavio Delana - Pier Paolo Galliano e Lino Girone, IV elementare - Genova Sestri

Una rappresentazione sul «Perché abbiamo fatto la guerra?»

Siamo i ragazzi e le ragazze che hanno frequentato la 3a sez. D della scuola media «Donini Pelagalli» di Castel Maggiore. Abbiamo pensato di inviarti le riflessioni che hanno accompagnato la realizzazione di una rappresentazione che abbiamo preparato per l'ultimo giorno di scuola. Si è trattato di una raccolta di testimonianze, di lettere, di documenti, di poesie di canzoni che abbiamo cercato sugli argomenti della prima e seconda guerra mondiale, per rispondere a questa domanda, che era poi il titolo della rappresentazione, «Perché abbiamo fatto la guerra?». Lo scopo era quello di poter comunicare non solo con gli altri compagni di scuola, con i genitori e gli amici, ma con tutta la popolazione di Castel Maggiore con la speranza di far capire a tutti che questi fatti, queste guerre sono molto vicini a noi, che studiarle ha significato per noi capire meglio il nostro presente, la nostra storia. Calamandrei parlando nell'ormai lontano 1895 ai giovani di Milano del significato di uno sciopero generale delle contadine, non si trattava di una carta morta, ma di un testimone, del testimone di tutti coloro che sono morti per il riscatto di un'umanità che non aveva la sua libertà di tutto, ma che hanno permesso di partecipare direttamente alla costruzione di una Italia più libera e più giusta.



La III «D» della scuola media «Donini Pelagalli» di Castel Maggiore (Bologna) nella rappresentazione «Perché abbiamo fatto la guerra?»

Io pratico il tempo pieno e vi spiego come

Io pratico il tempo pieno e ho una maestra al mattino e un pomeriggio. La scuola a tempo pieno è diversa dalle altre tradizionali. L'anno scorso la mia maestra di scuola speciale, ma non perché siamo anormali ma perché è un altro tipo di scuola. La scuola a tempo pieno la pratico solo da due anni, gli altri anni facevo solo il doposcuola. Come ho detto il mio tipo di insegnamento è diverso e spiegherò il perché.

In classe abbiamo eliminato la cattedra, poi siamo liberi di parlare indifferente con la maestra, noi bambini decidiamo che lavori fare nella giornata e discutiamo con le maestre della cronaca. Una cosa molto importante è quella che non usiamo i voti solo perché sottovaluto solo perché ha voti più brutti di un altro; noi non siamo d'accordo perciò noi li usiamo.

Nell'anno abbiamo fatto dei lavori che mi sono piaciuti, i lavori a gruppi. Il lavoro consiste nel lavoro di un gruppo di bambini attorno a un argomento. Per quelli geografici in genere spediamo una lettera indirizzata a una classe logicamente nella regione o città che ci interessa, la classe ci mandava ricerche e materiale della città.

Non facciamo corrispondenza anche con classi non per chiederli ricerche ma per parlarci, in questa corrispondenza abbiamo un alunno ciascuno a cui scrivere. Questo ci serve per conoscere usanze e costumi e bambini.

Un altro lavoro che mi è piaciuto è stato il linguaggio dell'immagine che serve a fare il tema più facilmente. Gli eser-

Bocciando un ragazzo si peggiora la situazione

Sono una ragazza di 12 anni, fin dalla prima elementare ho avuto con me un ragazzo che non riusciva bene nella scuola. Nelle elementari è stato aiutato dalle maestre, le quali gli facevano capire le cose difficili. Con l'aiuto degli insegnanti e con la mia collaborazione è riuscito ad arrivare alla quinta elementare. Anche sua madre dedicava delle ore a lui, lasciandolo perdere tutti i lavori casalinghi. Quest'anno è entrato nelle medie e ancora siamo rimasti assieme nella sezione B. Purtroppo qui si è trovato davanti a diversi professori e la sua difficoltà nella scuola è diventata maggiore.

Nel periodo scolastico facevamo sempre i compiti assieme, egli s'impegnava molto, ma purtroppo arrivato alla fine ha avuto una brutta sorpresa della bucciarie. A me è dispiaciuto, perché questo ragazzo quando incominciò le scuole non aveva un'altra famiglia di prima e soprattutto si sentiva inferiore agli altri. Anche sua madre ha avuto un grande dispiacere. Per me, se non mi sbaglia, la bucciarie è ingiusta perché bocciando un ragazzo non migliora la situazione ma la peggiora.

Rosaria Uselli - Marecche (Como)

I bambini si convincono di più, se la maestra spiega

Un giorno la nostra maestra ci ha detto di ripassare la storia, io l'ho ripassata. Il giorno dopo mi ha chiamato per dirmi la lezione, io e una mia compagna. Io le dissi tutto quello che mi chiedeva, ma ad un certo punto mi disse che non era vera la frase che avevo pronunciato. Anche la mia compagna si trovò nelle stesse condizioni.

Ci mandò a posto con un 5. Io andai al posto aprì il quaderno e vidi che quello che avevo detto era giusto. Quindi per me i voti sono da eliminare perché impegnano a svolgerli insieme. Logicamente nella classe abbiamo dei problemi, come certi elementi che impediscono di lavorare; noi cerchiamo di starci insieme e far capire loro che non devono fare certe cose. Quando ci sono grossi problemi le maestre fanno una riunione con i genitori oltre una riunione mensile ma non tutti i genitori si presentano.

Noi per riuscire a migliorare la scuola abbiamo telefonato ai genitori che venivano di più e abbiamo convinto a farli vivi. Con questo sistema siamo riusciti a migliorare la nostra classe anche se ci sono ancora molti problemi da risolvere.

Fabio Raimondi - IV elementare - Bologna

Per non mi bocciare sono andato all'esame con la febbre

Quando ero ammalato con gli occhi rossi mi passavano i giorni e dovevo andare all'esame. Quando è arrivato il giorno di andare alle vacanze ero a letto e mancavo solo un po' di tempo per andare all'esame. Mi bocciarono, avevo la febbre a 39 e sette linette e per non mi bocciare sono andato con la febbre e mi è risulata a 40. E mi hanno fatto fare dettato e le operazioni e leggere e mi hanno mandato a casa.

Salvatore Carla - II elementare - Sesto (Orvieto)

Anche noi ragazzi ci siamo sentiti più importanti

Io sono un bambino di 11 anni e que stanno ho frequentato la I media. Sto per narrarvi un fatto che mi è capitato assieme ad altri ragazzi, io credo che esso sia stato il più importante di tutti gli anni della mia vita. Erano tre liste: una per i genitori (madre e padre) ed un'altra per gli alunni ed infine una per i professori. Gli siamo alla fine dell'anno ed io me dispiace molto lasciare la scuola e i professori che gli siamo stati tre anni insieme ed ora ci dobbiamo lasciare. Io mi sto preoccupando molto per gli esami: sono stato ammesso con buoni voti e spero di ottenere il diploma di licenza. Me ne andrò alle scuole superiori e scegliere un lavoro all'inizio dell'anno lo non andavo tanto bene ma con l'aiutar del tempo sto studiando di più. Vedendo il giornale ho trovato il titolo del tema ed ho deciso di farlo anche io, anche se sono povero e senza mamma.

Cosimo Summa - 14 anni - III media - Villa Cavallotti (Brindisi)



Lena Mierelli di Tor Lupara (Roma) intitolò il suo disegno: «Un popolo affamato che lotta contro lo sfruttamento»

Mercoledì a Roma l'incontro-dibattito del CESPE sulla crisi

Al processo contro lo spione di Valletta

Possibili misure immediate ed efficaci per rinnovare le strutture industriali

Il ruolo degli investimenti pubblici: in 30 giorni tutte le Regioni hanno utilizzato gli scarsi fondi per l'edilizia - Ma il ministro Colombo vorrebbe far costruire le case alle aziende - Riqualficazione della domanda e produzione interna condizionano anche la possibilità di espandere le esportazioni

Lanciato dalla FNSI

Migliaia di firme all'appello sulla libertà di stampa

TRA LE PRIME ADESIONI QUELLE DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER, DE GLI ONOREVOLI DE MARTINO, PICCOLI E ORLANDI

A poche ore dall'apertura della campagna per la raccolta di adesioni all'appello del sindacato unitario dei giornalisti sulla libertà di stampa, sono giunte direttamente alla FNSI migliaia di firme. Diverse altre migliaia di cittadini hanno già sottoscritto il documento nelle varie associazioni regionali di stampa e presso le sedi di quotidiani dove le adesioni vengono raccolte dai comitati di redazione. Tra le prime adesioni figurano quelle del segretario generale del PCI on. Enrico Berlinguer e del segretario del PSI on. Francesco De Martino. Il presidente del gruppo parlamentare della DC on. Flaminio Piccoli ha sottoscritto l'appello nella sede del sindacato giornalisti del Trentino-Alto Adige. Il leader socialdemocratico Flavio Orlandi ha telegrafato la sua adesione all'iniziativa. « Magistratura democratica », con una lettera del suo segretario Marco Ramat, non solo condivide l'appello ma assicura alla FNSI una completa e concreta collaborazione per il successo della campagna. Le firme saranno inoltre raccolte anche dall'Associazione nazionale partigiani di Roma.

Plauso e incoraggiamento per la civile e democratica iniziativa sono testimoniati anche da numerosi messaggi inviati alla Federazione della stampa da consigli di fabbrica e collettivi giornalisti del più diverso orientamento politico.

Un carattere ancora più di massa alla campagna sarà dato, nei prossimi giorni, dall'iniziativa del sindacato nazionale giornalisti, che sta distribuendo in tutte le edicole il testo dell'appello per la sottoscrizione da parte degli acquirenti di quotidiani e periodici. Sul tema della lotta per una piena libertà di espressione ne si terrà martedì prossimo alle ore 11 nella sede della FNSI (Roma Corso Vittorio Emanuele 349) una conferenza stampa a cui parteciperanno i dirigenti nazionali del sindacato unitario dei giornalisti e gli esperti prof. Cheli e prof. Conso.

L'appello

Ripartiamo il testo dell'appello della Federazione della Stampa: « Un giornalista arrestato in un'aula di tribunale per non aver voluto violare il segreto professionale... »

Un direttore di settimana condannato con una pena dura per aver pubblicato un documento politico... »

Le leggi fasciste colpiscono ancora. A trent'anni dalla nascita dello stato democratico sopravvivono e vengono sempre più spesso applicate con rigore norme liberticide... »

Questa situazione non è più tollerabile. Il giornalismo italiano respingendo ogni proposito intimidatorio rivolge un pressante appello a tutti i cittadini alle forze politiche e sociali perché si uniscano in un vasto movimento che porti finalmente alla abolizione di leggi che offendono e minacciano la libertà democratica... »

FIRMA PER ADESIONE

(Ritagliare e spedire a Federazione nazionale stampa italiana Corso Vittorio Emanuele 349 - Roma)

Il Centro studi di politica economica del PCI ha indetto per mercoledì 16 luglio al Palazzo dei Congressi dell'Unità un incontro-dibattito sul tema « Crisi economica e problemi di riconversione, ammodernamento e sviluppo dell'industria italiana ». Presenteranno relazioni introduttive Giorgio Amendola ed Eugenio Pezzano. È prevista la partecipazione di una vasta rappresentanza non solo delle forze politiche e sindacali ma anche delle associazioni imprenditoriali.

La questione della riorganizzazione dell'industria non è settoriale ma diretta implicazione sull'orientamento complessivo dell'economia e in particolare sui rapporti con gli altri paesi sul mercato mondiale. Uno dei punti centrali per la ripresa dell'industria ad esempio sono proprio gli investimenti pubblici da cui deve venire la domanda qualificata di prodotti la cui mancanza oggi paralizza industrie metallurgiche del legno della plastica e di numerosi altri settori. Le responsabilità del governo sono enormi poiché le possibilità di incrementare rapidamente l'edilizia a basso costo sono a portata di mano. In soli 30 giorni le Regioni hanno deliberato sull'impiego dei fondi di emergenza. Altri progetti degli Istituti Case popolari e delle Cooperative per un miliardo di miliardi sono pronti ed entreranno in attuazione se verrà decisa una forma rapida di finanziamento. Gli stessi imprenditori privati che si dicevano ostili a costruire sulle aree espropriate dai Comuni hanno ora presentato progetti per duemila miliardi di lire.

Con queste possibilità il ministro del Tesoro ancora ieri cercava un diverso proponendo di dare quattromila alle imprese perché costruissero paternalisticamente, a loro modo case per i dipendenti. Nel momento in cui l'industria chimica ammassa ferti lizzanti nei piazzali delle fabbriche mentre l'industria degli alimentari riduce la capacità produttiva costringendoci ad acquistare all'estero, l'importanza della scelta agricola è ben visibile. Anche qui progetti che possono andare avanti da sera a mattina poiché sono stati fermati a metà per insufficienza di fondi ed altri progetti — come quelli di irrigazione — pronti ad assorbire manodopera e materiali a produrre reddito per la ripresa. I contratti dei braccianti che impegnano gli imprenditori agricoli a fare i lavori di trasformazione irrigua aprono una strada in cui deve inserirsi prontamente il finanziamento pubblico. Il sostegno ai coltivatori associati. Lo stesso ministro Maicora si conosce colpe e ritardi del governo che pur disponendo di mezzi (proprio ieri il Tesoro ha prelevato altri 1500 miliardi dalle banche) non li avvia direttamente ai settori produttivi.

Aperti agli investimenti sono in notevole misura settori propriamente industriali come quelli che producono mezzi pubblici di trasporto ed energia elettrica, come pure i canali per gli investimenti in opere pubbliche locali ospedaliere e scolastiche.

Le Regioni ed i Comuni rispetto ai settori strategici dell'edilizia agricoltura tra sporti pubblici infrastrutturali sono il cuneo di potere che meglio può operare — con l'esperienza dei primi cinque anni e i rinnovati organismi rappresentativi — per contribuire in modo decisivo per il superamento della crisi economica. Le decisioni debbono essere prese oggi prima del le ferie e non rinviate ulteriormente perché ci sono i mezzi perché c'è urgenza perché la maggior parte dei lavoratori italiani non è in vacanza (e non vuole andarci forzatamente con la Cassa Integrazione) per togliere scappatoie a chi le cercasse nel « polverone » di una crisi sempre più caotica.

È fin troppo chiaro che la pura richiesta di sostegno all'esportazione da parte delle imprese non risolve il problema. Il sostegno di un mercato interno più ampio anche le vendite all'estero sono più difficili. Tutti sembrano concordi nel ritenere che l'industria ha bisogno di « qualificazione » (più ricerca scientifica migliore scelta della gamma di produzione dimensioni produttive più adatte, e così via) ma se questo bisogno

sentiranno noi i maggiori i sentiranno tutti i paesi. Si esteri ai quali proponiamo la cooperazione e intensificazione degli scambi. Occorrono misure specifiche attive verso piani di settore per aggiornare le strutture industriali. Il dibattito aperto sulla riforma delle Partecipazioni statali mira anche a questo ed investe fra l'altro l'esperienza degli enormi sprechi cui sono andati uniti fino ad oggi i « salvataggi » di imprese in crisi. Occorre una serie di interventi collegati a nuove scelte di indirizzo non più spezzati ed occasionali ma collegati a scelte generali di programma.

Tutti i vecchi problemi restano naturalmente. L'assottigliamento delle piccole imprese per una larga gamma di scopi e la via per incrementare la produttività e ridurre i costi anche attraverso misure nel campo del credito. Dare un ruolo alle Regioni nei confronti della piccola impresa non è oggi soltanto un modo di sbucocazzare l'intervento ma anche di calarlo in un esame più ravvicinato della realtà evitando la dispersione di mezzi e il complotto di cancellazione dei fondi alle Regioni che il Governo continua a negare imponendo un pesante fardello burocratico

sul funzionamento del credito agevolato. Strumenti già esistenti come la finanziaria Meridionale devono essere usati per impedire che si degradi ulteriormente la situazione delle piccole e medie aziende meridionali. Così è anche di altri strumenti dell'intervento pubblico che l'assenza di adeguati indirizzi di governo ha impedito nella crisi. L'incontro-dibattito del CESPE costituisce sotto questo profilo una occasione di verifica della responsabilità per un intervento deciso nella crisi e di pressione per imporre nei termini urgenti e drammatici in cui la sentono i lavoratori.

Torino: testimoni confermano le provocazioni di Cavallo

Il compagno Minucci ha ricordato l'attività antisindacale e anticomunista dell'imputato negli anni '50 e '60. Oscuri appoggi a candidati dc — L'attacco alla classe operaia della Fiat nel periodo della guerra fredda

Dalla nostra redazione

TORINO 12. Il processo Minucci in preda al processo a Luigi Cavallo e alla madre Maria Luisa accusati di violazioni della legge sulla stampa. Tra le deposizioni di maggior interesse dell'udienza quella del compagno Adalberto Minucci della direzione del PCI quella di un prete anticomunista finanziatore del Cavallo e quella di un « squadro della FIAT che ha fatto parte dell'organizzazione provocatoria e spionistica messa in piedi dall'imputato per scrivere il padronato più repressivo. In un'udienza l'avvocato Dal Duca ha rinunciato alla difesa di Cavallo non consentendo — ha detto — la linea

processo scelta dal imputato Cavallo nemmeno oggi si è presentato davanti al giudice. Il compagno Minucci ha ricordato gli esordi di Cavallo con il libello anticomunista « Pace e libertà ». All'epoca della guerra fredda ha ricordato Minucci — la Fiat era la punta dell'attacco anticomunista padronale. Cera no di mezzo le commesse della NATO e il fatto che gli Stati Uniti (il carteggio Valletta Luce lo ha provato) chiedevano « macchinari sicuri ». I lavoratori cacciati dalla Fiat non trovavano più lavoro a Torino e andavano incontro a umiliazioni e fame. Si ebbero anche casi di suicidio. Al terrorismo in fabbrica e nella città Cavallo diede il suo contributo organizzando

la direzione e l'organizzazione del processo. Alla fine degli anni sessanta in coincidenza con la ripresa di lotte Cavallo riappare nel sistema di organizzazione di un'organizzazione « sindacale » un'organizzazione il cui compito era quello di ostacolare il processo di unità dei sindacati. In un'autobiografia del Cavallo agli atti del processo si legge che agli inizi del '55 egli divenne consigliere politico sindacale del prof. Valletta presidente della Fiat. Cavallo resterà sempre un « illetto » dato che nel 1973, sotto una delle varie sigle usate per camuffarsi, si farà il portavoce di un gruppo di azionisti Fiat che — sempre col metodo della diffamazione — attaccherà dalle vec-

ce e po... di Agnel... giovani e moderni dirigenti della Fiat. Secondo i suoi testimoni interessanti quello di don Giuseppe Macario (Cavallo fu in contatto con lui per il campo elettorale politico del 1972) si trattava di appoggiare un deputato dc Ion Curti ma nell'udienza delle testimonianze entrano anche nomi di Scalfaro e dell'on. Gedda. Antonio Scalfaro (squadro) dal '72 al '73 di Casanova uomo di Cavallo a Mirafiori. Ha ammesso di avere preso soldi da « iniziativa sindacale » ed ha cercato di negare che l'organizzazione avesse rapporti con la direzione personale dell'azienda.

Andrea Liberatori

Estate, vacanze

SERVIZIO CONVENIENZA

Occasioni risparmio nei principali Supermercati e Grandi Magazzini della Unicoop Firenze. Forti sconti sui prodotti più utili per l'estate e le vacanze.

| | | | | | |
|---|---|---|--|--|------------------------------------|
| HAMBURGER DI VITELLONE 1ª qualità, al Kg. | 3140 | OLIO D'OLIVA lt. 1 | 1390 | Fette Biscottate le Grenier, 72 fette | 340 |
| SPEZZATINO DI VITELLONE 1ª qualità, al Kg. | 2390 | Olio Sopraffino Vergine d'oliva Sol d'Oro lt. 1 | 1720 | Biscotti Gran Dorato gr. 420 | 360 |
| COSCE DI TACCHINO al Kg. | 1390 | ...e nei magazzini Coop PREZZI RIBASSATI FINO AL | | | BISCOTTI ORO SAIWA |
| ALI DI TACCHINO al Kg. | 690 | 30% | | | 180 |
| Wurstel Vismara busta 4 pezzi, gr. 100 | 120 | nei settori: | | | Caffè Prestigio gr. 200 |
| Margarina Foglia d'oro Star gr. 200 | 220 | costumi da bagno e articoli per il mare pic-nic e campeggio camiceria e maglieria esterna confezioni uomo, donna e bimbi | | | 680 |
| FORMAGGINI MILKANA gr. 200 | 380 | gli articoli scontati sono contrassegnati con apposite indicazioni nel negozio | | | Acqua Sangemini lt. 1 |
| Yogurt Coop alla frutta gr. 125 | 100 | Firenze Via Nazionale Prato Piazza S. Marco | Scandicci Via Aleardi Figline Valdarno Via Locchi | S. Giovanni Valdarno Via Roma Sesto Fiorentino Piazza V. Veneto | 720 |
| Maionese Calvè vasetto gr. 250 | 430 | Empoli Via Ridolfi Poggibonisi Largo Bellucci | 2090 | Bitter S. Pellegrino confezione da 6 pezzi | 260 |
| TONNO STAR gr. 190 | 520 | 30% | | | Amaro Herrenberg lt. 3/4 |
| Sardine Mares all'olio d'oliva, gr. 125 | 275 | Dadi per brodo Star doppio brodo 10 cubetti | | | 160 |
| Doppio concentrato Sol d'oro gr. 185 | 195 | FILETTI DI SOGLIOLA limanda Findus gr. 300 | | | 145 |
| | | Sulle pesche e sui pomodoro San Marzano, sconto 15% | | | 175 |
| | | Le offerte sui prodotti alimentari sono valide fino al 24 Luglio | | | 290 |
| Firenze via Carlo del Prete via Erbesa via Gioberti via Talenti (Isolotto) via Salvi Cristiani (Coverciano) via V. Emanuele via Aretina (Varlungo) | Prato piazza San Marco via Strozzini via Bologna Scandicci via Aleardi via Sollicciano (Coverciano) Pontassieve via Aretina | Borgo San Lorenzo via Primo Maggio Figline Valdarno via Locchi S. Giovanni Valdarno via Roma Montevarchi via A. Burzagli | Arezzo piazza di Saione Sesto Fiorentino piazza Vittorio Veneto Empoli via Ridolfi Poggibonisi largo Bellucci | Campi via Po Fiesole via Gramsci Sansepolcro via Marconi Certaldo via Mazzini Castelfiorentino via Garibaldi | 3240 |
| | | Insetticida Danke gr. 300 | | | 615 |

coop

L'avvocatura dello stato ha preso posizione contro il ricorso presentato da numerosi concessionari

«Abusivi» gli stabilimenti balneari

Molti di essi non hanno ancora rinnovato la licenza — In ogni caso, afferma il legale che ha emesso il « parere motivato », i cinque metri di spiaggia dalla battigia sono sempre pubblici — La parola definitiva spetta ora al tribunale amministrativo regionale



La spiaggia comunale di Santa Marinella, in concessione ad un privato. A destra sbarramenti di cemento e reti impediscono il passaggio sulla riva

SANTA MARINELLA: per riparare i guasti del cemento ricostruili interi tratti di litorale

La spiaggia « prefabbricata »

Le ville si spingono fin quasi sulla riva lasciando liberi pochi metri di scogliera — Reti, sbarramenti e porticcioli privati rendono irraggiungibili le calette — Sessantamila romani ogni estate si riversano nella cittadina — Per loro solo rari stabilimenti — Migliorato lo stato delle acque

« Zona riservata, vietato l'ingresso ». Sul muretto di cemento armato che, dalla brulla e trascurata scogliera, si spingono per molti metri dentro l'acqua è questa la scritta che appare più di frequente. Reti, sbarramenti e porticcioli privati, che si susseguono a poche decine di metri l'uno dall'altro, lungo il litorale di fronte a S. Marinella (a una cinquantina di chilometri da Roma) rendono impraticabile e irraggiungibili le calette di scogli e di pietra. La spiaggia è rimasta dopo l'assalto del cemento e delle ville che sono arrivate con i loro muri di cinta a pochi metri dal mare, è ora patrimonio esclusivo nella maggior parte dei casi, di alcuni privilegiati. Alle insenature si arriva, infatti soltanto attraverso i passaggi privati che dalle lussuose case portano direttamente al mare. Ma talmente indiscriminata è stata la speculazione che di una spiaggia un tempo tra le più belle del Lazio, la sola scogliera in tutta la provincia romana, oggi non rimane quasi nulla.

Ridotta ad un misero lembo di terra dall'avanzata del cemento armato e delle case è diventata così piccola da essere insufficiente anche per le poche persone che ne possono fruire. Per strappare, dove poter prendere la libertà di fruire il mare, i bambini quegli stessi costruttori che hanno rovinato la spiaggia sono stati costretti a costruire orribili piattaforme di cemento, false scogliere. Ma questa è solo una facciata della realtà di Santa Marinella. Sul ventiquattro chilometri di litorale, compresi nel territorio di questo Comune passano la loro villeggiatura non soltanto grandi costruttori e industriali, ma anche sessantamila romani che nei mesi estivi vanno ad aggiungersi agli ottomila abitanti residenti. Sessantamila persone che nella stragrande maggioranza dei casi, prendono in affitto una o due stanze a prezzi esorbitanti che raggiungono le tre-quattrocento mila lire al mese. Per loro quanta spiaggia rimane?

Rimangono appena cento metri di litorale comunale e rare fette di scogliera dove sorgono gli stabilimenti balneari. Anche in questo caso si tratta di pochi metri di scogli su cui è impossibile piantare gli ombrelloni o delimitare la battigia. Il tratto comunale è infatti in concessione a privati e per entrare si deve pagare un biglietto di 250 lire. L'ordinanza della capitaneria di porto di Civitavecchia di fronte alla spiaggia che corre non lungo la battigia, anche qui è esposta in bella mostra. Ma la situazione è certo molto diversa da quella di Ostia, di Fregene, Ladispoli o della stessa S. Severa. In questo caso infatti, la spiaggia raggiunge a malapena la profondità di cinque metri, e in

« I cosiddetti concessionari degli stabilimenti balneari sono stati in parte compresi nel ricorso del Comune di Roma appaiono meri occupanti abusivi alla luce del d.l. (la stragrande maggioranza di essi infatti ha la licenza scaduta e ancora da rinnovare) ». Questa constatazione è stata fatta dall'avvocatura dello Stato che si è costituita in giudizio per conto del ministero della Marina Mercantile contro quei concessionari che hanno presentato ricorsi all'ordinanza della Capitaneria di Porto di Roma in merito alla liberalizzazione delle spiagge. L'importante controversia per il libero accesso nella fascia costiera non è ancora conclusa. Il tribunale amministrativo regionale (TAR) dovrà pronunciare nei prossimi giorni la sentenza definitiva.

Nella prima metà di giugno il pretore Gianni Amendola invitò i Capitani di Porto di Roma a rispettare un circolarino ministeriale del 1973 in base al quale l'areale per una profondità di 5 metri dalla battigia doveva essere libero di ogni vincolo. In sostanza i cittadini potevano accedere senza pagare il biglietto d'ingresso e tutte le opere di recinzione tra uno sbarramento e l'altro dovevano essere abbattute. La capitaneria di porto da parte sua emetteva un'ordinanza in tal senso e successivamente dopo aver constatato che i concessionari degli stabilimenti davano giudizi personali sul fatto che si poteva fare del tratto di spiaggia pubblica invariato delle ulteriori disposizioni.

I diritti dei cittadini sul tratto di spiaggia di proprietà del demanio — precluse dal Capitano di porto — vanno oltre il libero accesso, infatti è consentito spogliarsi fare il bagno nello specchio d'acqua e usufruire dell'areale per prendere il sole perché non senza ostacolo il passaggio dei bagnanti.

A questo punto i concessionari degli stabilimenti non possono più opporsi alle decisioni della capitaneria, hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale che è competente in materia. I ricorrenti sono i concessionari degli stabilimenti Clambrinus, Europa, Kursaal, Tibidabo, La Marinella, La Playa Lido, Marechiaro, Duilio, Vecchia Pineta, Nuova Pineta, Pinius, Babilio, Battisti, Elmi, Elmi Beach, La Cileta, Dellino, La Conchiglia. Questi ultimi sostenevano l'illegittimità dell'ordinanza emessa dalla Capitaneria di Porto di Roma, e chiedono al ministero di intervenire e pertanto ne chiedevano l'immediata sospensione.

L'avvocatura dello Stato si è schierata contro tale iniziativa e lei ha depositato presso la Cancelleria del TAR un motivato parere per chiedere che i ricorsi dei concessionari siano dichiarati inammissibili e che comunque la sospensiva richiesta venga respinta. Il parere è laborato dal sostituto avvocato dello Stato Gaetano Piantoni che discute la causa in aula e di notevole interesse giuridico. Con esplicito riferimento al concessionario dell'avvocatura dello Stato rivela che « l'uno delle aree demaniali è stato finora di scippato con licenze annuali ma che le ultime licenze di concessione sono ormai scadute per cui il ricorso odierno i ricorrenti, ad eccezione per lo stabilimento bal

DA BELLANCAUTO SCOPRI CHE...
la tua nuova «1000» è tutta tua per **1.320.000** + IVA
BELANCAUTO S.p.A.
Via della Conciliazione, 4/F
Piazza di Villa Carpegna, 50/51
Via Odessa da Gubbio, 64
Via Aurelia, 45

SOLO ALLA MINIMAX
VIALE BEETHOVEN, 48 (EUR)
AL REPARTO ABBIGLIAMENTO
DA LUNEDI' 14 LUGLIO
LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE
ALCUNI ESEMPI:
MAGLIETTINE FILO NEONATO L. 500
COPRIFASCE FILO NEONATO L. 500
COMPLETI JEANS RAGAZZO L. 1.500
GONNE DONNE L. 4.500
ABITI DONNA L. 5.000

MOTODELTA S.p.A.
CONCESSIONARIA DISTRIBUTTRICE
VIALE AMELIA, 42 - ROMA
Per apprezzare il nuovo sistema di frenata integrale esclusivo potrete provare una **GUZZI 850 T3**

A ROMA - Da DOMANI ore 9 a prezzi di FALLIMENTO
100.000 PANTALONI JEANS
!!! Pantaloni Wrangler «originali» L. 2.000 !!!

| | | | |
|------------|----------------------------------|--------|-------|
| LOTTO N 1 | PANTALONI Trevera | 8.500 | 2.000 |
| LOTTO N 2 | PANTALONI jeans America | 6.500 | 2.000 |
| LOTTO N 3 | PANTALONI cotone | 4.800 | 2.000 |
| LOTTO N 4 | PANTALONI tela bianca | 6.800 | 2.000 |
| LOTTO N 5 | PANTALONI velluto mille righe | 8.900 | 2.000 |
| LOTTO N 6 | VELLUTO liscio | 7.500 | 2.000 |
| LOTTO N 7 | PANTALONI montagna elasticizzati | 8.800 | 2.000 |
| LOTTO N 8 | PANTALONI sci Gran Sasso | 7.000 | 2.000 |
| LOTTO N 9 | PANTALONI gabardin | 8.000 | 2.000 |
| LOTTO N 10 | PANTALONI jeans scolorati | 7.200 | 2.000 |
| LOTTO N 11 | PANTALONI karnak | 9.900 | 2.000 |
| LOTTO N 12 | PANTALONI schiantun | 8.200 | 2.000 |
| LOTTO N 13 | PANTALONI originali Wanglers | 9.000 | 2.000 |
| LOTTO N 14 | PANTALONI Roy Rogers | 8.800 | 2.000 |
| LOTTO N 15 | PANTALONI canapa e lino | 7.000 | 2.000 |
| LOTTO N 16 | PANTALONI flanella | 12.900 | 2.000 |
| LOTTO N 17 | PANTALONI vigogna | 13.500 | 2.000 |
| LOTTO N 18 | PANTALONI Cowl tweed | 16.000 | 2.000 |
| LOTTO N 19 | PANTALONI grandi taglie lana | 8.000 | 2.000 |
| LOTTO N 20 | JEANS bambino | | |

100.000 CAMICIE DA L. 10.000
FINO ESAURIMENTO a L. 2.000 cadauna
SI ESCLUDE LA VENDITA ALL'INGROSSO - CEDESI STIGLI E ATTREZZATURA
ROMA - VIA SANNIO 57 fronte mercato

Un documento del CD della Federazione comunista
Università: occorrono scelte nuove per evitare la paralisi
Le questioni del sovraffollamento dell'università, della insufficienza delle strutture e delle aule delle pesanti condizioni nelle quali sono costretti a lavorare centinaia di dipendenti, sono al centro di un documento approvato dal direttivo della Federazione romana del PCI che si sofferma su un'analisi approfondita delle scelte fallimentari compiute dalle forze che per decenni si sono assunte la responsabilità della gestione del più popoloso ateneo del mondo.
Alle cause di sempre è scritto nel documento si è venuto ad aggiungere in questi ultimi mesi una dilatazione impressionante del tasso amministrativo, che si ripercuote in maniera grave sulle condizioni di lavoro degli addetti ai servizi di segreteria, e sulla situazione retributiva del personale docente e non docente, caratterizzata da molti rabotti ritardati in ogni forma di pagamento e il recente blocco di ogni fornitura agli istituti universitari deciso dalle libere romane in seguito alla perdurante involuzione dell'università che non pochi disastri ha comportato per gli studenti, e un ulteriore clamorosa dimostrazione dell'inefficienza delle strutture amministrative dell'ateneo a far fronte ai propri impegni.
Un paragrafo a parte del documento è riservato alle questioni relative al Policlinico, dove si assiste al tentativo di forze più retrive dei settori accademici di ostacolare il processo di rinnovamento in atto attraverso iniziative che tendono a bloccare l'applicazione della convenzione stipulata l'anno scorso tra Pio Istituto e università. Ma l'elemento di maggiore preoccupazione in questa fase è rappresentato dal problema dell'edilizia universitaria. E' evidente ormai - è scritto nel documento - che il proposito di elaborare un piano organico d'intervento urgente in questo campo è mancato finora nelle massime autorità accademiche. Si è preferito ricorrere a soluzioni parziali ed insoddisfacenti, destinate a provocare una vera e propria distorsione di ogni esigenza di programmazione.
E' il caso del ventilato progetto di acquisto del complesso degli ex mulini della Pantanella che comporterebbe uno smantellamento grave delle future scelte sul campo della edilizia universitaria nel Lazio ed a Roma. E ancora è il caso di altri progetti di insediamento universitario come ad esempio quello di una seconda facoltà di medicina nella già acciaccata area di Tor Lupatini.
In questo quadro non può tuttavia essere trascurata la responsabilità del governo, che ha clamorosamente violato un impegno che gli imponeva di presentare entro lo scorso ottobre un progetto di programmazione di nuove sedi universitarie. In legge relativa alla costruzione della seconda università di Roma a Tor Vergata non ha fatto un solo passo avanti a quasi tre anni dalla sua approvazione parlamentare. Ha piccolissimo sinora la soggezione ad interessi particolari parassitari speculativi che trovano sul piano locale la principale espressione nella DC.
Ugualmente colpevole è stato l'atteggiamento assunto dalla giunta capitolina, che ha riservato all'università grande questione cittadina, il più totale disinteresse. Occorre superare con urgenza la politica delle soluzioni parziali ed episodiche finora portati avanti dalle autorità competenti - conclude il documento - procedendo a tempi stretti alla creazione della seconda università di Roma a Tor Vergata e delle due nuove università del Lazio a Viterbo e a Cassino all'interno di un piano organico di programmazione regionale.
Da parte sua la Federazione romana del PCI ha impegnato il gruppo parlamentare del Lazio i gruppi con il loro di Comune, della Provincia e della Regione a prendere tutte le iniziative necessarie al conseguimento degli obiettivi indicati invitando tutti gli universitari comunisti a portare avanti in modo aperto ed unitario l'iniziativa e la lotta per contribuire con il massimo impegno alla positiva conclusione della vertenza aperta dai sindacati confederati della scuola.

il partito
Nuovi risultati nel tesseramento
Dopo le elezioni del 15 giugno oltre 1000 lavoratori, donne giovani, intellettuali sono entrati nelle file del nostro Partito. Gli iscritti al Partito che il 15 giugno erano 56.118 sono oggi 57.798, 1.680 in più. Nel corso dello stesso periodo oltre 37 seicento hanno superato il numero degli iscritti che avevano nel 1974 per cui oggi le sezioni che hanno raggiunto e superato il 100% sono 211. In base ai nuovi risultati la graduatoria delle zone risulta la seguente:
CITTA' Centro 2.558 (113,48%), Est 8.521 (108,31%), Nord 4.852 (104,62%), Ovest 8.081 (104,17%), Sud 8.672 (101,41%), Aziendali 5.281 (106,70%), Tot città 37.976 (105,44%)
PROVINCIA Tivoli 4.329 (109,20%), Castelli 8.167 (101,74%), Colferro 3.100 (99,77%), Civitavecchia 4.226 (99,20%), Tot Prov 19.822 (104,37%), Tot generale 57.798

SEMINARIO SUL DIPARTIMENTO DI EMERGENZA - Domani in Federazione alle ore 10.30. Sono invitati i comitati del gruppo regionale senile consiglieri di amministrazione, comitati direttivi della salute, esecutivi. Relatori i compagni Fusco e Tripodi. Parteciperà ai lavori il compagno Sergio Scarpa della Commissione sicurezza sociale della Direzione del PCI.

GRUPPO GIUSTIZIA - Domani in Federazione alle ore 21 (Gianantonio).

GRUPPO ALLA PROVINCIA - Domani presso la Direzione alle ore 17.

SEZIONE SCUOLA - Domani in Federazione alle ore 17 sono convocati i responsabili scuola della città e delle provincie per iniziativa urgente nel campo della medicina scolastica (C. Morjia).

ASSEMBLEE (domani) - Appio Latino ore 18.30, attivo delle sezioni Albano, Appio Latino, Appio Nuovo (Piano); Casa Monaca ore 19 (M. Marilino).

COMITATI DIRETTIVI (domani) - Tuscolano ore 18.30 (com. Migliori); Alessandria ore 20 (Scalia); N. Franchilucci ore 20; Anagnina ore 20 (C. Scatena); Fregene ore 19, CDD Zagarolo e San Cesario (Barietta).

SEZIONE AZIENDALE (domani) - ATACI ore 17.30, CD (Nannuzzi).

CELLULA AZIENDALE (domani) - Edil Tullio ore 17.30 assemblea a Tullio.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI - Domani a Porto Fluviale, alle ore 18.30 lezione filmata di Napoli sul tema: « Rapporto democrazia e socialismo in Togliatti » (tembo).

ZONE - « EST » Domani in Federazione alle ore 19 segretario (Falcone). Avviso la riunione delle segreterie delle sezioni della II circoscrizione convocata per domani alle ore 18.30 presso la sezione S. Giovanni (sede Festa Unità) alle ore 18.30 attivo in preparazione della Festa dell'Unità di zona « NORD » Domani a Mazzini alle ore 19 gruppo lavoro scuola di zona per Festa dell'Unità di zona (Picco) « CASTELLI » Domani ad Albano alle ore 18.30 CD di zona e segretari di sezione (Ottaviano, Quattrucci). « TIVOLI » Oggi a Roviano riunione di coordinamento (Di Bianca) domani a Tivoli alle ore 19 CD di zona e segreterie di sezione in preparazione Festa dell'Unità di zona (Micucci).

FGCI (domani) - Velletri ore 18.30 consiglio (La Cognigni). Relatori: Rogari ore 16.30 attivo circolo (Leoni).

REGIONE - Atina (Frosinone) ore 10 CD (Simiale); Sonnino (Latina) ore 11, comizio.

YAMAHA A. FIORI S.R.L.
Via Baldo degli Ubaldi 300/328 ROMA - TELEFONO 633.689 - 637.7561 - 637.1340
Via P. Maffi 81/83 (Torrevecchia) ROMA - TELEFONO 627.6898 - 627.6850
PRONTA CONSEGNA PER TUTTI I MODELLI

Appunti

FARMACIE

- Acilia - Calise: via delle Alge...
Appio Pignatelli - IV Miglio...
Ardeatino - Caravaggio del Dr. Piergiovanni Colli...

CARMEN ED AIDA A CARACALLA

Alle 21, replica di «Carmen» alle Terme di Caracalla (rappresen- tazione n. 3). Lo spettacolo verrà concertato e diretto dal regista e scenografo Attilio Colonna...

LA PETITE MESSE SOLENNELI DI ROSSINI ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Domani alle 21.30 si svolgerà un concerto alla Basilica di Massenzio (autunno n. 2) del coro dell'Accademia di Santa Cecilia...

CONCERTI

- ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118) - Tel. 361.727...
ACCADEMIA S. CECILIA (Basilica di Massenzio) - Tel. 361.727...
ACCADEMIA S. MARIA DELLA VITTORIA (Via Flaminia 118) - Tel. 361.727...

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA SUPERCINEMA-KING

Contro il dilagare della violenza la reazione del cittadino è incontrollabile. La sua reazione può essere più violenta e più spietata dello stesso crimine!



VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA TIFIDA

Trionfa al MODERNO IL SUCCESSO DEL GIORNO



RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

2° MESE all'ASTRA

E' UN FILM DA INFARTO!



«Non aprite quella porta» non ha forse rivali. I film di Dario Argento sembrano al paragone disegni animati di Walt Disney.

di RIVOLI

CON QUESTO FILM VITTORIO GASSMAN E' STATO PREMIATO CON LA «PALMA D'ORO» QUALE MIGLIORE ATTORE AL FESTIVAL DI CANNES 1975



«Non aprite quella porta» non ha forse rivali. I film di Dario Argento sembrano al paragone disegni animati di Walt Disney.

Schermi e ribalte

- BELSIJO: L'uomo della strada fa giustizia...
BOLOGNA (Tel. 428.700) - A...
BRANCACCIO (Via Marsiana) - A...
CAPITOLI (Tel. 687.719) - DR...
EUROPA (Tel. 685.736) - C...
FIAMMA (Tel. 479.31.00) - C...
GIARDINO (Tel. 582.848) - DR...
HOLIVIA (Tel. 684.940) - C...
INDUNO (Tel. 684.940) - C...
LUXOR (Tel. 684.940) - C...
MERCURY (Tel. 684.940) - C...
METRO DRIVE-IN (Tel. 609.49.43) - C...
MIGNON D'ESSAI (Tel. 689.493) - C...
MODERNITA (Tel. 460.285) - C...
MORNING (Tel. 684.940) - C...
NUOVO STAR (Via Michele Amari) - C...
OLIMPICO (Tel. 395.633) - C...
PARIS (Tel. 754.368) - DR...
PANTOFOLINI (Tel. 503.622) - C...
PRENESTE (Tel. 684.940) - C...
QUATTRO FONTANE (Tel. 684.940) - C...
QUINTANA (Tel. 684.940) - C...
RIVOLI (Tel. 460.883) - C...
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) - C...
ROYAL (Tel. 870.504) - Hoffman...
SAVOIA (Tel. 861.159) - C...
SISTINA (Tel. 460.883) - C...
SMERALDO (Tel. 351.581) - C...
SUPERCINEMA (Tel. 485.499) - C...

UNIVERSAL ASTOR

E fatevo di risate RIDERE RIDERE RIDERE CON ALBERTO SORDI IN LO SQUADRISTA



LO SQUADRISTA



FREGOLI GRAN VARIETA'

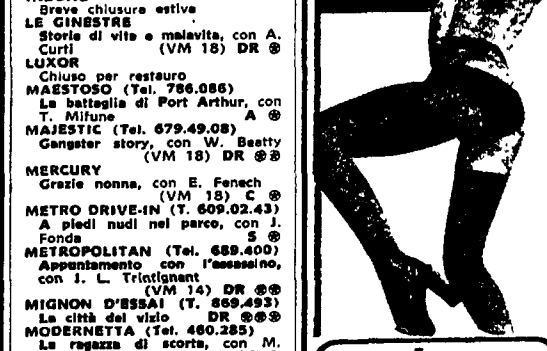


QUE ORE DI RISATE SUPER KOLOSSAL!

UN DIVERTIMENTO PER TUTTI

AL TIFFANY

IN ESCLUSIVA NUDA SENSUALE SPREGIUDICATA

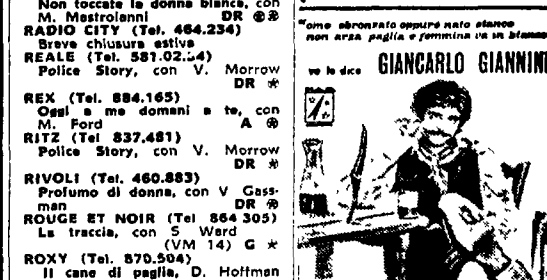


La cognatina

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

all'EUROPA GREGORY VIGNA CLARA

TRIONFA IL FILM PIU' COMICO DELL'ANNO



MIO PADRE MONSIGNORE

E' un film per tutti

GRANDE SUCCESSO ALL' ESPERIA - BROADWAY

UNA VITA BRUCIATA

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

- ALASKA: Storia di vite e malavita...
ALBA: L'esercizio, con C. C. Grassia...
ALCI: Conviene far bene l'amore...
ALCONI: Gruppo di famiglia in un interno...
AMBASCIATORI: Peccati in famiglia...
AMBER JOVINELLI: Maliziosamente...
ANIENE: L'eredità di Bruce Lee...
APOLI: Un uomo chiamato cavallo...
AQUILA: Conviene far bene l'amore...
ARALDO: Chiusura estiva...
AUGUSTO: Un uomo chiamato cavallo...
AURORA: Pionere a Hong Kong...
BOITO: Andro come un cavallo pazzo...
BRASIL: Storia di vite e malavita...
BRISTOL: Storia di vite e malavita...
BROADWAY: Una vita bruciata...
CAGLIARI: I figli di Zanna Bianca...
COLUMBUS: Un matto due matti tutti matti...
DEGLI SCIOPIONI: Anche gli angeli tirano di destro...
DELLE PROVINCE: Uilaso...
DOLBY: Mins ragazzi...
ERITREA: A muro duro...
EUCLIDE: Borsellino...
FIONILE: Bullit, con S. Mc Queen...
PANFLO: Il rompicello...
REVENTO: Ercole l'invincibile...
SALA S. SATURNINO: Questa volta il faccio ricco...
TIZIANO: Notte sulla città...
TRICHO: Manone il ladro...

Automobili DAF

Cambio automatico Frizione automatica CONCESSIONARIA CIOTTA

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 9 AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Dr. PIETRO MONACO

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO per uomo e signora romano Via del Corso, 269 Festeggia 40 anni di attività!!! Vendita speciale

COMUNICATO - DA DOMANI A ROMA - ORE 9 - A PREZZI DI FALLIMENTO 10.000 VESTITI UOMO GRANDI MARCHE

Table with columns for clothing items (e.g., LOTTO VESTITI TERALINE LANA), quantities, and prices.

NON SI EFFETTUA VENDITA ALL'INGROSSO CEDESI STIGLI E ATTREZZATURA ROMA - VIA NAZIONALE, 216 FIANCO UPIUM

Il «caso-Savoldi» non è certo l'unico episodio scandaloso del calcio-mercato

Solo per un pelo Inter e Milan non hanno commesso le follie del Napoli

ASCOLI
All. Riccomini (Ternana)
● ACQUISTI: Ghetti (Bologna), Landini (Bologna), Rachi (Mantova), Logozzo (Avellino)...

BOLOGNA
All. Pesola
● ACQUISTI: Bertuzzo (Brescia), Valmassoi (Varese), Novellini (Cagliari), Mancini (Bari)...

CAGLIARI
All. Suarez (Inter)
● ACQUISTI: Longobucco (Juventus), Viola (Juventus), Brugnara (Bologna)...

CESENA
All. Marchioro (Como)
● ACQUISTI: De Ponti (Sangrognone), Petrini (Sampdoria), Gatti (Lazio)...

COMO
All. Cancian (C. Sottom.)
● ACQUISTI: Rossi (Inter), Nobile (Juventus), Tortis (Sirausa)...

FIORENTINA
All. Mazzone (Ascoli)
● ACQUISTI: Brasconi (Foggia), Cecchini (Catanzaro), Bertini (Roma)...

INTER
All. Chiappella (libero)
● ACQUISTI: Gasparini (Verona), Merini (Varese), Libera (Varese)...

JUVENTUS
All. Parola
● ACQUISTI: Gori (Cagliari), Tardelli (Como), Savoldi (Vicenza)...

Infatti i nerazzurri per Merlo avrebbero sborsato un miliardo e i rossoneri per Pruzzo quasi altrettanto - Un'infinità di somme spese per giocatori di mezza tacca - L'ultimo tentativo laziale per Spezzini dopo la mezzanotte: solo una presa in giro?

Dalla nostra redazione
MILANO, 13.
Spesso indignati, raramente sorpresi, abbiamo considerato sempre il fenomeno del calcio professionistico...

MILAN
All. Giagnoni
● ACQUISTI: Scala (Inter), Antonelli (Milan), De Nadi (Lecce)...

LAZIO
All. Corsini (Sampdoria)
● ACQUISTI: Lodi (Sorrento), Borgo (Foggia), Ammoniaci (Cesena)...

PERUGIA
All. Castagner
● ACQUISTI: Novellino (Empoli), Berni (Vicenza), Agropoli (Torino)...

ROMA
All. Liedholm
● ACQUISTI: Boni (Sampdoria), Petrini (Catanzaro), Piacenti (Spezia)...

SAMPDORIA
All. Bersellini (Cesena)
● ACQUISTI: Orlandi (Cesena), Sallusti (Fiorentina), Ferroni (Lucchese)...

TORINO
All. Radice (Cagliari)
● ACQUISTI: Gerin (Vicenza), Garritano (Ternana), Merlo (Monza)...

VERONA
All. Valcareggi (libero)
● ACQUISTI: Moro (Inter), Cattolici (Inter), Bachtelner (Pescara)...

principio commerciale del baratto, i famosi cani da un milione cambiati con la coppia di gatti da cinquecentomila...

Il fenomeno del denaro liquido è stato ripetuto — senza dubbio quello di Savoldi, valutato due miliardi e pagato dal Napoli con due giocatori ed una differenza netta di un miliardo e quattrocento milioni...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour sta per entrare nell'ultima e decisiva settimana di corsa con una situazione incerta, con Thévenet a 38 da Merckx e con Zoetemelk e Van Impe che pur lamentando distacchi superiori (3'54" l'olandese, 4'30" il belga) non si ritengono squalificati...

Il sole violente del pomeriggio colora la gara e l'aria è torrida, ma la pista del «comunale» uno strano colore rosso sporco.

Il solo vincitore del pomeriggio corinese da «tartarini» della pista del «comunale» uno strano colore rosso sporco.

Il solo vincitore del pomeriggio corinese da «tartarini» della pista del «comunale» uno strano colore rosso sporco.

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse, a versare quasi un miliardo per ottenere Fruzza da girare alla Roma per Morini...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il Napoli, dopo aver offerto cinque giocatori ed un asseme in bianco per convincere Gigi Riva, era praticamente disposto, solo che la controparte accettasse...

Il «Tour» dal Puy de Dôme ai grandi monti delle Alpi

Merckx (assorbito il pugno) saprà respingere Thevenet?

La «crono» di 40 chilometri dopo le Alpi favorisce Eddy

Dal nostro inviato
NIZZA, 12.
Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Dal nostro inviato
NIZZA, 12.
Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Dal nostro inviato
TORINO, 12.
Il sole violente del pomeriggio colora la gara e l'aria è torrida, ma la pista del «comunale» uno strano colore rosso sporco.

Dal nostro inviato
TORINO, 12.
Il sole violente del pomeriggio colora la gara e l'aria è torrida, ma la pista del «comunale» uno strano colore rosso sporco.

Dal nostro inviato
TORINO, 12.
Il sole violente del pomeriggio colora la gara e l'aria è torrida, ma la pista del «comunale» uno strano colore rosso sporco.

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

MIRAMARE (RIMINI) - PENSIONE VILLA MARIA - Via Olivetti, 84 - Tel. 0541/32.153. Conduce familiare, cabine mare, servizi a 50 m. mare, vite accorate casalinghe. Bassa stagione L. 3.800, media L. 4.800, alta L. 5.300 tutto compreso ante IVA. (151)

GATTEO MARE (FO) - HOTEL RIVIERA - Tel. 0547/86.37. 1° piano in poi (0547/86.078 aprile-maggio) Vicino mare, tutte camere servizi, cucina, parcheggio, dalla proprietà, cabine mare, parcheggio. Bassa stagione L. 3.900, media L. 4.300, alta L. 5.000 tutto compreso. (45)

CATTOLICA - HOTEL LA PLAGE - Via Dante Tel. 0541/962.170. 50 m. mare, camera con servizi, cucina, parcheggio, piscina, tennis, campo tennis. Bassa stagione L. 4.000-4.200 tutto compreso. (133)

BONNY'S HOTEL - LIDO DI SAVIO (Milano Marittima) - 2° categoria - Tel. 0544/99.199. Ogni camera, camera doppia, WC, balcone, telefono, ascensore, solarium, autoporto, piscina, American bar. Bassa stagione L. 4.300, alta L. 6.000. Sconti famiglie, interpellati. (148)

MIRAMARE (RIMINI) - PENSIONE DUE GEMELLE - Telefono 0541/32.621. Posizione tranquilla, vicinissima mare, parcheggio, camera con servizi, cucina casalinga, Bassa stagione L. 4.200-4.400, luglio L. 4.800-5.000 tutto compreso ante IVA e scatta. (66)

GATTEO MARE - HOTEL BOSCO VERDE - Via Marconi, 9 - Tel. 0547/86.434. 2° mag. 86.325. 100 m. mare, camera con servizi, doccia, WC, balcone, tutto compreso. Bassa stagione L. 4.000-4.200, alta L. 5.000. Direzione Gino e Anita Pardi. (5)

CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2° cat. - Tel. 0541/983410. Eccellente offerta: tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-2/4/8). Pensione completa compreso IVA. Giugno-Sett. 6000 - Luglio e 25-31/8 7000 - 1-24/8 L. 7500 - camere servizi privati - Balconi - Ascensore - Menù a scatto (99)

OCCASIONI AL MARE APPARTAMENTI
● Soggiorno-pranzo, cucinotto, 2 camere letto, bagno, balconi, cantina, garage, impianto riscaldamento indipendente IN VILLA L. 15.000.000
● Con una camera da letto L. 8.000.000
Pagamenti anche dilazionati

UFFICIO ZADINA
ZADINA PINETA - CESENATICO - Tel. 0547/81473
VENDE APPARTAMENTI
Pronta consegna, situati in zona meravigliosa vicino alla pineta e direttamente sul mare, composti da: 1-2 camere letto, pranzo-soggiorno, servizi, cantina e giardino privato.
Gli acquirenti sono esenti dalle spese di Agenzia Mutuo a richiesta
Diazioni di pagamento e affitto garantito, inviando questo tagliando riceverete gratis materiale illustrativo. Uffici aperti anche festivi.

COMUNE DI ORBETELLO (Prov. di Grosseto)
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Il sindaco
Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14 rende noto che l'Amministrazione comunale di Orbetello indirà quanto prima licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
1) costruzione della rete fognante a servizio del centro abitato di Fonteblanda il cui importo a base d'asta ammonta a netto L. 58.200.000 (cinquantotto milioni duecentomila) Legge Regionale n. 8 del 17-1-1973;
2) sistemazione strade rione Neghelli il cui importo a base d'asta ammonta a netto L. 7.655.200 (settemilioni seicottantacinquemiladuecento).
Le licitazioni suddette verranno effettuate con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia.
Le imprese interessate con separate domande in carta da bollo da L. 700 indirizzate al sindaco, possono chiedere di essere invitate alle gare entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune.
Per l'esecuzione delle opere di cui al punto 1) dovrà essere allegato il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori della categoria di pertinenza e per un importo non inferiore a quello a base d'asta.
Orbetello, 14 luglio 1975.
IL SINDACO (Piero Vaugher)

GIORNALI
In edicola oggi
Anche il nome di Aldo Moro negli schedari neri della CIA
Alfa Romeo: Una fabbrica di debiti
C'è proprio la camicia nera sotto il doppiopetto
Parlano i ragazzi che «viaggiano» con la droga
Terza età: Sette milioni di italiani al macero
Le meraviglie dell'Antartide
Come sono i franchisti che stanno contro Franco
L'Emilia ha aperto la caccia a chi avvelenò il mare delle vacanze
Trentottesima puntata del «Diario spregiudicato del dopoguerra» di Davide Lajolo
Intervista con Tina Aumont

GIORNALI
In edicola oggi
Anche il nome di Aldo Moro negli schedari neri della CIA
Alfa Romeo: Una fabbrica di debiti
C'è proprio la camicia nera sotto il doppiopetto
Parlano i ragazzi che «viaggiano» con la droga
Terza età: Sette milioni di italiani al macero
Le meraviglie dell'Antartide
Come sono i franchisti che stanno contro Franco
L'Emilia ha aperto la caccia a chi avvelenò il mare delle vacanze
Trentottesima puntata del «Diario spregiudicato del dopoguerra» di Davide Lajolo
Intervista con Tina Aumont

Perché non pagano l'IVA
Si è appena concluso l'Hilton, i miliardi hanno finito (per il momento) di circolare, sono state concluse centinaia di operazioni, ed una domanda che viene spontanea è questa:
«Le società pagano o no l'imposta sul valore aggiunto?». Con l'IGE veniva pagata una tassa del 2% ma, dal gennaio dell'anno passato, a businessmen «del calcio» non restava che sostenere che il trattamento di un calciatore non costituisce né la causa né la prestazione di un servizio.
La menzogna, che le società spendono per comprare un calciatore, può essere definita «prestazione di servizi di società» — come un rimborso spese per la società cedente, dovuto alle spese di addestramento dell'atleta. Le autorità fiscali non sono però di uguale avviso, così le questioni dell'IVA nel calcio-mercato è ancora aperta ad una soluzione.

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il Tour de France riposa sulla Costa Azzurra e la prima verifica in questa giornata di sosta si chiama Edoardo Merckx...

Il documento conclusivo del convegno di Roma sul Medio Oriente

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Una pace nella giustizia a Ginevra e rapporti nuovi nel Mediterraneo

Il ritiro delle truppe israeliane e la realizzazione dei diritti dei palestinesi condizioni imprescindibili per una soluzione del conflitto — Un « mare di pace » — Il ruolo dell'Italia

A conclusione dei suoi lavori, il Convegno nazionale per la pace e la giustizia nel Medio Oriente ha approvato la seguente risoluzione:

Il documento conclusivo del convegno di Roma sul Medio Oriente, approvato dalla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa è un avvenimento importante per il Medio Oriente, avendo accolta la piattaforma presentata da tutti gli organismi invitati, riten-

ta che il documento conclusivo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa è un avvenimento importante per il Medio Oriente, avendo accolta la piattaforma presentata da tutti gli organismi invitati, riten-

ta che il documento conclusivo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa è un avvenimento importante per il Medio Oriente, avendo accolta la piattaforma presentata da tutti gli organismi invitati, riten-

ta che il documento conclusivo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa è un avvenimento importante per il Medio Oriente, avendo accolta la piattaforma presentata da tutti gli organismi invitati, riten-

La situazione nel Medio Oriente presenta aspetti di crescente gravità di cui le forze politiche italiane debbono seriamente preoccuparsi. I ricorrenti pericoli di ripresa del conflitto, permanentemente presenti, persistono in iniziative rivolte alla pace, impongono una presa di coscienza più chiara della situazione e un intervento più attivo da parte del governo e delle forze politiche e sociali del nostro paese in direzione della pace con giustizia. E' opinione del Convegno che una soluzione pacifica del conflitto nel Medio Oriente debbono svolgersi lungo le seguenti linee:

1) Il ritiro di Israele da tutti i territori arabi occupati, nonché l'attuazione di un dato preliminare di ogni soluzione di pace nel quadro di una sistemazione generale del Medio Oriente, che riconosca il diritto all'esistenza di tutti i popoli e di tutti gli Stati e alla sicurezza internazionale garantita, inclusi Israele e il popolo palestinese.

2) La realizzazione dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese, rappresentati dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina, non può essere ulteriormente procrastinata. Tale realizzazione si basa sul diritto del popolo arabo di Palestina all'autodeterminazione e alla creazione di una sua entità nazionale. In questo quadro, anche l'esistenza di tutti i popoli e di tutti gli Stati e alla sicurezza internazionale garantita, inclusi Israele e il popolo palestinese.

3) La Conferenza di Ginevra adeguatamente preparata, ma convocata il più rapidamente possibile, deve essere considerata la sede necessaria per le soluzioni politiche di pace. Alla Conferenza debbono essere invitati i rappresentanti dell'Olp, sulla base delle risoluzioni della 29esima Assemblea dell'Onu.

Il Convegno, mentre chiede alle forze politiche e sociali del paese di impegnarsi lungo queste linee che debbono essere il punto di riferimento per le organizzazioni di massa, rivolge un appello al governo italiano che già più volte si è pronunciato nel medesimo senso, perché compia le iniziative in direzione di una soluzione di pace con giustizia nel Medio Oriente, che risponde altresì ai reali interessi del nostro paese. In tale quadro il Convegno ritiene che il governo italiano debba riconoscere ufficialmente l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, come già è stato fatto da altri governi europei.

La situazione nel Medio Oriente presenta aspetti di crescente gravità di cui le forze politiche italiane debbono seriamente preoccuparsi. I ricorrenti pericoli di ripresa del conflitto, permanentemente presenti, persistono in iniziative rivolte alla pace, impongono una presa di coscienza più chiara della situazione e un intervento più attivo da parte del governo e delle forze politiche e sociali del nostro paese in direzione della pace con giustizia. E' opinione del Convegno che una soluzione pacifica del conflitto nel Medio Oriente debbono svolgersi lungo le seguenti linee:

1) Il ritiro di Israele da tutti i territori arabi occupati, nonché l'attuazione di un dato preliminare di ogni soluzione di pace nel quadro di una sistemazione generale del Medio Oriente, che riconosca il diritto all'esistenza di tutti i popoli e di tutti gli Stati e alla sicurezza internazionale garantita, inclusi Israele e il popolo palestinese.

2) La realizzazione dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese, rappresentati dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina, non può essere ulteriormente procrastinata. Tale realizzazione si basa sul diritto del popolo arabo di Palestina all'autodeterminazione e alla creazione di una sua entità nazionale. In questo quadro, anche l'esistenza di tutti i popoli e di tutti gli Stati e alla sicurezza internazionale garantita, inclusi Israele e il popolo palestinese.

3) La Conferenza di Ginevra adeguatamente preparata, ma convocata il più rapidamente possibile, deve essere considerata la sede necessaria per le soluzioni politiche di pace. Alla Conferenza debbono essere invitati i rappresentanti dell'Olp, sulla base delle risoluzioni della 29esima Assemblea dell'Onu.

Il Convegno, mentre chiede alle forze politiche e sociali del paese di impegnarsi lungo queste linee che debbono essere il punto di riferimento per le organizzazioni di massa, rivolge un appello al governo italiano che già più volte si è pronunciato nel medesimo senso, perché compia le iniziative in direzione di una soluzione di pace con giustizia nel Medio Oriente, che risponde altresì ai reali interessi del nostro paese. In tale quadro il Convegno ritiene che il governo italiano debba riconoscere ufficialmente l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, come già è stato fatto da altri governi europei.

Offensiva alla Volkswagen contro gli operai stranieri

Alla ricerca di più alti profitti all'estero i padroni si accingono a sopprimere migliaia di posti di lavoro

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 12. Il numero dei disoccupati nella Repubblica federale tedesca è rimasto al di sopra del milione anche durante il mese di giugno (4,4% del totale della forza-lavoro). I lavoratori stranieri disoccupati in Germania sono circa centomila, il 6,5% del totale. La leggera riduzione (0,4 per cento rispetto al mese di maggio) è una bugia delle statistiche: essa è dovuta in realtà al fatto che altre migliaia di operai italiani, o turchi o greci o jugoslavi, sono stati costretti a fare fagotto e a ritornare nei paesi d'origine. Tangibili segni di ripresa non si avvertono, nonostante si cerchi da più parti di indurre fiducia e ottimismo.

L'esportazione della RFT ha segnato nuove battute negative nel corso dei primi sei mesi dell'anno e si prevede che rimarrà debole anche nei prossimi mesi. Su uno dei più importanti mercati tedeschi di esportazione, gli Stati Uniti d'America, si prevede per i prossimi sei mesi una ulteriore riduzione della esportazione del 10%. La crisi è reale e profonda ma sotto il manto delle difficoltà del mercato interno, i grandi gruppi tedeschi, tentano di far passare le più spregiudicate

per non dire losche manovre, miranti, oltre al classico e ben noto obiettivo: ricavare anche dalla crisi, occasioni di ulteriori profitti, scaricandone i costi sulle spalle dei lavoratori.

Un esempio è dato da quanto avviene alla Volkswagen. La situazione del gruppo è stata illustrata l'altro giorno (8 luglio) all'assemblea degli azionisti (2.500 presenti su 8.500) dal patron Toni Schroecker: il gigante dell'automobile lavora al 90 delle sue capacità, ha avuto lo scorso anno una perdita di 807 milioni di marchi, il numero dei dipendenti è sceso di quasi 15.000 unità (su 93 mila pari al 14%) e le esportazioni continuano a languire (335.000 autovetture esportate nel '74 negli Stati Uniti rispetto alle 570.000 del 1970) e nel primo trimestre di quest'anno c'è stata una ulteriore riduzione dell'8,50.

Ma dietro queste cifre ci sono molte cose che Schroecker non ha detto o che la stampa della Germania occulta. Il fatto è che, a partire dal 1973, i lavoratori italiani vengono progressivamente sostituiti con manodopera indiana, che costa meno. Molti sono già stati licenziati anche in modo illegittimo, con la rottura del contratto di lavoro valido fino alla fine dell'anno oppure utilizzando il trucco della lettera di dimissioni volontarie (una decina di processi, attualmente in corso, presso il tribunale del lavoro).

Il numero dei disoccupati nella Repubblica federale tedesca è rimasto al di sopra del milione anche durante il mese di giugno (4,4% del totale della forza-lavoro). I lavoratori stranieri disoccupati in Germania sono circa centomila, il 6,5% del totale. La leggera riduzione (0,4 per cento rispetto al mese di maggio) è una bugia delle statistiche: essa è dovuta in realtà al fatto che altre migliaia di operai italiani, o turchi o greci o jugoslavi, sono stati costretti a fare fagotto e a ritornare nei paesi d'origine. Tangibili segni di ripresa non si avvertono, nonostante si cerchi da più parti di indurre fiducia e ottimismo.

L'esportazione della RFT ha segnato nuove battute negative nel corso dei primi sei mesi dell'anno e si prevede che rimarrà debole anche nei prossimi mesi. Su uno dei più importanti mercati tedeschi di esportazione, gli Stati Uniti d'America, si prevede per i prossimi sei mesi una ulteriore riduzione della esportazione del 10%. La crisi è reale e profonda ma sotto il manto delle difficoltà del mercato interno, i grandi gruppi tedeschi, tentano di far passare le più spregiudicate

per non dire losche manovre, miranti, oltre al classico e ben noto obiettivo: ricavare anche dalla crisi, occasioni di ulteriori profitti, scaricandone i costi sulle spalle dei lavoratori.

Un esempio è dato da quanto avviene alla Volkswagen. La situazione del gruppo è stata illustrata l'altro giorno (8 luglio) all'assemblea degli azionisti (2.500 presenti su 8.500) dal patron Toni Schroecker: il gigante dell'automobile lavora al 90 delle sue capacità, ha avuto lo scorso anno una perdita di 807 milioni di marchi, il numero dei dipendenti è sceso di quasi 15.000 unità (su 93 mila pari al 14%) e le esportazioni continuano a languire (335.000 autovetture esportate nel '74 negli Stati Uniti rispetto alle 570.000 del 1970) e nel primo trimestre di quest'anno c'è stata una ulteriore riduzione dell'8,50.

Ma dietro queste cifre ci sono molte cose che Schroecker non ha detto o che la stampa della Germania occulta. Il fatto è che, a partire dal 1973, i lavoratori italiani vengono progressivamente sostituiti con manodopera indiana, che costa meno. Molti sono già stati licenziati anche in modo illegittimo, con la rottura del contratto di lavoro valido fino alla fine dell'anno oppure utilizzando il trucco della lettera di dimissioni volontarie (una decina di processi, attualmente in corso, presso il tribunale del lavoro).

LA MALFA E SARAGAT

Parlando dinanzi al Consiglio nazionale del PRL, Ton. La Malfa ha risposto ai giudizi sulla situazione economica (a assai grave), ha detto, confermando che la consultazione in corso a questo proposito in sede governativa, non riguarda « il piano di emergenza » contro la recessione, ma una ricognizione dei provvedimenti già approvati dal Parlamento, per appurare lo stato di attuazione, oltre un esame dell'eventuale necessità di « altri provvedimenti d'urgenza legislativi o amministrativi » per « dare maggiore respiro al sistema produttivo ».

Pur pronunciandosi contro ogni « commistione » tra maggioranza e opposizione, « né in sede locale, né in sede nazionale », il vice-presidente del Pci ha detto che oggi vi è una « necessità suprema » che deve unire — ha soggiunto — « governo, Parlamento, lavoratori e imprenditori, enti locali e tutti le forze politiche », per superare la crisi. « Quando questa crisi diventasse irreversibile — ha detto La Malfa — nessuna forza politica potrebbe governarla, almeno governarla democraticamente; ecco perché occorre cercare finché si è in tempo una convergenza su punti fondamentali riguardanti il nostro sistema economico, finanziario e sociale ».

Saragat, con un articolo che sarà pubblicato dall'Unità, torna ad affrontare il problema dei disoccupati in termini che gli sono consueti. Preso atto che il 15 giugno ha portato il Pci « alla ribalta della storia del nostro paese », il presidente del Psdi sostiene che il problema per l'Italia, non è quello di vedere « se siamo più cretini o meno », ma di « stabilire le missioni di un rinnovamento della Dc » (riferimento a un recente discorso di Agnelli). « Il problema è di natura politica », ha affermato Saragat — « se la democrazia italiana sappia in tutte le sue componenti ritrovare il senso del valore intrinseco della giustizia sociale e della libertà e operare in modo coerente ».

Con una intervista al parigino Nouvel Observateur, De Martino affronta il tema dei rapporti con i comunisti. Egli afferma che la politica delle « alleanze aperte » sul piano legislativo, non è un'ipotesi che il Pci rivolge un appello alla reazione.

Decivamo che non sembra vi sia chiarezza e unità di opinione tra i partiti di sinistra. E' un fatto che ancora tra i comunisti, la divisione del capo della 5. divisione dello stato maggiore, va a dire, il capo della 5. divisione del servizio informazioni, va dell'esercito e l'uomo che dirige la cosiddetta « dinamicizzazione culturale e politica » nel paese, richiesto dal quotidiano « Journal Novo », non ritenesse « una questione grave l'uscita dalla compagnia ministeriale di un partito comunista ». Saragat, rappresentativo come il Ps, risponde di non avere « il benché minimo dubbio che il partito socialista rappresenti la politica molto importante » e che « noi del Mfpa vogliamo camminare con il partito socialista nella costruzione del socialismo ». Ritenzo — aggiunge — che debbono essere chiarite e superate le difficoltà perché non possiamo mettere a repentaglio la rivoluzione portoghese. Cercando poi di « tranquillizzare » Soares, che aveva appena detto che in una democrazia « chi più comanda deve essere il popolo, attraverso le scelte fatte in libere elezioni e non in una qualsiasi altra maniera », Saragat ha rimproverato ai comitati di base, per esempio, come pretende qualcuno, Correia affermava

Ancora gravi scontri a Luanda fra MPLA e FNLA: forse 200 le vittime

LUANDA, 12. La situazione drammatica nella capitale della Guinea-Bissau, non è ancora in fase di miglioramento. Gli scontri fra i gruppi armati del MPLA e del FNLA, iniziati in realtà fin da mercoledì scorso, e di cui si parla da tempo nella stampa internazionale, nelle vie cittadine sono proseguiti per tutta la giornata odierna. Verso sera non si sentivano più i rumori di mortai e di artiglieria, ma echeggiavano ancora le raffiche delle armi automatiche. Secondo l'altro commissario portoghese in Angola, generale Antonio Silva Carneiro, gli scontri sono più violenti nei quartieri periferici, che sono quelli dove i più esposti sono i combattimenti, hanno cercato rifugio nel centro della città.

Venerdì 18 Luglio 1975 - ore 9,30 al Palazzo dello Sport di Bologna

INCONTRO REGIONALE PRODUTTORI LATTE DELL'EMILIA-ROMAGNA

IL DOTT. LINO VISANI
Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative Agricole.
Presidente del Comitato Nazionale del Latte
(a nome delle Centrali Cooperative)

L'ON. ADOLFO NINO CRISTOFORI
Sottosegretario di Stato
(a nome delle Organizzazioni Professionali dei Produttori)

parleranno sul tema:

"ZOOTECNIA E COOPERAZIONE: INDEROGABILI ESIGENZE NAZIONALI" e "DIFESA E SVILUPPO DELLE PRODUZIONI DEL LATTE ALIMENTARE E DEL PARMIGIANO - REGGIO: INDILAZIONABILI PROBLEMI REGIONALI"

Tutti i produttori sono invitati

FEDERAZIONE REGIONALE COLTIVATORI DIRETTI
ALLEANZA REGIONALE COLTIVATORI
ASSOCIAZIONE GENERALE DELLE COOPERATIVE ITALIANE SETTORE AGRICOLO
ASSOCIAZIONE EMILIANO-ROMAGNA DELLE COOPERATIVE AGRICOLE (I.N.C.M.)
UNIONE REGIONALE EMILIANO-ROMAGNOLA DELLA COOPERAZIONE (C.C.I.)
LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE - RE
CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE-BO

Portogallo

disidenti del governo e consiglia il primo ministro a risolvere la situazione nel più breve tempo possibile», colmando i vuoti rimasti vacanti « con elementi validi, competenti e patriottici che

collocando gli interessi nazionali al di sopra di ogni partito, portino a buon fine e con spirito di sacrificio la loro missione». Ciò detto il consiglio della rivoluzione ribadisce la sua fiducia nei militanti rivoluzionari del Ps che certamente — si afferma — continueranno ad appoggiare la rivoluzione portoghese.

Otelo Saravia de Carvalho nello stesso tempo, però, quando parla dei comitati di base e al partito che sostiene, come ha fatto ieri sera alla Tv, che bisogna « teorizzare la pratica » dando « pragmaticamente alle rivoluzioni una forma legale ». Una tesi che aumenta le preoccupazioni di quanti non vedono nella « democrazia diretta » progettata dall'Assemblea costituente del Mfpa la « convergenza » di cui parla Correia, bensì la tendenza a contrapposizione agli organi di democrazia rappresentativa del partito che vedrebbero così svuotato il loro ruolo e quindi minacciato quel pluralismo che si ribadisce di voler mantenere, per costituire una società socialista.

Droga

razione tecnica del problema è venuta, durante questa fase di elaborazione, dalle udienze conoscitive che la commissione ha avuto nel corso del mese di giugno dell'Istituto superiore di sanità, con gli esperti dei ministeri della Pubblica Istruzione, della Giustizia e della Sanità, e con quelli del ministero della Giustizia e della Guardia di Finanza. Il lavoro, dunque, non poteva essere né facile, né rapido e semplice. Si trattava, come è noto, di armonizzare i compagni — di arrivare il più possibile unitariamente alle soluzioni, senza colpi di maggioranza e senza inutili dissensi. Oggi questo lavoro è in corso, ma non è ancora compiuto — grazie a uno sforzo che non ha visto pause nemmeno nel pieno della campagna elettorale — e si può ragionevolmente prevedere che la fine prima della pausa estiva.

Giovane muore a Genova dopo iniezione di erolina

GENOVA, 12. Iniettando nelle vene uno dei gruppi di erolina, un giovane genovese di 23 anni, Giovanni Leoncini è rimasto due giorni in coma ed è morto ieri sera all'ospedale San Marino dopo un'operazione di dissezione chirurgica. La notizia è trapelata stasera quando i carabinieri di Sampierdena hanno arrestato cinque individui che sono stati denunciati con il Leoncini e che lo hanno soccorso con molte ore di ritardo.

Il discorso del compagno Carrillo

(Dalla prima pagina)

zenza, domina l'arbitrio più sfrenato: arresti, torture, assassinii, repressione contro i intellettuali, contro patrioti. Un sacrodotto torturato è fra la vita e la morte. Contemporaneamente si aggrava la repressione in tutta la Spagna, si fanno processi politici, provocazioni, e una nuova legge anticomunista che ha suscitato sorpresa e indignazione e confermato, al tempo stesso, il malumore del regime franchista. Infatti la risposta alla repressione è forte ed efficace. 25 mila lavoratori della Galizia hanno scioperato contro il processo ai dirigenti operai di Ferrol. Le candidature democratiche presentate dalle « commissioni operaie » hanno ottenuto una travolgente maggioranza nelle elezioni comunali e di lotta proposta dal partito comunista è fatta propria dai ceti medi e dai professionisti: medici, maestri e professori medi e universitari e ingegneri, avvocati, che hanno appreso, firmato un documento per l'amnistia, per la libertà politica, contro la pena di morte.

Milioni di spagnoli approvano il movimento ampiamente unitario, democratico e nazionale diretto dalla giunta democratica nella cui composizione si riunisce il vasto movimento antifranchista che parte dal partito comunista e dalla classe operaia e giunge fino ai settori più moderni e dinamici del capitalismo, passando per i contadini, gli strati medi urbani, gli intellettuali, professionisti e artisti. Falliscono, per contro, le manovre del regime tese a ritardare la propria caduta incoraggiando caricature di centro sinistra o costellazioni di vecchie stelle franchiste che affermano di propugnare una « democrazia senza comunisti ».

Ma in Spagna una « democrazia senza comunisti » sarebbe una dittatura simile a quella che c'è oggi. Senza comunisti non vi è democrazia possibile. Il PC di Spagna e il PC italiano sono una



LIVORNO — I compagni Carrillo e Berlinguer rispondono al saluto della folla

componente e un bastione fondamentale della democrazia. Questa posizione ci porta a identificare pienamente le nozioni di democrazia e socialismo; non è un espediente tattico, come dice qualcuno, è una concezione strategica. Le sue radici affondano nella formazione storica dei nostri due partiti, una formazione che determina la loro politica e la loro ideologia. Ci siamo for-

mati sulla base della teoria marxista, attraverso la lotta politica e pratica per la libertà e la democrazia, contro il totalitarismo fascista, lotta che si identificava e si identifica con gli interessi nazionali più autentici dei nostri paesi.

Ci siamo formati con una volontà unitaria, che mira all'intesa con le più ampie forze popolari. Abbiamo imparato ad andare avanti con

tutto il popolo. Questa educazione si riflette in tutte le nostre iniziative, in tutte le nostre posizioni. Essa è la garanzia che i nostri partiti accetteranno sempre come legge suprema il verdetto del popolo e mai pretenderanno di sostituirsi ad esso. Questa pratica storica non è il riflesso di uno spirito di debolezza, di compiacimento nei confronti degli avversari della democrazia e del socialismo. I

nostri due partiti hanno dimostrato la loro combattività, la capacità di lottare, anche con le armi alla mano, quando si trattava di difendere gli interessi del popolo e nostri ideali. E se dovessimo farlo di nuovo non tenremmo.

Carrillo ha quindi ripreso il discorso, ha parlato di politica nazionale e della crisi generale del capitalismo, contenuta nella dichiarazione comune

dei due partiti. La democrazia delle relazioni in internazionali, imposta dalla presenza dei paesi socialisti, delle ex colonie liberate e del blocco dei non allineati, pone la necessità obiettiva di avanzare verso provvedimenti economici e sociali capaci di apportare trasformazioni di carattere socialista.

In Europa, o avremmo verso delle relazioni con il capitale e veravamo di operare, con lo sfruttamento dei lavoratori e dei ceti medi; quello che perde con il nuovo tipo di relazioni economiche in via di costituzione su scala internazionale. O marciamo verso un rafforzamento della democrazia, estendendo sempre più all'ambito economico e sociale, o corriamo il pericolo di vedere sorgere nuove formule di autoritarismo e di reazioni.

Queste condizioni la difesa della democrazia, il cammino verso il socialismo, la pace e la cooperazione mondiale, passano attraverso l'alleanza dei comunisti con i socialisti, i socialdemocratici, i cattolici e altre forze di progresso.

È questa, a parer nostro, l'unica politica effettivamente di classe possibile oggi in Europa. La ripetizione di vecchi cliché settari, fuori del tempo, non servirebbero che a isolare l'avanguardia, a dividere le forze del progresso e a preparare nuove sconfitte del movimento operaio.

Di fronte agli avvenimenti dell'evoluzione politica portoghese dobbiamo manifestare preoccupazione e inquietudine. È da verificare la tenuta dell'alleanza che si formò il 25 aprile intorno al Movimento delle Forze Armate, se si interrompesse definitivamente il dialogo democratico, ciò comprometterebbe gravemente la sorte della rivoluzione con un danno inimmaginabile per il popolo portoghese per la causa della democrazia in tutta Europa.

Una politica di questo tipo otterremo che all'interno delle altre forze popolari si accrescano e si affermino le correnti unitarie e riformatrici che hanno punti di convergenza con noi.

Il socialismo per cui lottiamo — ha detto Carrillo citando la dichiarazione comune del PCS e del PCI — ha come base l'affermazione del valore delle relazioni economiche e collettive e della loro garanzia, dei principi della laicità dello Stato della sua articolazione democratica, delle pluralità dei partiti in una democrazia dialettica, dell'autonomia del sindacato, delle libertà religiose, della libertà di espressione, della cultura, dell'arte e delle scienze.

Nel campo economico una soluzione socialista è tenuta ad assicurare un alto sviluppo produttivo attraverso una politica di programmazione democratica che faccia, nella coesistenza di varie forme di iniziativa e di gestione pubblica e privata.

Carrillo ha concluso con un caloroso rinnovamento al Partito comunista italiano e a tutti i partiti democratici italiani per la solidarietà attiva con il popolo spagnolo e con un appello a intensificare la lotta per contribuire alla liberazione della Spagna dal fascismo.

Durante la sua presenza a Roma il compagno Carrillo si è incontrato con il segretario del PRI Odo Bissini. Il segretario del PRI ha espresso a Carrillo il desiderio di pubblicare a tutte le forze impegnate nella battaglia per il ripristino della democrazia in Spagna ed ha assicurato l'impegno del PRI nel denunciare e condannare l'ondata di terrore scatenata dal regime franchista nei paesi baschi, nonché ogni altra misura repressiva che abbia il

CITTÀ & REGIONE

rivista mensile diretta da Lelio Lagorio

n° 3 / maggio 1975

GLI OSPEDALI SOFFOCHERANNO LE REGIONI?

In undici saggi i problemi di fondo del sistema sanitario italiano e quelli relativi al passaggio delle competenze ospedaliere alle Regioni. Come il potere locale può rispondere ad una crisi che minaccia la stessa governabilità del Paese. Autori: Laura Barzan Merusi, Paolo Bernabei, Luciano Calabrese, Gabriele Ciocchini, Enzo Puppi, Carlo Montani, Pietro Paci, Annarosa Pizzi, Renato Polini, Alberto Prodi, Beatrice Semino Di Giacomo.

Intervista a Michelucci — Tre poesie inedite di Mario Luzi — De Sica il neorealismo — Il gruppo teatrale a Firenze — La funzione sociale dell'arte — Il museo d'arte contemporanea è attuabile subito a Firenze — La crisi dell'arte e la funzione del mercato.

Page 126 - L. 2000

n° 4 / giugno 1975

UN PROGETTO PILOTA PER LA SISTEMAZIONE DEL BACINO DELL'ARNO: UN PROBLEMA DI PROGRAMMAZIONE

Tutti i problemi dell'Arno analizzati alla luce dell'importanza che hanno per l'intera Toscana. Una ipotesi moderna di pianificazione globale in una grande area in cui si intrecciano attorno ad altissimi valori culturali e paesaggistici il sistema delle industrie, dell'agricoltura e del settore terziario. Autori: Pier Luigi Brunetti, Andrea Bucciarelli, Roberto Forcieri, Pier Luigi Giovannini, Van ni Parenti, Alfos Scrofoli, Andrea Carrillo.

Cinema, Venezia e il cinema come è — L'uomo nella sfera (racconti) — Elettronica e informatica nel mondo dei suoni — Le feste popolari a Firenze.

Page 98 L. 2000

SANSONI EDITORE

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unità e Rinascita in collaborazione con gli Editori Riuniti promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchetti di libri degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi allineati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha l'obbligo di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Togliatti

1. STORIA DEL PCI

| | | |
|--|----------------------------------|-------|
| Togliatti | Il partito comunista italiano | 800 |
| Spirano e altri | Problemi di storia del PCI | 1.200 |
| Lepra-Lavero | La formazione del PC d'Italia | 3.000 |
| Di Casali | Il lungo cammino | 1.800 |
| Lu Luzzari | Storia del Fronte della gioventù | 2.000 |
| | | 8.800 |
| Per i lettori dell'Unità e Rinascita 4.500 | | |

2. LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA

| | | |
|--|--|--------|
| Rosada | Serrati nell'emigrazione | 1.800 |
| Osuardi di critica | Il 1943. Le origini della rivoluzione antifascista | 2.500 |
| Marxista | Sulla via dell'insurrezione nazionale | 3.000 |
| Degli Episcopa | Il regno del Sud | 2.000 |
| Togliatti | Lezioni sul fascismo | 1.500 |
| | | 10.800 |
| Per i lettori dell'Unità e Rinascita 6.000 | | |

3. LA DONNA E LA SOCIETÀ

| | | |
|--|-----------------------------|-------|
| Lenin | L'emancipazione della donna | 700 |
| Togliatti | L'emancipazione femminile | 1.200 |
| Rava | L'emancipazione difficile | 2.000 |
| Parca | Voci dal carcere femminile | 1.500 |
| Bufalini | Il divorzio in Italia | 900 |
| | | 6.300 |
| Per i lettori dell'Unità e Rinascita 3.500 | | |

4. PROBLEMI ITALIANI

| | | |
|--|--|-------|
| Garavini | Crisi economica e ristrutturazione industriale | 800 |
| Chiarante-Napolitano | La democrazia nella scuola | 1.000 |
| D'Agostini | L'empirismo operaio e consigli di fabbrica | 2.500 |
| Soldini-D'Alessio | Esercizio e politica in Italia | 2.500 |
| Autori vari | Informatica, economia, democrazia | 1.200 |
| | | 8.000 |
| Per i lettori dell'Unità e Rinascita 4.500 | | |

5. L'ANTIFASCISMO NEL MONDO

| | | |
|--|----------------------------|-------|
| Theodorakis | Diario del carcere | 1.800 |
| Autori vari | Dalle carceri di Franco | 1.400 |
| Tischer | Ricordi e riflessioni | 2.800 |
| Merle | Attacco al Morsad | 1.800 |
| Meruda | Incitamento al nixonicidio | 1.000 |
| | | 8.800 |
| Per i lettori dell'Unità e Rinascita 4.500 | | |

6. IL VIETNAM HA VINTO

| | | |
|--|-------------------------|-------|
| Ho Chi Minh | La grande lotta | 1.500 |
| Cheneaux | Storia del Vietnam | 1.500 |
| Autori vari | Il Vietnam | 1.800 |
| Moisy | L'America sotto le armi | 1.800 |
| | | 6.600 |
| Per i lettori dell'Unità e Rinascita 3.500 | | |

7. IL PENSIERO MARXISTA

| | | |
|--|---|-------|
| Cerroni | Il pensiero di Marx | 2.000 |
| Gruppi | Il pensiero di Lenin | 2.500 |
| Lenin | Che fare - L'imperialismo - Stato e rivoluzione - L'estremismo (4 volumi) | 2.000 |
| Gramsci | Scritti politici (3 volumi) | 2.500 |
| | | 9.000 |
| Per i lettori dell'Unità e Rinascita 5.500 | | |

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

| | | | | | | | |
|--------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| Nome | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| Cognome | | | | | | | |
| Indirizzo completo | | | | | | | |

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a EDITORI RIUNITI, via Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.

L'OFFERTA SPECIALE È VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975.

Il discorso del compagno Berlinguer

(Dalla prima pagina)

con grande gioia quanto ci ha detto il compagno Carrillo sulle lotte dei lavoratori spagnoli, sul sempre più grande successo del PC di Spagna e della sua politica unitaria, sull'opposizione al franchismo che è un nuovo potente fattore di sviluppo per la Spagna, sulle contraddizioni insuperabili in cui ormai si dibatte la dittatura.

Molti, e negli interni che iniziano ad annunciare per la Spagna lo avvento di un regime di libertà e di democrazia; e il PCI, fedele alle sue tradizioni e al suo spirito internazionale, multiplierà impegno e iniziative a sostegno della lotta del popolo spagnolo. Una Spagna libera e democratica, costituita da un nuovo potente fattore di sviluppo per la Spagna, per spingere tutti i paesi europei a percorrere con più decisione e speditezza la via di profonde trasformazioni negli aspetti economici e sociali; nel mondo, il nostro dovere è di contribuire con le sue classi dirigenti per dare a ogni paese una guida politica corrispondente alle aspirazioni dei lavoratori e delle forze democratiche di ogni orientamento.

Profondità della crisi

Un tale rinnovamento è più che mai all'ordine del giorno. La crisi che ha colpito tutti i paesi dell'Europa occidentale è una crisi che si aggrava non è un fatto Berlinguer — un fatto transitorio, non è una parentesi che si può chiudere pensando che tutto possa tornare come prima; è invece un fatto profondo che investe tutti gli aspetti della vita economica e sociale. Dentro gli schemi e le forme in cui le società capitalistiche europee si sono organizzate e sviluppate negli ultimi decenni, non ci sono altre prospettive diverse da quelle del decadimento economico, del « caos » sociale, del disordine nella vita civile, della degradazione della vita morale, dell'isterimento della vita culturale e intellettuale, di attentati sempre più gravi alla democrazia, di governi sempre più deboli di quella che definiamo come la minaccia di una « moderna barbarie ».

Di fronte a un mondo che

cambia e chiede di cambiare, ostinarsi nei vecchi schemi e nei vecchi modelli su cui si sono rette finora le vecchie società capitalistiche europee, significherebbe condannare la Europa alla perdita definitiva di ogni sua funzione di progresso nel mondo, portarla a abdicare al ruolo che le assegnò la sua lunga storia di conquista per l'avanzata della civiltà umana.

E ci sono le condizioni e le forze — ha detto con energia Berlinguer — per frenare questo processo e per rovesciarlo in senso positivo.

Il segretario del partito ha citato tre grandi eventi che hanno fatto segnare del progresso importanti nel processo di distensione mondiale: 1) la definitiva sconfitta dell'aggressione imperialistica in Indocina; 2) la riapertura del Canale di Suez; e questo assai più importante, la definitiva situazione medio-orientale, e il riconoscimento dell'indipendenza e dei diritti di tutti i popoli di quella zona, compreso il martoriato popolo palestinese; 3) infine i nuovi passi avanti nel dialogo sovietico-americano e nella creazione di un sistema di sicurezza di pace e di cooperazione in Europa in vista della ormai prossima fase conclusiva della conferenza degli stati europei.

Da panorama dei più recenti avvenimenti internazionali emerge dunque, da un lato, la lungimiranza e la saggezza della politica della Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti che si battono con tenacia per garantire la pace in Europa e nel mondo, e dall'altro lato, emerge che anche nei paesi occidentali viene sempre più riconosciuto che solo nel processo di distensione e di cooperazione mondiale può esservi un futuro per i singoli popoli e paesi e per l'intera comunità mondiale.

Nel quadro della indispensabile distensione internazionale, può e deve svilupparsi l'iniziativa rinnovatrice del movimento operaio e popolare. Un movimento — ha detto Berlinguer — che in Europa occidentale è una grande forza in ascesa, sia per la sua ampiezza che per la sua combattività. Questo movimento non è fatto solo di comunisti, ma anche di altre correnti e organizzazioni di orientamento socialista, socialdemocratici,

laburista, cristiano e cattolico che hanno profonde radici nella storia d'Europa. Ecco perché, ha aggiunto Berlinguer, per far pesare le forze di un movimento operaio e popolare così articolato è indispensabile ricercare il confronto e la convergenza con le sue diverse espressioni politiche e ideali. Una ricerca necessaria non solo per assicurare il successo alle battaglie immediate dei lavoratori, ma anche per trasformare gli ordinamenti della società, per risolvere le acerranti contraddizioni e i tremendi pericoli insiti nella crisi capitalistica, per avviare finalmente la costruzione di società più giuste, più libere, più democratiche.

Socialismo nella democrazia

Questo obiettivo — ha proseguito Berlinguer — necessariamente comporta che il movimento operaio occidentale percorra vie finora inesplorate e che questo assai significa fare con tutta l'audacia che occorre, superando le tendenze opportuniste che lo condannano alla subalternità nei confronti del capitalismo, e che questo assai significa fare con tutta l'audacia che occorre, superando le tendenze opportuniste che lo condannano alla subalternità nei confronti del capitalismo, e che questo assai significa fare con tutta l'audacia che occorre, superando le tendenze opportuniste che lo condannano alla subalternità nei confronti del capitalismo.

« Ecco un punto sul quale — ha detto Berlinguer — esiste un pieno accordo tra noi e i compagni spagnoli. Scegliendo la strada di uno sviluppo verso il socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer — noi scegliamo la strada del socialismo che si realizza nella democrazia, estendiamo la libertà civili e politiche, noi d'altro canto non facciamo alcuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario — ha detto Berlinguer —

SETTIMANA NEL MONDO

Ford candidato

L'annuncio ufficiale dato dal presidente Ford...



FORD - «Niente da liquidare».

Il noto emendamento, corteggia oggi lo scrittore russo emigrato Solgenitzin...

Ford può contare, secondo il parere concorde degli osservatori...

La sua immagine è un marchio di vendita...

La «confessione di impotenza collettiva»...

Sulle possibilità di rielezione, i giudizi sono per lo più incoraggianti...



JACKSON - La carta solgenitzin.

La principale di queste, per il quotidiano parigino, è la sua inettitudine...

Il processo contro i patrioti baschi

Il difensore di Garmendia presenta le sue conclusioni

Chiesta una perizia medica sulle condizioni mentali dell'imputato...

L'avvocato Juan Maria Bandres ha consegnato l'8 luglio al tribunale militare di San Sebastián...

Il confronto «all'americana» di Garmendia. Il tribunale militare dovrà rispondere a breve termine...

Recenti dichiarazioni del segretario americano alla Difesa James Schlesinger...

Indicazioni della Lega

Belgrado: i compiti dell'autodifesa

Dal nostro corrispondente

La presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi ha constatato l'ampia attività svolta per quanto riguarda l'autodifesa...

ché il problema dell'autodifesa sia portato quanto prima nelle scuole di ogni grado...

Table with lottery results: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto)

La CIA ammette che Butterfield aveva uno «speciale incarico»

WASHINGTON, 12. In una dichiarazione diffusa per iscritto da Alexander Butterfield...

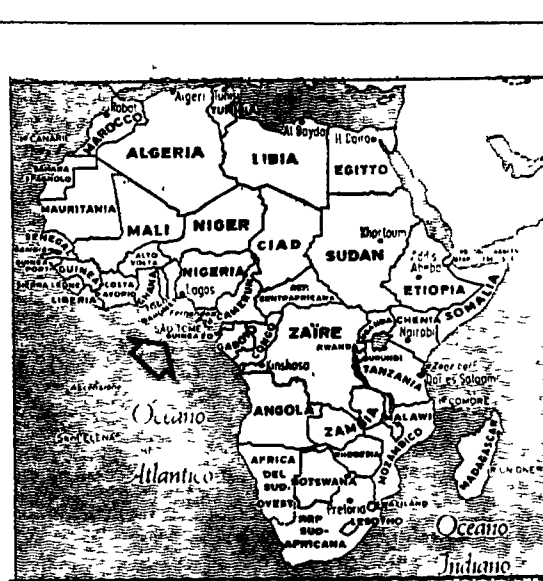
Nel colloquio con Kissinger a Bonn

Rabin rinvia ancora il «sì» a disimpegno con l'Egitto

Dura replica della Pravda alle teorie di Schlesinger sull'impiego di armi nucleari...

Il segretario di Stato, Henry Kissinger, si è incontrato stamane col primo ministro israeliano, Itzhak Rabin...

Il colloquio si è svolto nel castello di Garmisch, a pochi chilometri a nord-ovest di Bonn...



Il colloquio con Kissinger a Bonn

La Finlandia ha formalmente annunciato che i preparativi per il vertice sono sulla sicurezza...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Il processo di negoziato è lungi dall'essere esaurito...

Dopo la Guinea Bissau, il Mozambico e il Capo Verde

Indipendente l'arcipelago di Sao Tomè e Principe

SAO TOMÈ, 12. Dopo la Guinea Bissau, il Mozambico e le isole di Capo Verde...

coloni vi giunsero nel 1482, introducendo la coltura della canna da zucchero...

Solo la malaria, gli attacchi delle navi francesi e olandesi, e le rivolte degli schiavi...

anni prima, scesero dalle montagne e incendiarono la capitale. Anche i corsari...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

Il capo del Pentagono, dice la «Pravda»...

La crisi argentina dopo il rimpasto

Lopez Rega fuori del governo: ma vi restano i suoi amici

Scontento negli ambienti sindacali - Assassinati due giovani cileni del MIR da un'organizzazione criminale fascista...

BUENOS AIRES, 12. La situazione argentina è ormai troppo tesa e complicata...

simora Peron ha subito uno scacco in seguito all'approvazione...

L'azione delle due Camere ha tolto Paul Lastiri, zenero di Lopez Rega...

La rivista cattolica e la prima pubblicazione non ufficiale edita a Saigon...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

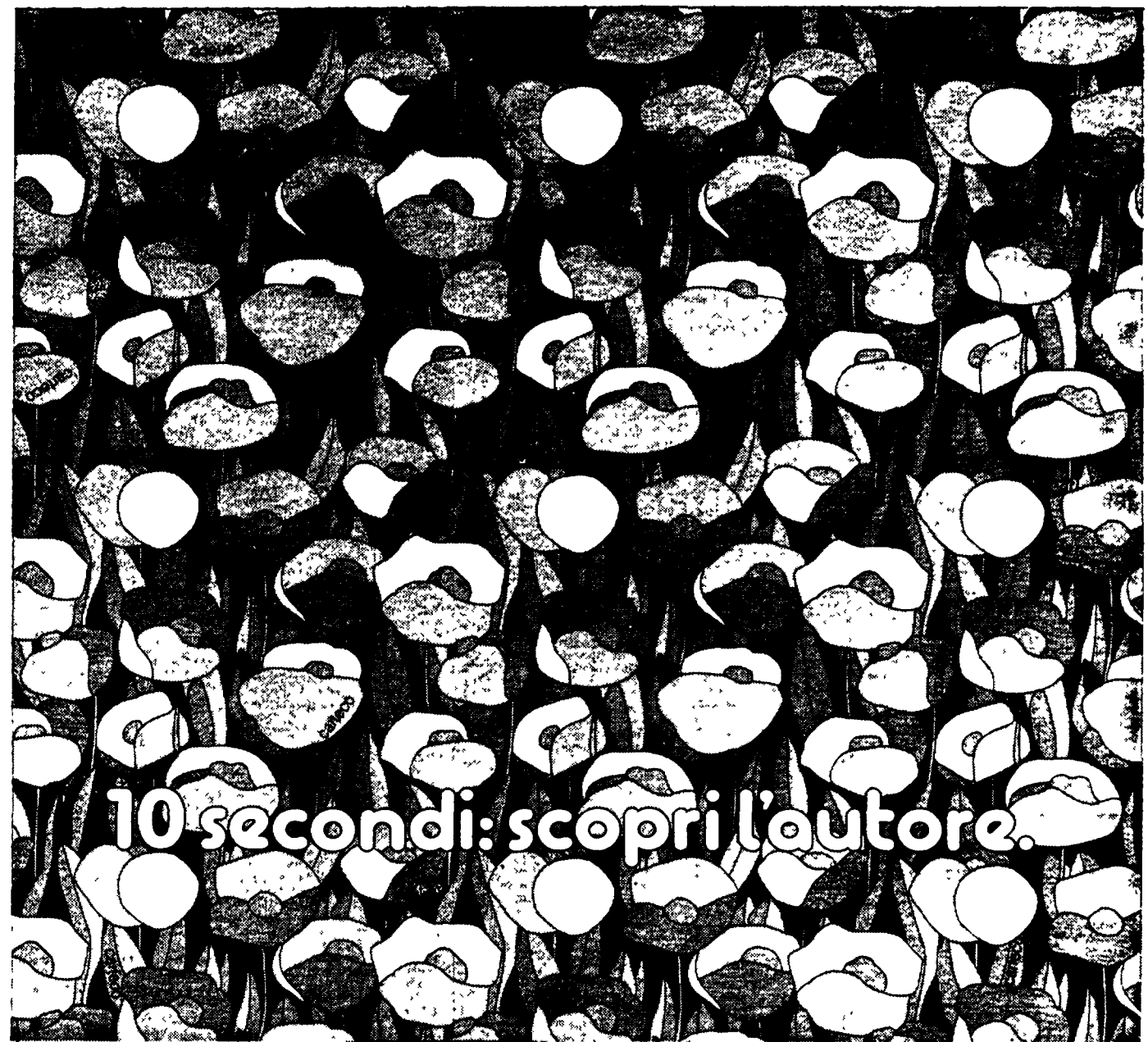
Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...

Il paese vive in un clima di incertezza politica e di crisi economica...

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «La rivista»...



10 secondi: scopri l'autore. Anche se non è "firmato" in questo modo, una carta da parati Carteco è sempre riconoscibile...

